

174.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Tassi	2-00708 10241	Parlato	4-13607 10252
Tassi	2-00709 10241	Parlato	4-13608 10252
Tassi	2-00710 10242	Parlato	4-13609 10253
Tassi	2-00711 10242	Parlato	4-13610 10253
Matteja	2-00712 10243	Parlato	4-13611 10254
		Parlato	4-13612 10255
Interrogazioni a risposta orale:		Parlato	4-13613 10256
Poli Bortone	3-00942 10244	Parlato	4-13614 10256
Giovanardi	3-00943 10244	Parlato	4-13615 10256
Borghesio	3-00944 10244	Parlato	4-13616 10257
Bolognesi	3-00945 10245	Parlato	4-13617 10257
Matteja	3-00946 10246	Parlato	4-13618 10257
		Parlato	4-13619 10257
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Parlato	4-13620 10258
Comino	5-01134 10247	Parlato	4-13621 10258
Comino	5-01135 10247	Parlato	4-13622 10258
Comino	5-01136 10248	Parlato	4-13623 10259
Polli	5-01137 10249	Parlato	4-13624 10259
Viscardi	5-01138 10249	Parlato	4-13625 10259
Giovanardi	5-01139 10249	Parlato	4-13626 10260
Marianetti	5-01140 10250	Parlato	4-13627 10260
Fragassi	5-01141 10250	Parlato	4-13628 10260
Petrini	5-01142 10250	Parlato	4-13629 10261
Petrini	5-01143 10251	Parlato	4-13630 10261
		Parlato	4-13631 10261

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1993

	PAG.		PAG.		
Gambale	4-13632	10262	Sestero Gianotti	4-13683	10287
Acciario	4-13633	10262	Sestero Gianotti	4-13684	10287
Borghesio	4-13634	10263	Gasparri	4-13685	10287
Castagnetti Guglielmo	4-13635	10264	Sestero Gianotti	4-13686	10288
Sartori Marco	4-13636	10264	Widmann	4-13687	10288
Maceratini	4-13637	10265	Guerra	4-13688	10288
Angelini Giordano	4-13638	10265	Russo Spena	4-13689	10289
Dorigo	4-13639	10265	Paissan	4-13690	10291
Dorigo	4-13640	10266	Rossi Oreste	4-13691	10292
Cesetti	4-13641	10266	Boghetta	4-13692	10294
Cerutti	4-13642	10266	Meo Zilio	4-13693	10295
Pappalardo	4-13643	10267	Marenco	4-13694	10295
Pappalardo	4-13644	10267	Berselli	4-13695	10295
Pappalardo	4-13645	10268	Pecoraro Scanio	4-13696	10296
Zampieri	4-13646	10269	Goracci	4-13697	10298
Thaler Ausserhofer	4-13647	10269	Conca	4-13698	10298
Thaler Ausserhofer	4-13648	10270	Sestero Gianotti	4-13699	10299
Marenco	4-13649	10270	Larizza	4-13700	10300
Patuelli	4-13650	10271	Bolognesi	4-13701	10300
Scalia	4-13651	10271	Matteoli	4-13702	10300
Maceratini	4-13652	10271	Matteja	4-13703	10301
Patarino	4-13653	10271			
Trabacchini	4-13654	10272	Apposizione di una firma ad una interrogazione		10302
Aliverti	4-13655	10272			
Meo Zilio	4-13656	10273	Trasformazioni di documenti del sindacato ispettivo		10302
Bonato	4-13657	10273			
Tripodi	4-13658	10274	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Ebner	4-13659	10275	Marenco	4-08276	III
Mazzetto	4-13660	10275	Marenco	4-09128	IV
Matteoli	4-13661	10275	Martinat	4-09574	V
Berni	4-13662	10277	Masini	4-05101	VI
Pasetto	4-13663	10277	Matteoli	4-05451	VII
Rossi Oreste	4-13664	10277	Matteoli	4-08956	VIII
Borghesio	4-13665	10277	Mattioli	4-08918	VIII
Nuccio	4-13666	10278	Nuccio	4-01010	X
Boghetta	4-13667	10278	Nuccio	4-02171	XI
Russo Spena	4-13668	10278	Pappalardo	4-06955	XII
Piredda	4-13669	10279	Parlato	4-03051	XIV
Tassi	4-13670	10280	Parlato	4-03510	XV
Parlato	4-13671	10280	Parlato	4-05319	XVI
Parlato	4-13672	10281	Parlato	4-07987	XVI
Parlato	4-13673	10281	Pasetto	4-03515	XVII
Parlato	4-13674	10282	Pasetto	4-05218	XVIII
Parlato	4-13675	10282	Patuelli	4-09550	XVIII
Parlato	4-13676	10283	Pecoraro Scanio	4-08537	XVIII
Parlato	4-13677	10284	Pecoraro Scanio	4-11793	XX
Leccese	4-13678	10284	Pecoraro Scanio	4-12468	XXI
Ratto	4-13679	10285	Pizzinato	4-05309	XXIII
Berselli	4-13680	10285	Rapagnà	4-01442	XXV
Gasparri	4-13681	10286			
Gasparri	4-13682	10286			

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1993

	PAG.		PAG.		
Renzulli	4-11716	XXVI	Tatarella	4-02258	XXXII
Ronzani	4-08285	XXVII	Testa Enrico	4-03536	XXXIV
Rossi Oreste	4-10552	XXVIII	Torchio	4-09399	XXXV
Sitra	4-10508	XXIX	Tremaglia	4-01645	XXXVII
Sospiri	4-03773	XXIX	Tremaglia	4-02057	XXXVIII
Tassi	4-00560	XXX	Vendola	4-07303	XXXIX
Tassi	4-00908	XXXI	Viti	4-00985	XL
Tassi	4-03305	XXXI	Vito	4-00586	XLI

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali iniziative abbia posto in essere per conoscere, anche in via ispettiva e diretta, la consistenza del cosiddetto sistema delle corruzioni e tangenti che hanno fatto capo e fanno capo alle ferrovie dello Stato, sia quando erano gestite dalla azienda autonoma come successivamente dall'ente ferrovie. Infatti, sembra ormai acclarato che tale sistema di tangenti si estenda a tutti i partiti del cosiddetto arco costituzionale, sia per quelli del cosiddetto pentapartito esteso peraltro al partito comunista italiano e ora partito democratico della sinistra;

quali motivi politici inducano e abbiano indotto i vari governi, Andreotti e Amato, a non procedere alle doverose ispezioni d'ufficio e ministeriali, non appena segnalata, anche da notizie di stampa, l'esistenza di un sì grave fenomeno di corruzione, concussione e scandalo;

come mai immediatamente non siano scattati i controlli della guardia di finanza e gli accertamenti doverosi degli uffici fiscali competenti per territorio;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e, segnatamente, tributaria e valutaria (stanti le notizie di conti bancari esteri, anche in paesi extracomunitari quali Austria e Confederazione elvetica) e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire, giustamente reprimere le responsabilità contabili, del resto, sempre conseguenti ogni abuso o omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero errori con danno dell'erario, dei cittadini, ovvero degli amministrati in genere, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi

di carriera come dirigenti di uffici periferici ovvero direttori generali, ovvero onorari.

(2-00708)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici che fanno frapporre ogni sorta di difficoltà nella collaborazione alla commendevole e giusta indagine iniziata dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Palmi, retta brillantemente da anni, nonostante le dichiarate e conclamate ostilità persino dell'allora ministro guardasigilli onorevole Claudio Martelli, in merito alle responsabilità penali addebitabili e addebitate alla massoneria;

se non sia il caso di controllare che proprio P.M. massoni, che dovrebbero eseguire atti delegati e richiesti ad altri uffici competenti per territorio;

se i fatti suindicati e apertamente denunciati anche all'opinione pubblica, attraverso la Rai TV, dallo stesso dottor Cordova, siano noti anche al Consiglio superiore della magistratura, al fine di controllare se i « ritardi », le « difficoltà » di collaborazione, denunciate dal dottor Cordova, non dipendano invece dalla appartenenza alla massoneria di quei magistrati di cui era ed è stata chiesta inutilmente collaborazione o che tale collaborazione ritardano in ogni modo, o mostrano di dare solo simulatamente;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le evidenti ed emergenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, o errori, dai quali siano derivati o possano derivare danno all'erario, ai cittadini, o agli amministrati in genere,

addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come dirigenti di uffici come magistrati, ovvero onorari, come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega.

(2-00709)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

per quali motivi politici siano state date istruzioni, dopo il famigerato « caso Carra », di limitare al massimo l'uso delle manette e, in genere, dei mezzi di costrizione fisica per fermati, arrestati e detenuti, che hanno poi portato, tra l'altro, al mantenimento dei descritti mezzi di costrizione per tanti « non pericolosi » ma esclusi per i pericolosi, come gli assassini dei due poliziotti di Napoli, massacrati dalla ferocia di un « cittadino » soggetto a fermo per « accertamenti »;

per quali motivi politici si continui a mantenere facoltà di « permessi » anche a favore di assassini detenuti, in via definitiva per gravissimi fatti di sangue, come il caso del principale responsabile dell'assassinio dei due agenti, avvenuto a Napoli il 27 aprile 1993;

se, in merito, anche alle « direttive » e « circolari » intervenute, specie, dopo il clamore del « caso Carra », che hanno notevolmente indirizzato verso lo scoraggiamento dell'uso dei mezzi di correzione (manette e simili), siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria sui fatti suindicati e se gli stessi siano noti al Consiglio superiore della Magistratura per quanto attiene un evidente caso di « permesso facile » tant'è che il principale responsabile del duplice omicidio era stato rimesso in libertà per un « permesso » all'inizio del febbraio 1993, pur dovendo scontare pesante pena detentiva per omicidio;

se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giu-

stamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso e omissione, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero errori che siano forieri di danno all'erario, ai cittadini o, in genere, agli amministrati, addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera come i direttori generali ovvero dirigenti di uffici anche periferici ovvero onorari, come ministri, sottosegretari, specie se muniti di delega ovvero Capo della Polizia.

(2-00710)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici che hanno sostenuto i vari governi della Repubblica dal 1980 ad oggi a continuare la gestione del FAI e in genere, della cosiddetta cooperazione con i popoli extracomunitari abbisognevola di aiuti per la lotta cosiddetta contro la fame nel mondo, nonostante le innumeri segnalazioni di irregolarità, illegittimità, veri e propri specifici illeciti, commessi ad ogni piè sospinto nella gestione di quegli ingentissimi fondi;

i motivi politici che hanno spinto i vari governi a restare inattivi e, addirittura indifferenti, al punto di confermare sempre coloro che gestivano così male tale attività, nonostante gli addebiti specifici che anche in sede parlamentare, soprattutto del sottoscritto, venivano di volta in volta rilevati ed elevati;

cosa intenda fare oggi il Governo a fronte della relazione pesantemente critica della Corte dei conti proprio in merito alla gestione del FAI;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, tributaria o valutaria (stan- te il fatto che gli investimenti e le opere dovevano essere fatti all'estero, addirittura in paesi extracomunitari, pertanto scervi non solo dai normali controlli nazionali, ma, anche, extracomunitari;

quali motivi politici abbiano sempre spinto i governi a rimanere sordi ai richiami sia di stampa, come dell'opinione pubblica, come addirittura degli atti di sindacato ispettivo politico parlamentare, perdendo così l'ottima occasione di fare doverosa pulizia direttamente e d'ufficio.

(2-00711)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

ormai da quattro mesi il Governo italiano sta paralizzando la nomina dei sei vicepresidenti della Commissione CEE con la mancata designazione di quello italiano e che tale situazione, oltre a minare l'operatività della Commissione sta creando un enorme danno alla nostra immagine sulla scena politica internazionale e comunitaria —:

quali siano stati i motivi di un tale ritardo e se e in quali tempi il nuovo Governo intenda ovviare a questa imbarazzante situazione.

(2-00712)

« Matteja ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

POLI BORTONE, FINI, BUONTEMPO, CARADONNA, GASPARRI e MACERATINI.
— *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nei prossimi giorni si terranno presso l'Università di Roma « La Sapienza » le elezioni per il rinnovo degli organi di rappresentanza studentesca;

che gruppi di autonomi stanno tentando di creare disordini ai danni degli universitari di « Fare Fronte » impedendo di fatto la celebrazione di assemblee nelle quali discutere sui programmi attraverso un civile confronto;

che gli ultimi episodi di intolleranza si sono verificati il 26 ed il 28 scorsi;

che gli studenti di *Fare Fronte* hanno chiesto ufficialmente alle autorità accademiche ed alle forze dell'ordine presenti nell'Ateneo di poter usufruire di garanzie per l'ordinato svolgimento delle assemblee e di *par condicio* rispetto ai rappresentanti di altre liste —:

se come intendano garantire agli universitari di « *Fare Fronte* » la possibilità di esercitare il loro diritto ad avere un civile confronto sulla politica universitaria in occasione del rinnovo degli organismi studenteschi, considerato che l'eventuale posizione di *disinteresse* delle autorità accademiche e delle forze dell'ordine si configurerebbe come grave responsabilità morale e politica di quanti, invece, dovrebbero avere tutto l'interesse alla crescita culturale e civile delle giovani generazioni attraverso il libero, civile confronto delle idee, nel momento in cui la situazione politica, sociale ed economica del Paese richiede l'apporto costruttivo di

quanti, come i giovani, hanno interesse alla rifondazione morale, civile e politica della Nazione. (3-00942)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che è attualmente in programmazione nelle sale cinematografiche il film « *Teste rasate* », che racconta vicende relative all'attività di un gruppo romano di naziskin;

che nel film si susseguono scene particolarmente raccapriccianti di violenza razzista accompagnate da un dialogo di continuo e crudo torpiloquio;

che mentre per uno spettatore attento risulta comprensibile che l'intenzione del regista è quella di condannare l'ideologia e la violenza di marca nazista, l'ambiguità di certe situazioni e i profili di certi personaggi, interpretabili come eroi positivi, possono agli occhi dei numerosissimi spettatori di età giovanissima, a volte addirittura bambini, ottenere il risultato esattamente contrario —:

i motivi per i quali la commissione di censura non abbia provveduto a vietare la proiezione del film almeno ai minori di quattordici anni, esposti così alla visione di scene traumatizzanti e di potenziale propaganda filo-nazista e razzista.

(3-00943)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della sua audizione avanti la Commissione Antimafia il Governatore della Banca d'Italia dottor Carlo Azeglio Ciampi ha voluto sottolineare la puntualità delle « indicazioni operative » diramate da Bankitalia agli istituti bancari italiani in ordine all'applicazione della normativa di cui alla legge 5 luglio 1991 n. 197 articolo 3;

nel testo di quello che il dottor Ciampi ebbe allora a definire « un decalogo » per la segnalazione delle operazioni sospette vi è, però, un'inspiegabile omissione.

Al punto 4.2, infatti, si legge soltanto quanto segue:

« operazioni con filiali o filiazioni di istituzioni finanziarie insediate in aree geografiche note come zone di traffico di stupefacenti, che non siano giustificate dall'attività economica svolta dal cliente ».

Con queste disposizioni, la Banca d'Italia dà applicazione solo parziale e non efficace a quanto di cui nelle avvertenze del preambolo della direttiva CEE 10 giugno 1991, peraltro richiamate nel documento Bankitalia, laddove si raccomanda un attento esame delle operazioni con quei Paesi che non hanno introdotto una normativa antiriciclaggio.

Bankitalia sembra non aver considerato il fatto che le zone di narcotraffico non coincidono o coincidono solo parzialmente con i Paesi la cui legislazione bancaria e societaria non esiste o non è efficace.

Bankitalia sembra inoltre non aver tenuto presente il fatto che tutti i gruppi creditizi italiani di maggiore rilievo possiedono filiali e/o partecipazioni aventi sede, non certo casualmente, nei cosiddetti « paradisi fiscali » europei ed extraeuropei (es: Banca di Roma nel Principato di Monaco).

se non ritengano che le « indicazioni operative » diramate da Bankitalia sull'applicazione della normativa antiriciclaggio debbano essere integrate, anche in ossequio alle avvertenze di cui alla direttiva CEE sopra citata, con precisi riferimenti alle operazioni con filiali o filiazioni di istituzioni finanziarie insediate nei cosiddetti « paradisi fiscali »;

se non ritengano doversi attivare, anche e soprattutto in vista dell'affermato impegno di contrasto alla mafia, un'attenta vigilanza sull'attività delle filiali e delle filiazioni di istituzioni finanziarie

italiane operanti nelle aree geografiche che maggiormente risultano atte a smistare flussi finanziari « caldi » con riferimento al narcotraffico ed al traffico d'armi.

(3-00944)

BOLOGNESI, GORACCI, BARZANTI, TRIPODI, MITA, SESTERO GIANOTTI e BRUNETTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura, e foreste, dell'ambiente, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a causa della mancata emanazione, dopo ben 5 anni, delle disposizioni ministeriali concernenti le caratteristiche dei combustibili destinati ad essere utilizzati negli impianti ed in relazione alla interpretazione data alle disposizioni di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, dagli organi di controllo che hanno ritenuto i combustibili non tradizionali, tra i quali le sanse esauste inutilizzabili per tali scopi. In considerazione anche del fatto che le sanse, successivamente sono state, in maniera non ufficiale, riconosciute tra i prodotti ammissibili dal Comitato interministeriale preposto alla redazione delle disposizioni di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 e che nonostante tutto ciò, la mancata possibilità di utilizzazione delle sanse esauste, da parte dei tradizionali consumatori (Enel, cementifici, etc.) ha provocato enormi difficoltà;

questa situazione ha spesso portato all'impossibilità, per i sansifici, di lavorare le sanse vergini e di provvederne il ritiro dai frantoi oleari che, conseguentemente, sono stati costretti a rallentare la molitura, con gravissime ripercussioni sugli olivicoltori e su tutto il settore olivicolo. Alla luce della scadenza (31 marzo 1993) della proroga prevista dalla legge n. 119 del 1987 che, in deroga a quanto stabilito con la legge n. 319 del 1976 (legge Merli), autorizzava provvisoriamente lo spandimento controllato sui terreni agricoli, sotto il controllo delle amministrazioni comunali, delle acque di vegetazione dei frantoi

oleari. In considerazione delle motivazioni, che portarono alla definizione di tale provvedimento e cioè, da un lato la obiettiva difficoltà di reperire, nel breve, risposte tecnologiche pienamente adeguate e dall'altro l'accertamento della diversità esistente tra il refluo oleario e quello industriale che consentirebbe lo smaltimento, del primo su suolo, soggetto però a specifici vincoli e determinate condizioni. Alla luce dei diversi studi che hanno permesso di appurare che le acque di vegetazione dei frantoi oleari sono caratterizzate, in particolare modo, da un alto contenuto organico e soprattutto da sostanze fenoliche e grasse; che questa composizione conferirebbe al prodotto caratteristiche concimanti ed ammendanti nonché eviterebbe i rischi di inquinamento che caratterizzano i reflui industriali —:

se per tutti questi motivi a tutela degli interessi di tutto il settore olivicolo che tanta importanza riveste nell'economia agricola e nella salvaguardia dell'equilibrio ambientale non ritenga opportuno emanare con urgenza il previsto decreto autorizzativo all'utilizzo dei combustibili non tradizionali ed in ogni caso ad autorizzare, anche in via provvisoria, l'impiego delle sanse esauste essendone state comprovate le compatibilità ambientali ed il loro effetto positivo sulla riduzione dei composti solforosi emessi nell'atmosfera dai fenomeni combustivi;

quali iniziative si intendano prendere affinché sia avviato lo smaltimento con-

trollato su suolo agricolo delle acque reflue di vegetazione dei frantoi oleari, in deroga a quanto stabilito dalla legge n. 319 del 1976 e perché lo stesso sia debitamente regolato da disposizioni delle amministrazioni comunali. (3-00945)

MATTEJA. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione CEE ha approvato il 21 aprile 1993 la relazione aggiornata sulle quote lattiere ad Italia e Grecia, concedendo un aumento delle quote latte (già promesso nel dicembre scorso) di 900 tonnellate, indispensabile per gli agricoltori italiani, affidandone all'AIMA la responsabilità e l'autorità di controllo —:

come e in quali tempi il Governo intenda ovviare alla successiva sospensione dell'applicazione di tali nuove quote praticata due giorni fa dal Consiglio dei Ministri CEE dell'agricoltura con la motivazione data dal Ministro dell'agricoltura inglese John Gummer di una mancanza di sufficienti garanzie sul rispetto delle condizioni poste al succitato aumento, dovuta all'abolizione del Ministero dell'agricoltura in seguito al referendum del 18 aprile;

quali garanzie il Governo intenda offrire in sede comunitaria e agli agricoltori italiani affinché si mantenga l'aumento delle quote latte promesso.

(3-00946)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COMINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la stampa agricola indipendente ha dato notizia, nelle scorse settimane, della firma di una convenzione tra l'AIMA (Azienda d'intervento sui mercati agricoli) e tre organizzazioni sindacali agricole (Col-diretti, Confagricoltura e Confagricoltori) per lo svolgimento delle pratiche derivanti dalle domande di aiuto al reddito per i cereali (in vigore dalla prossima campagna di commercializzazione 1993-1994);

il numero di tali pratiche è stato indicato in circa due milioni e l'ammontare della spesa — cinquantamila lire circa per ogni pratica — comporterà un esborso da parte dell'AIMA stessa di circa 100 miliardi di lire;

è in corso di definizione, da parte degli stessi protagonisti dell'accordo (AIMA e le tre organizzazioni sindacali agricole), anche il rimborsamento delle pratiche riguardanti i semi oleaginosi, presentate nella primavera 1992 ed ammontanti a circa 120 mila;

le suddette tre organizzazioni sindacali agricole, già lo scorso anno, hanno stipulato, con il Ministero dell'agricoltura, un accordo per il censimento ovicaprino, il cui corrispettivo è stato indicato in circa nove miliardi di lire ed i cui risultati ancora non si conoscono;

con l'instaurazione di tali sistemi, vengono privilegiati alcuni sindacati agricoli ignorandone, nel contempo, altri, in una totale e storica assenza di un riconoscimento giuridico degli stessi (come invece prevede l'articolo 39 della Costituzione della Repubblica italiana);

risulta disatteso l'intero ordinamento giuridico nazionale prevedente la delega

alle regioni dell'espletamento di tutta la normativa nazionale e comunitaria riguardante l'agricoltura (articolo 117 della Costituzione) —:

a) quali siano esattamente i termini degli accordi suesposti, e se gli stessi abbiano fondamento legittimo;

b) quali siano i motivi dello scavalco delle competenze regionali;

c) quali siano le responsabilità in merito del Ministro dell'agricoltura nella veste di Presidente dell'AIMA. (5-01134)

COMINO, CONCA, ANGHINONI e MAGISTRONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il 14 dicembre scorso, si è tenuto in Firenze un convegno organizzato dall'Associazione dei Produttori vini di Collina con sede in Alba, Piazza Monsignor Grassi 5 sul tema « L'arricchimento dei mosti per la qualità dei vini »;

sull'argomento sono intervenuti i più seri e, giustamente, noti produttori di vini di qualità italiani, oltre ad alcuni tra i più autorevoli studiosi e tecnici anche appartenenti ad Enti Pubblici, che operano in campo enologico e vitivinicolo;

tutte le relazioni sono state improntate al massimo rigore scientifico ed al più schietto buon senso, i quali, congiuntamente, ispirano fatti, pensieri ed intenzioni degli operatori del ramo;

al convegno suddetto è mancata l'autorevole partecipazione di un qualificato rappresentante del MAF — nella fattispecie, il Direttore Generale della Produzione Agricola — il quale ha preferito far pervenire un telegramma (prot. n. 018087/A — 66201) il cui contenuto risulta essere il seguente:

« At nome Ministero agricoltura espresso vivo disappunto per titolazione tendenziosa convegno 14 dicembre p.v. organizzato da vini Collina.

Precisasi che qualità vini deriva da origine uve et non da arricchimento mosti.

Precisasi inoltre che arricchimento con saccarosio est vietato et non potest essere considerato pratica enologica confrontabile con altre ammesse.

Divieto saccarosio est sancito da normativa nazionale vigente et vieppiù ribadito da politica vitivinicola nazionale con delibera CIPE 1990 su piano vitivinicolo nazionale.

Data impossibilità mia partecipazione invito leggere presente telegramma at partecipanti convegno per corretta informazione su problematica strategica paesi mediterranei dato impegno diretto at modifica regolamento CEE 822 per sanzionare divieto utilizzo saccarosio anche in Germania et nord Francia.

Pilo direttore generale
produzione agricola »

è stato caldeggiato, mediante informale comunicazione telefonica, l'invito a non partecipare al convegno nei confronti dei relatori —:

se non ritenga deprecabile l'azione condotta dal Direttore Generale della Produzione Agricola, dottor Pilo, lesiva della dignità dei partecipanti al convegno e del rigore scientifico dello stesso;

se sia auspicabile l'affronto di una « problematica strategica » tendente all'abbandono dello zuccheraggio dei mosti da parte di Germania e Francia soprattutto quando tale pratica enologica è ammessa da regolamento CEE n. 822 del 16 marzo 1987;

se tale « problematica strategica » debba essere affrontata da una non meglio definita compagine mediterranea costituita da spagnoli, greci, portoghesi, eventualmente sotto una *leadership* italiana;

se tale operazione non determinerebbe il declassamento della produzione vinicola nazionale presso l'opinione pubblica internazionale che automaticamente, la metterebbe sullo stesso piano di quella degli altri « paesi mediterranei », ancora lontani dagli standard qualitativi nazionali;

quali decisioni intenda adottare a salvaguardia degli interessi viti-vinicoli nazionali ed a quali risultati ritiene di giungere, stanti la vigente normativa e la volontà di Francia e Germania di non rinuncia delle loro prerogative. (5-01135)

COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione della nuova politica agricola comunitaria nel settore zootecnico prevede — ai sensi del regolamento CEE n. 805/68 e successive modifiche — che gli allevatori di bovini da carne presentino domanda per ottenere il premio speciale per i bovini maschi e per il mantenimento delle vacche nutrici;

il fascicolo aziendale zootecnico previsto dalla circolare n. 4 del 20 marzo 1993 deve essere presentato all'AIMA entro il 15 maggio 1993;

le domande di premio devono essere autenticate secondo le modalità previste dalla legge n. 15 del 4 gennaio 1968, articolo 20: « L'autenticazione deve essere redatta da un pubblico ufficiale ... »;

nel punto 1.1 per il settore ovicaprino della circolare suddetta, alle associazioni dei produttori ovicaprini è data facoltà di presentare una unica domanda di premio a nome dei soci —:

perché ad appena 20 giorni dalla data di scadenza per la presentazione del fascicolo zootecnico, l'AIMA non abbia ancora provveduto alla distribuzione dei fascicoli, creando sconcerto tra i produttori facendo loro correre il rischio di non poter rispettare i termini previsti;

perché il Ministero dell'agricoltura non abbia incaricato le regioni della stampa dei moduli e della raccolta dei fascicoli zootecnici e delle domande di premio adottando la prassi finora regolarmente seguita;

perché la circolare n. 4 intenda sovvertire l'ordinamento giuridico italiano,

dando facoltà ai funzionari delle organizzazioni professionali agricole di attestare identità e firma dei produttori, facoltà riservata ai pubblici ufficiali ai sensi della legge n. 15/1968;

perché la facoltà di presentare domanda unica a nome dei soci non sia stata concessa anche alle associazioni dei produttori di carne bovina. (5-01136)

POLLI e METRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali notizie intenda il Ministro fornire sul suicidio di un militare di leva, in forza alla base missilistica di Coriano (Rimini), avvenuto presumibilmente il mattino del 24 aprile scorso;

quanti casi di suicidio fra militari di leva si siano verificati dal 1° gennaio 1993 ad oggi;

se il Governo, accertati i fatti, non ritenga doveroso esprimere il proprio giudizio in proposito ed assumere gli eventuali provvedimenti di propria competenza. (5-01137)

VISCARDI, BRUNI, TORCHIO, GIOVANARDI, ALOISE, BERNI, PERRONE, CARLI, ZAMBON, URSO e MICHELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni risulta che i coordinatori provinciali del Corpo Forestale dello Stato hanno convocato riunioni di « tutto il personale » dei comandi di stazione e delle sedi per discutere di una lettera da inviare al direttore generale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con firme raccolte durante le assemblee suddette. In tale lettera si sottolinea la necessità di mantenere l'unitarietà del Corpo Forestale dello Stato, si sollecita in modo specifico il passaggio di tale Corpo alle dipendenze del Ministero dell'Ambiente, una collocazione che è ritenuta la « più appropriata » in

termini di « naturale continuità storica » con la collocazione avuta finora nell'ambito del Ministero dell'Agricoltura. Nella lettera inoltre viene ritenuta inammissibile una eventuale integrazione del Corpo Forestale dello Stato nell'ambito delle competenze del Ministero dagli Interni, soluzione che privilegierebbe esclusivamente i compiti di Polizia giudiziaria e di Pubblica sicurezza annullando quelli tecnico gestionali e protettivi delle risorse naturali —:

come si configura, in termini di legittimità politica e formale, ad avviso del Presidente del Consiglio, la convocazione ufficiale ad opera dei coordinatori provinciali di simili riunioni periferiche avvenuta per discutere di tale documento il quale entra nel merito di scelte di riforma che competono al Parlamento dalle cui leggi discendono gli assetti dai Dicasteri nello Stato italiano e dei Corpi alle loro dipendenze;

se ritenga opportuno intervenire per bloccare simili iniziative da ritenersi del tutto improprie ed in grado solo di generare confusione e disorientamento nei dipendenti del Corpo Forestale dello Stato poiché non maturate negli organi sindacali di categoria, a ciò competenti, ma negli uffici pubblici e con i loro responsabili ai quali è richiesta in primo luogo una posizione di giudizio equilibrata ed aliena dal merito delle questioni politiche. A tale proposito si chiede di sapere se non ritenga opportuno avviare anche una inchiesta di merito. (5-01138)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che solo in provincia di Reggio Emilia sono interessate circa 400 aziende al pagamento del premio per l'abbandono definitivo di superfici viticole relative alla campagna 1991/92 (domande presentate entro il 30 giugno 1991), pagamenti che in base all'articolo 6 del regolamento 1442/88 avrebbero dovuto essere effettuati entro il 31 dicembre 1992;

che i premi non sono stati ancora liquidati —:

quando verranno liquidati i premi e quali interessi verranno corrisposti ai produttori per il periodo successivo al 31 dicembre 1992. (5-01139)

MARIANETTI, ALIVERTI, FERRAUTO, STRADA, PERABONI, MUZIO e MODIGLIANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha approvato nel 1991 le leggi nn. 112 e 287 recanti, rispettivamente « Norme in materia di commercio su aree pubbliche » e « Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi »;

a distanza di due anni dalla loro approvazione, nonostante le assicurazioni più volte fornite dal Governo, sia in sede di risposta ad interrogazioni svolte presso la X Commissione, sia in occasione di un incontro con l'Ufficio di Presidenza della X Commissione, in merito ad una rapida attuazione delle leggi, i previsti regolamenti ancora non sono stati emanati;

la perdurante situazione di mancata attuazione delle leggi nn. 287 e 112 ne compromette gravemente la piena operatività, producendo quindi una intollerabile situazione di incertezza per gli operatori del settore —:

1) quali siano le ragioni del deprecabile ritardo nell'emanazione dei regolamenti previsti dalle leggi nn. 112 e 287 del 1991;

2) quali interventi intenda adottare finalmente e nell'immediato per porre fine alla insostenibile situazione che si è prodotta nei settori interessati. (5-01140)

FRAGASSI, POLLI, BAMPO e METRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del continuo aggravarsi della situazione conflittuale nell'ex Jugoslavia, la comunità internazionale sente come dovere inderogabile la necessità di intensificare gli sforzi per porre fine ai massacri ed agli orrori perpetrati nei confronti delle popolazioni civili, principali vittime del conflitto in corso;

l'operazione « Deny Flight » viene eseguita, pur sempre sotto l'egida dell'ONU, da forze NATO con un ruolo preponderante di quelle USA;

tali forze NATO sono così impiegate per la prima volta in operazioni militari nel territorio europeo;

ciò comporta incalcolabili rischi per i paesi confinanti, tra cui l'Italia, che offre sostegno logistico e basi alle forze aeree impiegate in « Deny Flight »;

tali rischi sono connessi ad un'escalation del conflitto in grado di minacciare la sicurezza delle regioni adriatiche, provocando un'esposizione del nostro territorio ad eventuali minacce, ritorsioni o rappresaglie militari, quando non un coinvolgimento vero e proprio nel medesimo conflitto —:

per quali motivi una tale operazione militare, come anche quelle eventualmente da intraprendere in futuro, non siano state poste in essere nel quadro del costituendo sistema di difesa europeo, in ambito UEO, rientrando questo nei principi del Trattato di Maastricht;

se il nostro Governo consideri opportuno l'impiego di forze USA nelle operazioni ed in un eventuale intervento militare nell'ex Jugoslavia. (5-01141)

PETRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione sugli automezzi con motori a benzina di dispositivi di scarico in grado di abbattere le emissioni inquinanti attraverso processo catalitico ha reso necessaria l'adozione di impianti di alimentazione a « iniezione » del carburante;

questi stessi impianti di alimentazione hanno innalzato il rischio di incendio in caso di incidenti;

questo rischio potrebbe facilmente essere annullato adottando interruttori inerziali del costo di poche migliaia di lire che già sono obbligatori in USA e GB;

i costi sanitari e sociali dell'infortunistica stradale sono tanto rilevanti quanto trascurati nell'azione di prevenzione che dovrebbe competere a questo ministero —;

se il Ministro della sanità non ritenga di doversi adoperare presso il competente Ministero dei trasporti per imporre l'adozione di semplici dispositivi di sicurezza in grado di ridurre i costi umani e sociali degli incidenti stradali;

se più in generale non si ritenga opportuno attivare rilievi statistico-sanitari dell'infortunistica stradale al fine di promuovere interventi preventivi.

(5-01142)

PETRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 132 del 1968 stabilisce che gli istituti ospedalieri debbano garantire l'operatività medica e chirurgica;

la legge n. 595 del 23 ottobre 1985 detta norme per la programmazione sanitaria delle regioni e contempla la soppressione dei presidi ospedalieri funzionalmente carenti ed economicamente impro-

duzzivi a partire da quelli dotati di un numero di posti letto inferiore a 120, ma permette l'esistenza di quelle strutture che, pur non rispondendo a detti parametri, sono ubicate in zone particolarmente disagiate;

la delibera della regione n. 2727 del 1989 ha recepito le indicazioni legislative ed ha individuato espressamente l'ospedale di Bobbio come struttura sanitaria da mantenersi in attività in quanto ubicata in zona di montagna;

che alla città di Bobbio fa capo un ampio comprensorio montano i cui collegamenti viari con il capoluogo sono alquanto scomodi;

che detto territorio possiede valenze ambientali e artistiche che ne fanno un conosciuto centro turistico per il quale è peraltro augurabile un prossimo aumento della capacità recettiva;

che la soluzione dei problemi sanitari non può essere perseguita con tagli di spesa indiscriminati e che le economie di scala, pur logiche ed auspicabili, non possono avvenire a discapito della accessibilità del cittadino ai servizi stessi —;

come possa giustificarsi la delibera adottata dall'unità sanitaria locale n. 2 dell'Emilia-Romagna (Piacenza) in base alla quale si ristruttura l'ospedale di Bobbio sopprimendo la divisione chirurgica e riservando numero quattro posti letto « d'appoggio a fini chirurgici ». (5-01143)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per conoscere:

come è stato possibile e da parte di chi collaudare i fabbricati ATITECH nell'aeroporto di Capodichino in Napoli quando mancava del tutto la vasca di decantazione, indispensabile per lo scarico di liquami tossici ed altamente inquinanti, derivanti dal lavaggio degli aerei;

come mai i progettisti delle costosissime opere (75 miliardi), largamente ricompensati, non l'avessero prevista ed a quali competenti ed intelligenti professionisti risalga tale carenza di previsione;

se sia esatto che dopo la denuncia della CISNAL la USL competente sia intervenuta per chiudere la struttura, stanti i pericoli per gli addetti e per l'ambiente;

a che punto si trovino le procedure per l'autorizzazione alla realizzazione della vasca;

se sia esatto che stanti i lunghissimi tempi che si assumono necessari per il completamento delle procedure relative, l'ATITECH ne abbia pensata un'altra delle sue: collegarsi mediante cunicoli alla vasca di decantazione della ALENIA posta a circa mezzo chilometro;

quanto costerà tale collegamento ed a quali imprese e mercè quale gara sia stato affidato ed in quali tempi esso sarà effettuato;

se sia esatto che nelle more di tale realizzazione lo smaltimento dei detti liquami sia stata affidato all'esterno ed in tal caso a chi, attraverso quale gara pubblica e con quali costi;

se non sia il caso di accelerare le procedure ministeriali per la realizzazione della vasca, ad evitare la triplicazione delle spese;

se i responsabili della carenza progettuale siano stati chiamati a rispondere dell'incredibile lacuna, anche a copertura dei danni subiti e subendi dalla azienda e dal personale. (4-13607)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

premessi che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dal Centro Rieducativo Filangieri di lit. 15.849.584;

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia

intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evitissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-13608)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

premessi che solo a seguito di una meritoria denuncia della Soprintendenza e non grazie ad autonoma iniziativa del comune, è stato scoperto dai Carabinieri un intervento edilizio abusivo effettuato a Capri nell'antico e vincolato « Palazzo Cerio », da parte del pluriabusivista costruttore ingegner Corrado Ferlino, denunciato all'autorità giudiziaria a piede libero;

per quali motivi l'abuso non era stato rilevato dai VVUU;

se si intenda accertare, stante i frequenti abusi edilizi del disinvolto costruttore, la eventuale esistenza di altri abusi commessi nello stesso palazzo Cerio e laddove anche a Capri ed Anacapri il medesimo abbia realizzato opere edilizie: suggerisce tale opportunità ed urgenza la circostanza dell'attico indebitamente realizzato in Napoli, nel palazzo dell'ex Sacro Cuore tra piazza Amedeo e via Crispi che dimostrerebbe come il Ferlino sia tendenzialmente portato, e l'episodio di Palazzo Cerio lo conferma, agli abusi edilizi.

(4-13609)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie ed i rapporti con le regioni e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito della dolorosa ed immatura scomparsa della studentessa napoletana Adriana Piccolo, stroncata da un « ictus cerebrale » sul quale, gravissime carenze funzionali ospedaliere della USL 44 e della USL 40 non consentirono di intervenire tempestivamente, l'allora ministro della

sanità, onorevole Francesco De Lorenzo, minacciò fuoco e fiamme, inviando un'ispezione e riservandosi all'esito di informare la magistratura; scrisse « Il Giornale di Napoli » del 13 maggio 1990, in un articolo a firma di Titti Beneduce: « L'indagine non si è ancora conclusa, ma i primi dati il ministro li conosce già: dietro la morte di Adriana Piccolo, la studentessa stroncata da ictus cerebrale dopo avere trascorso un intero pomeriggio in ambulanza, c'è la responsabilità degli ospedali. Del Loreto Mare, il cui reparto di rianimazione è superattrezzato ma non funziona per mancanza di infermieri; del Cardarelli, il cui apparecchio per la Tac è rimasto fermo per 3 giorni perché mancava un pezzo di ricambio.

«È uno scandalo — esordisce De Lorenzo — al Loreto Mare mancano le apparecchiature radiologiche e per la Tac mentre centinaia di milioni sono inutilizzati. Queste carenze sono inammissibili in un ospedale che serve tante migliaia di persone. Ed è altrettanto inammissibile che il comitato di gestione dell'USL 44 non abbia ancora dato risposta a certi problemi».

Poi c'è il nodo dei concorsi. Alla USL 44 servono 15 infermieri, ma non si riesce ad assumerli. Quando lo scorso anno il primario Mario Pica impose l'apertura del reparto di rianimazione per trasferirvi un paziente gravissimo gli infermieri furono fatti arrivare dal vecchio Pellegrini e dall'Ascalesi. Ma dopo la morte dei pazienti tornarono ai loro posti, e la rianimazione chiuse di nuovo.

Dichiara ora De Lorenzo: «Mi risulta che in molti casi i concorsi sono stati bloccati dai presidenti delle USL per motivi elettorali.

Questa storia deve finire. Conto di avere i risultati dell'inchiesta tra una decina di giorni. Poi, probabilmente, li invierò alla magistratura».

L'ispettore al quale il ministro della sanità ha affidato il compito di indagare sulle disfunzioni delle USL napoletane, Vito Di Leo, in questi giorni si sta occupando anche del Cardarelli. Anzi ha ricevuto direttive ben precise: «I controlli al Cardarelli e al Loreto Mare dovranno es-

sere particolarmente accurati — dice Franco De Lorenzo — Non credo sia un caso che i maggiori ritardi e le maggiori disfunzioni siano proprio delle USL i cui presidenti erano candidati alle elezioni regionali. E che hanno ottenuto successi lusinghieri”.

Le persone a cui il ministro si riferisce sono Raffaele Reina (democristiano, presidente della USL 40) e Giuseppe Ossorio (repubblicano, presidente della 44). Quest'ultimo è stato eletto consigliere regionale.

Nella Usl di Reina accade un fatto singolare: per due importantissimi ospedali come il Cardarelli ed il Santobono funzionano solo 4 ambulanze (in certi giorni anche 3). Tuttavia gli autisti sono 46, e ognuno di essi fa anche 45 ore di straordinario al mese. Sono cifre esagerate, anche considerando i permessi, i riposi compensativi e le assenze per malattia. Intanto si prepara la privatizzazione del trasporto degli ammalati mentre si spendono 100 milioni per due nuove ambulanze.

“Questo è un altro scandalo — dichiara De Lorenzo — Nel 1989 le spese per il personale sono paurosamente aumentate, eppure non ci sono state nuove assunzioni né aumenti delle retribuzioni”.

Le USL 40 e 44 però non sono un'eccezione. Gli sprechi, i ritardi, le carenze sono comuni a quasi tutte le unità sanitarie locali napoletane. “Al Cotugno (USL 41) i concorsi sono bloccati da anni — prosegue il ministro — Il San Paolo (USL 38) non ha un'ambulanza attrezzata per la rianimazione. I controlli del ministero saranno continui ed estesi a tutto il territorio napoletano” —

quale fu, in dettaglio, l'esito della ispezione ministeriale;

in relazione a tale esito quali interventi dispose l'allora ministro della sanità nei confronti delle strutture ospedaliere interessate dalla ispezione e per ciascuna delle altre gravissime accuse che egli formulò;

se effettivamente il Ministro interessò la Magistratura, in quale data ed quale modo;

in tal caso quali responsabilità la Magistratura abbia individuato e colpito;

ove la Magistratura non sia stata affatto interessata né siano stati disposti interventi a seguito delle conclusioni evidenziate dalla ispezione, se indendano promuovere indagini per evidenziare e colpire tutte le responsabilità, anche omissive.

(4-13610)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'INCE, Istituto di Credito Edilizio, con sede in Roma, controllato dalla BANCA POPOLARE DI NOVARA, è al centro — insieme a questa — di visite ispettive della BANCA D'ITALIA e della Guardia di Finanza;

la BANCA POPOLARE DI NOVARA si è distinta per aver chiuso l'esercizio 1992 con un utile di soli 2,7 miliardi a fronte dei 140 dell'anno precedente, con forte perdita sui crediti;

l'INCE per aver concesso credito, (su circa 4 miliardi di impieghi) per 450 miliardi circa ai personaggi coinvolti in « Tangentopoli »;

si noti che il direttore dell'INCE è tal Mario Barone, già amministratore delegato del BANCO di ROMA, poi coinvolto nello scandalo della Banca privata di Michele Sindona;

ha scritto Lorenzo d'Avanzo su « Panorama » dell'11 aprile 1993, relativamente ai beneficiari delle disinvolute operazioni dell'INCE: ... « Qualche nome? L'Ince di Mario Barone ha erogato fondi con generosità a Salvatore Ligresti (140 miliardi) come a Giuseppe Ciarrapico (30 miliardi), a Florio Florini (40 miliardi) come ai fratelli Costanzo (25 miliardi). Per verificare che non ci siano state eccezioni alle regole di una normale gestione oculata

e prudente, gli ispettori stanno passando al microscopio decine di operazioni. Per esempio, quella che riguarda un costruttore emiliano, Franco Frabboni, cliente della Popolare di Novara, in buoni rapporti con Barone, coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti legate al dopoterremoto a Napoli: nonostante le difficoltà connesse a una crisi di liquidità, è riuscito a farsi prestare dall'INCE 130 miliardi (di cui 90 già erogati) per la nuova sede del ministero della sanità, in costruzione alla Magliana (periferia di Roma). Le garanzie? Un contratto di locazione sottoscritto all'epoca dell'ex ministro della sanità Francesco De Lorenzo, ma ancora incagliato alla Corte dei Conti.

Tra i nomi che compaiono sui tabulati dell'INCE è poi quello del finanziere Marco Squatriti, finito di recente in manette per lo scandalo Italsanità. Con una delle sue società, la Morgan, aveva ottenuto un mutuo di 40 miliardi. Ma dopo la firma del preliminare e l'iscrizione dell'ipoteca su una clinica per anziani in costruzione ad Olbia e già affittata all'ITALSANITÀ, l'INCE ha risolto il contratto in modo unilaterale. Per Barone, un punto a favore.

Un giudizio opposto potrebbe scaturire da un mutuo di 30 miliardi concessi all'ITALFIN 80 di Ciarrapico, garantito dagli immobili delle cliniche Quisisana e Policlinico Casilino. Non solo quest'ultimo è stato affittato all'ITALSANITÀ ed è al centro di una vicenda giudiziaria, ma si sono già accumulati 8 miliardi di rate arretrate. Un altro che deve degli arretrati (12 miliardi) è Florio Fiorini, che aveva ricevuto due mutui da 20 miliardi, mentre altri 15 miliardi di arretrati risultano a carico della Uno Holding, finanziaria che ha rilevato il patrimonio immobiliare di Vincenzo Romagnoli, in debito verso l'INCE per circa 70 miliardi »;

perché solo ora la BANCA D'ITALIA si sia determinata a svolgere accertamenti;

cosa sia emerso in ordine alla responsabilità nella concessione allegra del credito da parte della BANCA POPOLARE DI NOVARA e dell'INCE;

se esistano, come tutto lascia pensare, gravi responsabilità politiche, in particolare di taluni dei dirigenti ministeriali per la mancata doverosa vigilanza in sede di gestione esecutiva delle scelte legislative compiute dal Parlamento. (4-13611)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo 1993, ha dato notizia dei provvedimenti assunti dal ministero « concernenti enti locali in condizioni di dissesto finanziario » e che tra tali enti risulta esserci anche il comune di Procida (NA) il cui consiglio comunale con deliberazione n. 7 del 10 gennaio 1991, esecutiva ai sensi di legge, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario con ricorso alle procedure di risanamento previste dall'articolo 25 del decreto legge 2 marzo 1989, n. 66 convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144 e successive modificazioni, mentre con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993, è stata nominata la Commissione straordinaria di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregressi e per l'adozione di tutti i provvedimenti e l'estinzione dei debiti del predetto comune —:

quali siano le cause e le responsabilità del dissesto nonché l'entità e le voci maggiori dell'indebitamento pregresso;

per quale epoca la Commissione preveda di concludere il suo mandato;

se, successivamente alla dichiarazione di dissesto e comunque alla data della risposta, il comune abbia recuperato la capacità di attendere all'assolvimento delle proprie ordinarie funzioni ed obbligazioni;

se la Corte dei conti abbia ravvisato nel comportamento degli amministratori comunali, responsabili delle scelte che hanno portato al dissesto, fattispecie di reato o di illeciti amministrativi, promuovendo azioni in loro danno. (4-13612)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Calzificio E. Saladino e Figli in servizio presso gli stabilimenti di Arzano (Napoli) dal 13 aprile 1992 al 12 ottobre 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 13 ottobre 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Calzificio E. Saladino e Figli abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13613)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo 1993, ha dato notizia dei provvedimenti assunti dal ministero « concernenti enti locali in condizioni di dissesto finanziario » e che tra tali enti risulta esserci anche il comune di Forio (NA) il cui consiglio comunale con deliberazione n. 174 del 28 novembre 1991, esecutiva ai sensi di legge, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario con ricorso alle procedure di risanamento previste dall'articolo 25 del decreto legge 2 marzo 1989, n. 66 convertito dalla legge 24 aprile 1989, n. 144 e successive modificazioni, mentre con decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1993, è stata nomi-

nata la Commissione straordinaria di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregressi e per l'adozione di tutti i provvedimenti e l'estinzione dei debiti del predetto comune —:

quali siano le cause e le responsabilità del dissesto nonché l'entità e le voci maggiori dell'indebitamento pregresso;

per quale epoca la Commissione preveda di concludere il suo mandato;

se, successivamente alla dichiarazione di dissesto e comunque alla data della risposta, il comune abbia recuperato la capacità di attendere all'assolvimento delle proprie ordinarie funzioni ed obbligazioni;

se la Corte dei conti abbia ravvisato nel comportamento degli amministratori comunali, responsabili delle scelte che hanno portato al dissesto, fattispecie di reato o di illeciti amministrativi, promuovendo azioni in loro danno. (4-13614)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Texas Instruments Italia in servizio presso gli stabilimenti di Aversa (Caserta) dal 22 gennaio 1992 al 21 luglio 1992 per « riorganizzazione aziendale — CIPI 13 ottobre 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Texas Instruments Italia abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a

valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13615)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con determinazione dei Ministri in indirizzo è stato ammesso al contributo previsto dall'articolo 4 della legge 24 marzo 1989 n. 112 — quale prima annualità del programma urbano parcheggi 1989/1990, entro il limite di spesa massimo di lire 2.830 milioni il parcheggio da realizzarsi a Piano di Sorrento (Napoli) località Stazione SFSM per posti auto pubblici 255;

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere ancora erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-13616)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Abla Fashion For Men in servizio presso gli stabilimenti di Grumo Nevano (Napoli) dal 13 aprile 1992 al 12 ottobre 1992 per « crisi aziendale — CIPI 123 giugno 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Abla Fashion For Men abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13617)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con determinazione dei Ministri in indirizzo è stato ammesso al contributo previsto dall'articolo 4 della legge 24 marzo 1989 n. 112 — quale prima annualità del programma urbano parcheggi 1989/1990, entro il limite di spesa massimo di lire 980 milioni il parcheggio da realizzarsi a Massa Lubrense (Napoli) località Centro 5 per posti auto pubblici 84;

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere ancora erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-13618)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. De Blasio Brother's in servizio presso gli stabilimenti di Roccarainola (Napoli) dal 23 marzo 1992 al 20 settembre 1992;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. De Blasio Brother's abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13619)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con determinazione dei Ministri in indirizzo è stato ammesso al contributo previsto dall'articolo 4 della legge 24 marzo 1989 n. 112 — quale prima annualità del programma urbano parcheggi 1989/1990, entro il limite di spesa massimo di lire 1.303 milioni il parcheggio da realizzarsi a Marcianise (Caserta) località Casello A/3 Sud per posti auto pubblici 500;

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere ancora erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-13620)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Fata Sud in servizio presso gli stabilimenti di San Marco Evangelista (Caserta) dal 7 febbraio 1992 al 6 agosto 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 20 novembre 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Fata Sud abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13621)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con determinazione dei Ministri in indirizzo è stato ammesso al contributo previsto dall'articolo 4 della legge 24 marzo 1989 n. 112 — quale prima annualità del programma urbano parcheggi 1989/1990, entro il limite di spesa massimo di lire 2.300 milioni il parcheggio da realizzarsi a Mondragone (Caserta) località via Fiumara per posti auto pubblici 259;

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere ancora erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-13622)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. La Fucina di L. Carbone in servizio presso gli stabilimenti di Cercola (Napoli) dal 7 agosto 1992 al 31 dicembre 1992 per « crisi aziendale — CIPI 12 agosto 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. La Fucina di L. Carbone abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13623)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 dicembre 1992 è stata disposta la corresponsione del

trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Ucar Carbon Italia in servizio presso gli stabilimenti di Caserta dall'8 febbraio 1992 all'8 agosto 1992 per « riorganizzazione aziendale — CIPI 20 novembre 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Ucar Carbon Italia abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13624)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane e dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere: — premesso che:

il 30 novembre 1990, il Ministro per le aree urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989, n. 112, quale prima annualità di programma urbano triennale di parcheggi 1989/1991, entro il limite massimo di spesa di 1.250 milioni, il parcheggio in località Aut. NA-SA San Giorgio per un totale di 500 posti auto di cui 500 pubblici —:

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-13625)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere:

premessi che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda Municipalizzata Acquedotto Napoli) era creditrice dal Centro Rieducativo Nisida di lit. 15.170.200;

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'Ufficio Legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evientissimi danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-13626)

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi

straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 27 luglio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Enichem agricoltura in servizio presso gli stabilimenti di Cancellò (Caserta) dal 5 febbraio 1990 al 28 febbraio 1991 per « riorganizzazione aziendale — CIPI 12 giugno 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Enichem agricoltura abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13627)

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Mario Valentino in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 10 febbraio 1992 al 9 agosto 1992 per « crisi aziendale — CIPI 13 ottobre 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Mario Valentino abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13628)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Sige Ferroviaria in servizio presso gli stabilimenti di Casagiove (Caserta) dal 11 ottobre 1991 al 16 agosto 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 12 agosto 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Sige Ferroviaria abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13629)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 12 ottobre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.n.c. Officine meccaniche navali Carrino Giovanni e figli in servizio presso gli stabilimenti di Napoli

dal 29 agosto 1988 al 28 agosto 1988 per « crisi aziendale — CIPI 12 giugno 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.n.c. Officine meccaniche navali Carrino Giovanni e figli abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13630)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 6 novembre 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.a.s. L'Impronta di G. Autiero & C. in servizio presso gli stabilimenti di Casandrino (Napoli) dal 18 maggio 1992 al 27 settembre 1992 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 12 giugno 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.a.s. L'Impronta di G. Autiero & C. abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-13631)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in merito all'interrogazione n. 4-11261 del 23 febbraio 1993 sulla grave situazione esistente nel comune di Casavatore (NA) non è ancora pervenuta all'interrogante alcuna risposta;

la presenza di possibili condizionamenti malavitosi sulle attività amministrative ed istituzionali del comune, denunciata in quella sede, si appalesa in maniera sempre più chiara ed allarmante;

risulta a chi interroga che il segretario comunale continuerebbe ad assentarsi dal servizio, che proseguirebbero gli abusi da parte di alcuni vigili urbani, che l'ex sindaco Mauro Orefice, coinvolto in numerosi procedimenti giudiziari, vicepresidente dell'IACP, « curerebbe » le proprie clientele anche attraverso l'assegnazione dei alloggi, quali quelli siti in Tramvie, dove i lavori sarebbero eseguiti dal locale capoclan, Peppe « a vacca »;

l'Orefice medesimo godrebbe, secondo notizie pervenute all'interrogante, della compiacenza e dei favori di un avvocato funzionario della procura della Repubblica di Napoli;

alle notizie dei vecchi abusi si sovrappongono le nuove: gli amministratori del cimitero consortile Casoria-Casavatore-Arzano avrebbero lottizzato ogni zolla di terreno, vendendolo a lire 250 mila per mq., costruendo su ordinazione « villette singole », cappelle gentilizie ed agglomerati cementizi per loculi, abbattendo cipressi secolari, e riservando per sé vari appezzamenti;

il signor Giuseppe Orefice, dipendente comunale e responsabile del cimitero, è stato aggredito nel cimitero da due sconosciuti nel mese di dicembre. Tale episodio non è stato denunciato —

se siano stati già disposti accertamenti degli atti amministrativi del comune di Casavatore e quali esiti abbiano avuto;

in caso contrario, se non ritenga opportuno accertare negligenze e/o omissioni

degli organi investigativi a ciò preposti e delle altre istituzioni competenti;

se ritenga opportuno procedere alla nomina di un nuovo segretario comunale e valutare la legittimità della gestione del corpo dei vigili urbani;

se si ravvisi l'utilità di valutare, per quanto di propria competenza, l'opportunità che il signor Mauro Orefice continui a rivestire una carica delicata e di grande responsabilità qual'è la vicepresidenza dell'IACP;

se si intenda adottare ogni misura utile a fare chiarezza sulla gestione del cimitero consortile, sulla destinazione delle entrate del consorzio, reprimendo, se del caso, eventuali abusi e responsabilità;

se non ritenga opportuno, alla luce anche di quanto sopra esposto, di consentire l'accesso agli atti amministrativi per valutare se sussistano i presupposti per procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Casavatore per infiltrazioni camorristiche. (4-13632)

ACCIARO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il fenomeno degli incendi in Sardegna, rappresenta, da sempre, una funesta realtà, che ogni anno si ripete con tragica ovvietà all'approssimarsi della stagione estiva, che per le particolari condizioni climatiche ne facilita il verificarsi. L'isola rappresenta, secondo le statistiche nazionali, la regione che maggiormente vive e subisce i danni e le disastrose conseguenze del fuoco;

il rapporto fra numero di incendi accertati e estensione territoriale distrutta, raggiunge percentuali di gran lunga superiori a quelle delle medie nazionali, denotando l'inefficacia e l'intempestività degli interventi peraltro, il rapporto fra danni valutati e investimenti atti al ripristino delle condizioni ambientali, persistenti al verificarsi degli incendi, evidenziano percentuali, che collocano la Sardegna nelle ultime posizioni di questa triste graduato-

ria nazionale, mostrando ancora una volta la scarsa e flebile attenzione che lo Stato riserva alle vicende dell'Isola;

numerosi sono stati gli episodi, portati alla ribalta nazionale, per la tragicità dei fatti e delle situazioni poste in essere dal verificarsi degli incendi, che oltre ad arrecare ingenti danni al territorio, hanno causato la morte di numerose persone (cito fra tutti la tragedia di Currugia, presso Tempio, nella quale perirono 17 persone) —:

se non si ritenga che la lotta agli incendi, venga fortemente compromessa dalla decisione del Governo di non sostenere gli oneri finanziari derivanti dall'impiego del reparto dell'aviazione leggera dell'esercito, di stanza ad Elams, dalla collaborazione dei 450 vigili del fuoco volontari e del corpo forestale dello Stato;

se sia a conoscenza del fatto che i 50 miliardi, stanziati dal Bilancio regionale per la lotta agli incendi, risultano oggi interamente impegnati e pertanto non sarà possibile far fronte ai costi che l'utilizzo di ulteriori mezzi comporterebbero;

se non si ritenga profondamente ingiusto e iniquo far pagare alla Sardegna l'impiego di elicotteri ed aerei, di stanza sul territorio sardo, dislocati in numerose zone dell'isola, per scopi e fini che trascendono i reali bisogni delle popolazioni sarde, e servono solo a mantenere in vita strutture militari, mai che hanno portato vantaggi all'isola ed anzi il più delle volte rappresentano vere e proprie limitazioni per lo sviluppo e la crescita della regione;

se sia questo un modo corretto di operare in termini di tutela e salvaguardia del territorio sardo; risulta infatti che numerose delle zone che annualmente vengono minacciate dalla furia distruttiva del fuoco, risultano essere destinate a parco nazionale, per la peculiarità delle specie arboree, per la suggestività del paesaggio, nonché per la particolarità del territorio;

se sia a conoscenza del fatto che numerosi incendi verificatisi in questi ultimi anni hanno chiara natura dolosa e

sono stati appiccati in zone strategiche — salvaguardate da vincoli di natura ambientale, allo scopo di distruggere quanto possa essere preservato, in modo da facilitare tutti quei processi speculativi, perpetrati ai danni della Sardegna e delle sue genti;

se siano state fatte le dovute valutazioni riguardo l'insufficienza dei mezzi e delle strutture impiegate nella lotta al fuoco, la cui carenza in tutti questi anni è stata più volte ed in più sedi segnalata, e che a seguito dei suddetti ingiusti e inopportuni provvedimenti rischia di diventare cronica e fatale per il corretto svolgimento della campagna antincendi 1993;

se siano queste le risposte che lo Stato è in grado di fornire alle pressanti domande di salvaguardia e tutela dell'ambiente, che denotano una nuova e crescente coscienza ambientale;

se non si creda necessario intervenire con la massima urgenza, affinché si possa adottare una sospensiva sul provvedimento, in considerazione della profonda inadeguatezza ed inopportunità del medesimo, ed in virtù del fatto che tali inaccettabili decisioni vengono comunicate alla regione Sardegna in tempi e in modi che non consentono di approntare sostitutivi, ed altrettanto validi, programmi e piani di intervento. (4-13633)

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fra i pochi edifici coevi della storica battaglia di Torino del 1706, che vide contrapposti ai Francesi i valorosissimi soldati Piemontesi, vi era, quasi al confine fra il borgo Vittoria e la borgata Madonna di Campagna, un'antica cascina che aveva mantenuto il nome di « Cà "dla brusà » (in lingua Piemontese: casa dell'incendio);

nel disinteresse generale, favorita da una copertura di impalcature e teli, un'impresa che doveva svolgervi lavori di ristrutturazione, ne ha invece operato in

tutta tranquillità la quasi totale demolizione e ricostruzione *ex novo* —:

per quali motivi la civica amministrazione di Torino, guidata da un Commissario Prefettizio residente in Roma, sia intervenuta solo quando lo scempio era stato posto in essere;

se non si intenda urgentemente attivare l'intervento della sovrintendenza dei beni architettonici ed artistici del Piemonte, anche al fine di salvaguardare altri simili monumenti e ricordi di quella pagina gloriosa della storia di Torino e del Piemonte. (4-13634)

GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che nel corso del Seminario Nazionale di Studi sull'insegnamento della scrittura, stenoscrittura, trattamento parola, testi, dati e informazioni — classe di concorso — A089 — LXXXIX —, autorizzato con circolare Gabinetto MPI n. 12381/JR del 3 marzo 1993, e svoltosi dal 1° a 3 aprile c.a., presso l'Istituto Tecnico Commerciale statale « Antonio Gramsci » di Milano, sono state evidenziate persistenti e ingiustificate discriminazioni da parte di Presidi degli Istituti Tecnici Commerciali Statali e Professionali di Stato per i servizi commerciali, sociali e turistici, che provocano una situazione di soprannumerarietà dei docenti di stenografia — classe di concorso A089 — LXXXIX, dovuta alla loro esclusione dai corsi sperimentali Igea, Erica, '92, Ermes, e Brocca, situazione prodotta da una normativa poco organica e non dal calo demografico;

che detta discriminazione è in contrasto con la sentenza n. 985 del 14 settembre 1992, del TAR Lombardia — sezione staccata di Brescia — e la nota prot. n. 1156/Div. VIII del 6 agosto 1992, del Ministero della PI, con la quale si ribadisce che la « trattazione dei testi » è affidata anche ai docenti di stenografia — classe di concorso — A089 — LXXXIX;

che in particolare si è rilevato che i Presidi dei predetti Istituti non inseriscono nell'attività educativo-didattica la strumentazione informatica degli stenoterminali, imponendo, per espletare la programmazione della disciplina laboratorio trattamento della parola e testi, solo macchine automatizzate al fine di relegare la « Professione Docente » a « Tecnici di Laboratorio », meri esecutori delle lezioni teoriche di altri docenti (matematica — informatica — economia aziendale);

che nel corso del medesimo seminario si è, inoltre, sollecitata — all'unanimità — una riformulazione del programma didattico-pedagogico di stenografia — trattamento parola — testi — dati e informazioni;

che si è, quindi, chiesta la rapida approvazione del corso di Laurea con indirizzo in stenografia così come previsto dalla proposta di legge n. 1324 presentata dall'interrogante;

che si è, inoltre, sollecitato l'inserimento dell'insegnamento della stenografia tra le discipline oggetto degli esami di maturità degli Istituti Tecnici e Professionali di Stato;

non è stata data adeguata ed immediata risposta ai precedenti atti ispettivi dell'interrogante concernenti le medesime materie —:

se si intenda assumere adeguate iniziative in ordine ai punti sopra elencati. (4-13635)

SARTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo anno le disposizioni di legge emanate, tese a favorire le assunzioni nominative, hanno determinato un aumento consistente del carico di lavoro nell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Milano, via Lepe-tit 8;

attualmente l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di

Milano si trova ad evadere circa 400 pratiche al giorno, disponendo soltanto di 3 addetti presso la stanza 16, i quali operano in condizioni di estremo disagio;

le procedure attualmente in vigore richiedono minuziosi controlli e lunghi adempimenti burocratici —:

quali provvedimenti intenda emanare allo scopo di porre un rimedio alla situazione evidenziata e di favorire, oltre allo snellimento dell'*iter* burocratico, l'assunzione di personale da parte delle imprese, secondo i principi che hanno ispirato il legislatore nella formulazione dell'articolo 25 della legge 23 luglio 1991, n. 223.

(4-13636)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1992, in recepimento di una direttiva CEE, è stata data una normativa alla informazione scientifica sui farmaci. Tale normativa prevede l'obbligatorietà del titolo di studio superiore per poter esercitare tale professione, e segnatamente: laurea in chimica, chimica e tecnologia farmaceutiche, farmacia, medicina e chirurgia, scienze biologiche;

gli informatori scientifici del farmaco (farmacologi), dal prossimo 1° luglio 1993 dovranno dipendere da un servizio scientifico, e non più dal reparto *marketing* per l'ovvia ragione che il farmaco non può essere propagandato a fini puramente commerciali;

a dirigere questo servizio scientifico sono stati delegati (per il momento) i soli laureati in chimica e tecnologia farmaceutiche, in farmacia ed in medicina e chirurgia;

la legislazione italiana, a tutela dei cittadini e per assicurare un corretto comportamento deontologico dei professionisti, impone per le persone munite dei necessari titoli di abilitazione professionale e autorizzati all'esercizio di specifiche attività in forza di particolari disposizioni di legge,

l'iscrizione al rispettivo albo professionale. In quanto, essendo l'ordine professionale ente ausiliario dello Stato, esso lo può esigere dai propri iscritti il rispetto della legalità —:

cosa intenda fare per appurare che coloro che di fatto andranno a dirigere il servizio scientifico si trovino in condizioni idonee per farlo, in ottemperanza alla legge italiana;

inoltre se non sia il caso di istituire finalmente un albo professionale degli informatori scientifici del farmaco (farmacologi) visto che tutti gli elementi di carattere giuridico impongono tale decisione.

(4-13637)

GIORDANO ANGELINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 5 dicembre 1992, la direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ha risposto negativamente alla domanda della « Cooperativa Trasporto Riolo Terme » per l'istituzione di una autolinea ordinaria Riolo Terme-Bari, evidenziando tra le opposizioni come giustificata quella della società FS;

con lettera del 20 gennaio 1993 è stata accolta la richiesta della impresa Cannone di istituzione di una autolinea ordinaria Bari-Castrocaro-Risighella-Riolo Terme ritenendo che l'opposizione dell'ente FS « non appare giustificata »;

la firma in calce ad ambedue le lettere è della stessa persona —:

quali motivazioni hanno portato in così breve tempo a così contrastanti valutazioni.

(4-13638)

DORIGO, RUSSO SPENA e BACCIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere la dinamica dei fatti avvenuti nel pomeriggio del 27 aprile in Somalia e che hanno portato al ferimento del paracadutista Giovanni Strambelli in forza al contingente italiano in quel Paese. (4-13639)

DORIGO, FAVA, CRIPPA, INGRAO, BETTIN, GUIDI, RONCHI, RUSSO SPENA, TRABACCHINI e VENDOLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da settimane non si hanno più notizie di Vlado Pavic, obiettore di coscienza croato, cugino del noto scrittore Predrag Matvejevic, rapito a Zagabria mentre si trovava in visita a casa di un suo amico serbo;

Vlado Pavic, il quale si era rifiutato d'indossare la divisa dell'esercito croato, è stato più volte minacciato di morte da gruppi di nazionalisti croati. L'obiettivo evidente è quello di terrorizzare i pacifisti croati che si oppongono alla politica di pulizia etnica portata avanti dal regime di Tudjman;

si sta tragicamente estendendo in Croazia la pratica dei desaparecidos con l'intenzione dichiarata di mettere a tacere le voci di opposizione alla guerra: Vlado Pavic è stato rapito insieme al suo amico serbo e ai familiari di quest'ultimo, e sono serie le preoccupazioni sulla sua vita;

il Governo di Zagabria ha sempre addossato le responsabilità di simili atti a bande d'irregolari declinando ogni responsabilità diretta. Appare però evidente, per l'entità del fenomeno, come queste bande agiscano con la copertura e la complicità delle autorità di Zagabria —:

se il Ministro non ritenga di dover assumere una iniziativa ufficiale nei confronti del Governo di Zagabria al fine di ottenere informazioni sull'obiettore di coscienza Vlado Pavic e più in generale sui cittadini croati « scomparsi » in questi ultimi mesi;

se non ritenga di dover richiedere con forza il rispetto dei diritti umani in Croazia e nelle zone della Bosnia Erzegovina occupate dalle milizie di Zagabria.

(4-13640)

CESETTI e MELILLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il centro di servizio delle imposte dirette di Pescara deve ancora evadere le richieste di rimborso del credito IRPEF inoltrate da diversi contribuenti e relative alle dichiarazioni dei redditi degli anni 1988 e seguenti;

sembra che il centro di servizio delle imposte dirette di Pescara abbia regolarmente istruito le pratiche ma che non possa procedere al rimborso esclusivamente per mancanza di fondi ministeriali;

in alcuni casi vi sono contribuenti ai quali sono dovuti rimborsi per centinaia di milioni ed è evidente la necessità per gli stessi di rientrare nella disponibilità del credito come pure è evidente il danno subito a causa dell'ingiustificato ritardo —:

1) se sia vero che il centro di servizio delle imposte dirette di Pescara non possa procedere ai rimborsi dei crediti IRPEF per mancanza di fondi ministeriali;

2) quali provvedimenti intenda adottare al fine di consentire il rimborso dei crediti IRPEF in tempi accettabili.

(4-13641)

CERUTTI e DEL BASSO DE CARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quante sono le persone, esposte a grave e attuale pericolo per effetto della loro collaborazione o delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio, relativamente ai delitti previsti dall'articolo 380 del codice di procedura penale, per le quali sono state e sono tuttora adottate misure di protezione idonee ad assicurarne l'incolumità;

per quante persone in totale sono state assunte analoghe misure di sicurezza in quanto le stesse risultino essere prossimi congiunti, conviventi o che siano esposti a grave pericolo a causa di relazioni che intrattengono con le persone di cui al comma precedente;

quali sono i personaggi politici, che non rivestono ruoli di governo o cariche

dello Stato, ai quali lo Stato italiano affida un servizio di scorta;

quali sono i criteri che vengono adottati per stabilire chi necessita di tale « vigilanza »;

a quanto ammonta la somma annua necessaria per il servizio di sicurezza (scorta) delle personalità politiche;

a quanto ammonta la somma annua necessaria per il servizio di sicurezza (scorta) dei magistrati. (4-13642)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica provvede a lasciar scorrere il fiume Velino nel suo corso naturale, apparentemente senza alcuna spiegazione, solamente per periodi di brevissima durata durante il periodo estivo (due-quattro ore al giorno), mentre quasi mai viene fatto scorrere durante l'inverno;

tale fatto non consente, specie ai numerosi turisti che vi si recano appositamente, di ammirare quel tesoro paesaggistico che è la cascata delle Marmore, in tutto il suo splendore;

la limitazione di cui sopra, ha provocato non poche polemiche sull'argomento;

a nulla sarebbero valse fino ad ora gli appelli per risolvere il problema, rivolti al competente commissario prefettizio;

la cascata delle Marmore è un bene di tutti gli italiani, non solo degli abitanti di Terni, e deve quindi essere consentito a chiunque di poterla ammirare, tutelandola e salvaguardandola come bene culturale, oltretutto naturale ed ambientalistico —:

se vi siano dei problemi tecnici che impediscono di far scorrere le acque del Velino con maggiore frequenza attraverso la cascata;

quali provvedimenti, in caso negativo, si intendano adottare per restituire

questo inconsueto spettacolo che viene gratuitamente offerto dalla natura agli occhi della gente;

se si ritenga che l'auspicata adozione del provvedimento, grazie al flusso di turisti, non comporti conseguentemente anche non trascurabili vantaggi all'economia locale. (4-13643)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

la Cassa Ufficiali dell'Esercito, compresa l'Arma dei Carabinieri, istituita con legge 29 dicembre 1930, n. 1712, e successive modificazioni, con finalità mutualistiche ed assistenziali, provvede a corrispondere un modesto assegno vitalizio detto « speciale », ai sensi della legge 9 maggio 1940, n. 571, agli ufficiali al termine della posizione di ausiliaria, ed una liquidazione aggiuntiva di fine rapporto, in due rate, alla medesima categoria, al termine del servizio attivo;

la normativa legislativa prevede una ritenuta mensile obbligatoria del 3 per cento sull'80 per cento dello stipendio, di cui l'1 per cento destinato alla gestione di detto assegno speciale, ed il 2 per cento per la gestione dell'« indennità supplementare »;

sono state recentemente istituite nuove forme di pensioni integrative (fondi pensione) a seguito dell'entrata in vigore del nuovo sistema pensionistico;

per gli ufficiali in congedo l'attività della Cassa è di grandissima utilità, sia di ordine economico che morale;

fra le contribuzioni versate ed i modesti benefici percepiti, vi è un'evidente sperequazione ed uno stridente squilibrio;

va sottolineata l'attività svolta dalle Associazioni UNUCI e ANUPSA nell'interesse del personale, sia esso in servizio sia in quiescenza;

esisterebbe in atto una deficitaria situazione finanziaria che metterebbe in

serio pericolo la corresponsione dell'indennità supplementare agli aventi diritto;

per tutti gli ufficiali, contribuenti a *fortiori*, vi sarebbe il rischio, connesso con la ventilata messa in liquidazione della Cassa, di vedere nel prossimo futuro vanificate le legittime aspettative di integrazione della buonuscita, costituita con cospicue contribuzioni mensili;

un eventuale provvedimento di liquidazione della Cassa Ufficiali sarebbe altamente lesivo degli interessi economici del personale rappresentato, oltre che della dignità connessa con lo *status* militare —:

se non ritenga di:

assumere un'immediata posizione contraria a qualsiasi provvedimento di messa in liquidazione della Cassa Ufficiali — gestione indennità supplementare — ed il mantenimento in attività della gestione assegno speciale;

far ripianare, nei modi che ritiene più idonei in via amministrativa, il totale *deficit* di bilancio che si sarebbe accumulato negli anni;

far corrispondere l'indennità supplementare in unica soluzione all'atto del passaggio nella posizione di ausiliaria;

far disporre la pubblicazione sul *Notiziario*, supplemento della *Rivista Militare*, dell'elenco degli ufficiali che hanno percepito l'indennità supplementare negli ultimi cinque anni (cognome, nome, data di corresponsione e importo), nonché dell'elenco degli ufficiali che sono in lista d'attesa alla data del 31 dicembre 1992 per la 1^a e 2^a rata dell'indennità stessa e di quelli che hanno fruito dell'assegno speciale;

disporre una rivalutazione dell'assegno vitalizio a partire dal 1993, commisurato alla ripartizione del 60 per cento delle entrate provenienti da reddito di capitale dell'anno precedente e dei cespiti di bilancio;

avviare uno studio per pervenire, attraverso una gestione più manageriale ad

una pensione integrativo, su base volontaria e con l'eventuale aumento della percentuale contributiva;

nominare, in seno al Consiglio di Amministrazione della Cassa Ufficiali, quali uditori, i Presidenti dell'UNUCI e dell'UNUPSA, nonché due delegati CO-CER;

disporre l'allenamento delle misure dell'assegno speciale su due livelli: non dirigenti (Tenente Colonnello) e dirigenti (Generale di Corpo d'Armata). (4-13644)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

il 13 marzo 1991 è giunto a Bari, proveniente dall'Albania, unitamente a molti altri profughi, suoi connazionali, il 21enne Dritan Dervishi, il quale avrebbe ricevuto all'epoca dalla Questura del capoluogo pugliese il permesso di soggiorno per stranieri valido per circa un anno;

il giovane sarebbe stato sistemato nominalmente in alloggi provvisori in attesa che gli venisse accordato l'asilo politico, da lui richiesto in quanto espulso dall'Università di Tirana asseritamente a seguito di moti studenteschi;

il Dritan Dervishi avrebbe usufruito in Bari dell'accoglienza del signor Vito Rodio che, oltre a consentire al giovane straniero di iscriversi all'Università di Bari per completare il ciclo di studi di Ingegneria, avrebbe garantito per lui quando in data 10 ottobre 1991 il Dritan sarebbe stato prelevato e rispedito in Patria perché sprovvisto di un regolare contratto di lavoro;

l'impegno civile e la dedizione a questo caso umano, avrebbero indotto il Rodio a recarsi in Albania, ove un funzionario dell'Ambasciata Italiana a Tirana, avrebbe dettato le condizioni per l'ottenimento del sospirato visto di permanenza in Italia per motivi di studio e cioè la dimostrazione dell'avvenuta iscrizione all'Università e la

documentazione comprovante una disponibilità bancaria dell'importo di lire 8.100 mila;

nonostante questo, il permesso sarebbe stato negato per il medesimo motivo di cui alla precedente espulsione dell'interessato dall'Italia;

sarebbe stato quindi svolto un ennesimo tentativo, inviando in data 14 gennaio 1992 apposita istanza al Ministero dell'Interno;

verso la fine del mese di marzo 1993 sarebbe pervenuto il diniego che avrebbe eliminato l'ultima speranza e vanificato ogni sforzo sino ad oggi compiuto dal signor Vito Rodio;

a nulla sarebbero servite le numerose lettere e richieste inviate alla stampa locale e alle competenti Autorità, al fine di sbloccare la situazione e consentire ad un giovane volenteroso, di godere di quel diritto allo studio che è per noi indiscusso —:

se quanto sopra risponda a verità;

quali siano, in caso positivo, i motivi che hanno impedito di rilasciare a Dritan Dervishi il chiesto visto di permanenza in Italia per motivi di studio;

se un simile comportamento da parte delle competenti Autorità non faccia sorgere legittimo il sospetto che in questa nostra società non ci sia proprio posto per l'altruismo e la solidarietà, considerato anche che il signor Vito Rodio, che fa della solidarietà una ragione di vita, era, tra l'altro, segretario della Fondazione Maresciallo Vittorio Maggiore, costituita per assistere gli orfani della Polizia della provincia di Bari, per volontà della vedova di un sottufficiale della Polizia, ucciso circa 20 anni orsono in modo efferato. (4-13645)

ZAMPIERI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

i 320 consorzi *export* con 7.500 piccole medie industrie associate attraversano un

grave stato di disagio perché, a fronte di contributi deliberati da oltre sei mesi, in base alla legge 83/89, non possono ancora programmare la propria attività;

nell'attuale fase difficile per la nostra economia, che propone tra l'altro l'esigenza di una internazionalizzazione delle piccole e medie industrie, diviene essenziale una azione di promozione e assistenza —:

perché le risorse stanziare con decreto-legge 19 dicembre 1992 n. 490, convertito in legge 38 il 16 febbraio 1993, non vengano sollecitamente rese disponibili.

(4-13646)

THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

nonostante le assicurazioni spesso ribadite dall'amministrazione delle finanze, il cosiddetto modello 740 per la dichiarazione annuale dei redditi, anziché venir ragionevolmente semplificato, si è rivelato anche quest'anno essere un severo indicatore della crescente difficoltà che i cittadini incontrano nel compiere il proprio dovere nei confronti del fisco;

altissima infatti è la cifra complessiva che indica su quel modello i diversi quadri, i righe, le parole delle lunghe e complesse istruzioni, le caselle a lettura ottica, i possibili versamenti, gli oneri deducibili e gli altri mille ostacoli che il contribuente dovrà superare per giungere infine esausto alla meta di fine maggio;

una grande attenzione è riservata all'uso delle nuove caselle a lettura ottica che debuttano quest'anno nella dichiarazione dei terreni e dei fabbricati e nel redditometro;

i coniugi che presentano la dichiarazione congiunta dovranno compilare sei diversi moduli;

sempre più gravosa è la strada per ottenere dal fisco lo sconto sulle spese ammesse a deduzione;

per la compilazione manuale di un « 740 » di media difficoltà, da effettuare rigorosamente con penna a sfera di inchiostro blu o nero, il quotidiano economico *Il Sole-24 Ore* ha calcolato un tempo necessario di circa sei ore;

i guai per i contribuenti non cessano nemmeno al momento del versamento, che tra acconti e saldi, prima rata ICI, patrimoniale, eccetera, può arrivare, tra maggio e giugno, a ben dodici diversi pagamenti —:

se siano allo studio iniziative atte a porre opportuni freni alla macchinosità del sistema fiscale italiano e, almeno per ciò che riguarda il modello 740, a disporre pro futuro una sua radicale semplificazione, uniformandosi in tal senso a quanto in uso in altri Paesi europei, ove i cittadini beneficiano almeno di un certo rispetto.

(4-13647)

THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente in provincia di Bolzano particolarmente nelle Valli Passirio, Isarco e Venosta, ai turisti tedeschi la cui autovettura o motocicletta risulta essere priva del contrassegno « D » che ne indica la nazionalità, gli agenti della Guardia di finanza usano imporre delle contravvenzioni pari ad un importo di lire centomila. In alcuni casi, durante recenti fine-settimana, alcuni turisti stranieri si sono visti bloccare i propri automezzi in quanto, avendo varcato il confine di Stato in giorni in cui le banche avevano chiuso gli sportelli, non disponevano della valuta italiana che avrebbe loro consentito di pagare immediatamente l'ammenda, costringendoli così ad estenuanti improvvisazioni rivolte a racimolare altrove il denaro occorrente e potersi così rimettere in condizione di proseguire il viaggio —:

se non sia dell'avviso che i predetti agenti della Guardia di finanza potrebbero, nel caso, redigere un normale verbale di contravvenzione, visto che non sembrano

essere disposti ad indirizzare gli sprovveduti turisti stranieri ad un vicino distributore di benzina, ove per mille lire sono in vendita i contrassegni che indicano la nazionalità dei veicoli a motore. (4-13648)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende da una nota dell'IRI diffusa a seguito del Consiglio di amministrazione del 15 aprile 1993, viene annunciata una « concentrazione delle attività Ilva nei laminati piani, con la creazione di una nuova società alla quale verranno conferiti gli stabilimenti produttivi e le attività connesse », favorendo una graduale privatizzazione del settore che conserverebbe alla siderurgia pubblica l'Ilva di Taranto, Novi Ligure, Genova per i soli rivestiti e Terni per i laminati piani speciali;

tali indirizzi di fondo risultavano già indicati nel Piano della Finsider del 1987 che segnalava come prioritaria la « concentrazione progressiva della Finsider sulle attività principali relative a Italsider, Terni e Dalmine » al fine di « resistere da soli alla concorrenza e generare profitti »;

da quel piano, approvato il 3 luglio 1987 dall'Iri e mai applicato, sono passati sei anni e si sono accumulati 2.309 miliardi di debiti per la siderurgia pubblica —:

che cosa impedi quelle scelte già programmate ma mai attuate;

quali freni intervennero per la realizzazione di un « Piano » che oggi viene fuori riprodotto in fotocopia;

chi orientò in modo fallimentare la politica siderurgica italiana;

se non si reputi opportuno aprire un'inchiesta al fine di individuare le responsabilità personali e politiche nella gestione fallimentare dell'Ilva. (4-13649)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere:

le ragioni per le quali non sia stata ancora abbinata una lotteria nazionale alla più prestigiosa manifestazione di ceramiche promossa dall'Ente ceramiche di Faenza. Nel sottolineare che il numero delle lotterie nazionali è recentemente incrementato, l'interrogante rileva altresì che la legge n. 188 del 1990 ha regolamentato la ceramica d'arte tradizionale valorizzandola. (4-13650)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1992, nell'ambito della politica italiana di cooperazione ed aiuti verso gli stati dell'ex Unione Sovietica, veniva promessa alla repubblica dell'Ucraina, dal nostro Governo una linea di credito per 250 miliardi di cui 150 per il 1992 e 100 per l'anno successivo.

la prima linea di credito sarebbe stata prosciugata quasi interamente da un contratto con il Poligrafico dello Stato per la costruzione di una zecca completa, impianti, cartiera, macchine e tecnologia tutto « *made in Italy* », a Kiev e per la fornitura di 1,4 miliardi di monete;

in relazione alla fornitura delle monete, commessa del valore di circa 30 miliardi di lire, si rileva che mentre gran parte delle monete sono state prodotte non risulta che siano state effettuate le prime consegne alla repubblica Ucraina e che conseguentemente sia cominciato il pagamento della commessa;

la circostanza desta preoccupazioni in relazione al fatto che risulta da notizie di stampa l'indisponibilità della SACE nell'assicurare ulteriori crediti all'Ucraina —;

se non reputino opportuno chiarire tutti gli aspetti della vicenda in particolare per quanto riguarda la sorte delle monete già prodotte e le modalità di pagamento della commessa;

se non reputino che si sia dato, incautamente, avvio alla produzione delle monete senza avere avuto le necessarie garanzie in merito al pagamento della commessa;

quali provvedimenti saranno assunti per evitare che la vicenda in questione si tramuti nell'ennesimo episodio di spreco del denaro pubblico e di disinvoltata gestione delle risorse finanziarie dello Stato. (4-13651)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il reparto di Radiologia presso l'ospedale Santa Maria Goretti di Latina soffre da tempo di grosse disfunzioni, già rese note alla Procura della Repubblica;

che negli ultimi tempi la situazione si è ulteriormente aggravata in quanto il reparto non è neanche in grado di provvedere alle lastre che il pronto soccorso dell'ospedale stesso richiede e che quindi o si provvede al ricovero del paziente o si è costretti ad utilizzare strutture esterne —;

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per porre fine a questa situazione che oltre ad arrecare un grosso danno alla salute di quei cittadini che si rivolgono al pronto soccorso per avere cure sollecite ed in tempi brevi, comporta, a causa di ricoveri anche in casi in cui non ne esiste la necessità, un grosso spreco di denaro. (4-13652)

PATARINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.*
— Per sapere — premesso che:

nella zona di Palagianò e Mottola, comuni della provincia di Taranto, esistono, secondo le associazioni di categoria, circa 1200 aziende agricole e oltre 6000 operatori del settore;

tantissima gente ricorre continuamente (settimanalmente, se non addirittura giornalmente) agli uffici di collocamento, per il disbrigo di pratiche: richieste

di avviamento al lavoro; controllo delle giornate lavorate; vidimazione dei tesseri; ecc.;

tali uffici, pertanto, svolgendo la funzione di validi strumenti utilizzati dai lavoratori, specialmente dai giovani che cercano e non di rado trovano lavoro, almeno in campo agricolo, sono stati da tempo dislocati sul territorio con criteri razionali, al fine di venire incontro alle esigenze di ogni parte interessata;

si apprende dalla stampa locale che il direttore provinciale del lavoro di Taranto ha deciso di chiudere il collocamento di Mottola e Palagiano, generando il generale malcontento dei sindacati —:

se non ritengano di intervenire con le più opportune iniziative presso la direzione provinciale del Lavoro di Taranto, perché riveda la sua posizione e garantisca ai cittadini di Mottola e Palagiano la continuità di un servizio che, rivelatosi fino ad oggi della massima utilità ed efficienza, una volta soppresso, oltre a mettere in serie difficoltà un settore così importante come è quello dell'agricoltura, arrecherebbe non pochi danni all'intera economia della zona. (4-13653)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del grave episodio burocratico avvenuto nella scuola Media di Oriolo Romano (VT), dove la bambina jugoslava Merdine Ameti è stata cacciata dalla scuola, che frequentava con profitto e serenità, perché non in possesso di regolare residenza in quel comune;

se non considerino quanto sopra un grave atto che mette in discussione gli stessi impegni del Governo per quanto riguarda la tutela e l'assistenza ai profughi della Jugoslavia, visto che il motivo addotto per allontanare dalla scuola la piccola Merdine, di 7 anni, è stato quello che sia la bambina che la madre non hanno un regolare permesso di soggiorno;

se non ritengano di intervenire immediatamente affinché la piccola Merdine non perda più un giorno di scuola, considerato anche il fatto che la famiglia jugoslava in questione vive comunque a Oriolo Romano ed il padre Memed Ameti ha un regolare permesso di soggiorno. (4-13654)

ALIVERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

con quale criterio venga amministrato, anche dal punto di vista reddituale, il patrimonio immobiliare dell'INAIL e, segnatamente, se da parte dell'Istituto si abbia piena consapevolezza circa lo stato di degrado di edifici già destinati ad attività assistenziali ed ora non solo disattivati ma lasciati in stato di totale abbandono;

si cita ad esempio di quanto premesso la situazione della Villa Giovia sita in località Breccia di Como, uno splendido complesso vincolato dalla Soprintendenza e dotato di un notevole parco, già adibito per la cura degli infortunati colpiti da malattie polmonari. Si sono avanzate diverse proposte di utilizzo da parte degli enti locali, fra le quali, una, di acquisizione da parte del comune di Como (per adibirla a eventuale sede universitaria o ad altre attività culturali quali centro congressi) e, recentemente, da parte di un'Accademia di Belle Arti quale sede dell'Istituto;

pur troppo da parte dell'amministrazione dell'INAIL o si sono date risposte a dir poco fantasiose (la valutazione dell'immobile non teneva conto dell'impossibilità edificatoria stante il vincolo della Soprintendenza) o non si è risposto affatto alla richiesta di locazione che avrebbe avuto il pregio, se attivata, di favorire la conservazione del patrimonio della villa —:

pertanto, se non si ritenga di chiedere conto di tale incuria e se, previo adeguato accertamento, non si riscontrino eventuali responsabilità per comportamento almeno negligente nei confronti di un patrimonio pubblico. (4-13655)

MEO ZILIO, MICHIELON e PADOVAN.
— *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 sono iniziati i lavori relativi al progetto di ristrutturazione e cambio di destinazione d'uso dell'ex birreria Dreher sita all'isola della Giudecca in Venezia;

tali lavori sono stati affidati all'impresa esecutrice Innocente e Stipavonich con sede a Mestre;

il finanziamento dell'intervento ai sensi della legge n. 171 era fissato per un importo complessivo di lire 2.300 milioni per la consegna di 44 alloggi avvenuta nel 1991;

sono state completamente eluse le norme e le prescrizioni tecniche atte a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visibilità degli alloggi, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche;

la realizzazione risente di una progettazione estremamente forzata con gravi conseguenze per la sicurezza dei residenti nonché per la mancanza di un sufficiente livello di igiene ambientale;

il volume interno condominiale non ha sufficiente ricambio d'aria e crea agli utenti problemi di impatto psicologico;

la scala interna di sicurezza, della tipologia delle scale a chiocciola con 100 gradini e con dimensioni nette delle pedate di ml 0.60, realizzata all'interno della vecchia ciminiera, è difforme dalla normativa prevista dal comune di Venezia che ha sempre bocciato le scale interne agli alloggi a chiocciola in quanto pericolose, e qualora per guasto o per manutenzione l'ascensore si fermi, i residenti, tra i quali il 40 per cento di età superiore ai 50 anni, sono costretti ad usare il vano scale di ben 100 gradini, con gravi problemi per le persone anziane, i più deboli e i disabili;

non è stato realizzato l'impianto antincendio e non sono stati installati gli estintori;

la superficie complessiva degli alloggi non è conforme alle norme del piano regolatore generale e del regolamento edilizio;

sono riscontrabili fenomeni di esalazioni interne dei gas combustibili pericolose per la salute degli inquilini, come da varie verifiche eseguite sull'impianto di riscaldamento che non presenta sufficiente tiraggio;

non si ritiene assolutamente congruo il tempo di sei anni necessario alla realizzazione di tale opera sotto una direzione dei lavori inefficiente e dequalificata professionalmente;

i costi finali dell'intervento sono enormemente e ingiustificatamente superiori alle previsioni di spesa —;

se i Ministri intendano adottare sui fatti evidenziati e denunciati procedure ispettive ai fini di accertare difformità e responsabilità, oltre alla eventuale sussistenza di fatti penalmente rilevanti, in quella che si può definire una operazione di potere all'insegna del più completo disprezzo della spesa pubblica e della qualità della vita. (4-13656)

BONATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

in relazione alla Fiera marmo macchine di S. Ambrogio di Valpolicella (Vr) se corrisponde al vero che il Ministero dell'industria ai sensi della legge 241/92 abbia indetto una riunione tra il comune di S. Ambrogio e la Fiera di Verona per la vicenda di Marmomacchine;

se in conclusione di detta riunione, sentite le considerazioni espresse da tutti i partecipanti alla riunione stessa, risulti vero che il Ministro abbia formulato i seguenti indirizzi: « Entro cinque giorni utili successivi l'Ente di Verona doveva

trasmettere al Ministero e al comune di S. Ambrogio un progetto delle esigenze di ampliamento e di razionalizzazione del Quartiere Espositivo di S. Ambrogio per renderlo idoneo ad ospitare una rassegna fieristica con qualifica di Internazionale per il settore del marmo in grado di competere con analoghe rassegne europee, con proiezioni fino all'anno 2000 e con l'Indicazione del relativo onere finanziario »;

se sia vero che su tale elaborato il comune doveva successivamente trasmettere le proprie valutazioni al Ministro per pervenire infine alle sue determinazioni conclusive;

se sia vero che il comune di S. Ambrogio, a seguito della richiesta del Ministro, abbia presentato:

1) un progetto di ampliamento e autorizzazione del quartiere approvato dal Consiglio comunale;

2) un progetto finanziario con reperimento di capitali privati per gli investimenti;

3) un progetto di ottimizzazione della manifestazione e di un centro di servizi reali per gli espositori con sedi operative a Roma e Bruxelles a sostegno delle esportazioni;

4) tre ricerche scientifiche attestanti la univocità dei fattori di successo peculiari al solo quartiere di S. Ambrogio che avevano fatto di Marmomacchine la manifestazione più importante del mondo;

5) una ricerca attestante l'importanza per il settore della mostra a S. Ambrogio ed il danno che sarebbe derivato al settore in caso di trasferimento della manifestazione;

6) un'indagine dalla quale risultava che la quasi totalità degli operatori optava per la Manifestazione Marmomacchine in S. Ambrogio —

se sia vero che il Sottosegretario con Delega alla fiere in data 2 febbraio 1993 con comunicazione al dottor Visconti Di-

retto del Ministero affermava che « nel piano presentato dal comune di S. Ambrogio risultano inoltra elencati i servizi, le infrastrutture richieste e la loro natura, l'esistenza degli operatori economici in relazione all'importanza della manifestazione che sono peculiari solo alla ubicazione del Quartiere di S. Ambrogio e che da sempre hanno fatto della Fiera di Marmomacchine una manifestazione di rilevanza internazionale, come del resto è stato riconosciuto dalla stessa Fiera di Verona;

per quali motivi l'Ente Fiera di Verona si sia appropriato della titolarità di una manifestazione, che sin dal suo nascere ha sempre fatto capo al comune di S. Ambrogio di Valpolicella ». (4-13657)

TRIPODI e BRUNETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grande allarme e preoccupazione ha suscitato tra le popolazioni e tra gli operatori della giustizia della categoria forense, la notizia secondo la quale, dopo il famoso decreto salvacorrotti, sarebbe stata ripescata un'antica proposta di soppressione di alcuni Tribunali Calabresi che hanno sedi in città non capoluoghi di provincia. A tal fine è stato chiesto parere ai capi degli uffici e ai Consigli giudiziari per la soppressione dei Tribunali di Lamezia Terme (che si intenderebbe accorpate a Vibo Valentia), Rossano, Paola e Castrovillari;

se tale idea dovesse trovare fondatezza rappresenterebbe un gravissimo atto di irresponsabilità, che pur collocandosi in un insensato progetto generale di istituzione dei Tribunali provinciali colpirebbe proprio la Calabria, una regione ad alta presenza delle organizzazioni mafiose e criminali;

quanto su esposto sostanzierebbe un progetto che non solo porterebbe alla soppressione dei Tribunali ma anche delle Procure privando così immensi territori

della regione di un più stretto e ravvicinato presidio di giustizia;

particolare sconcerto e stupore ha suscitato la paventata soppressione degli uffici giudiziari di Lamezia Terme perché sarebbe veramente in contrasto con una situazione di emergenza criminale che ha provocato lo scioglimento del Consiglio comunale e il rafforzamento degli organici della Polizia di Stato in considerazione della penetrazione mafiosa nella pubblica amministrazione —:

se in considerazione del fatto che il territorio della Calabria è largamente controllato dalle cosche mafiose, così come è stato evidenziato dalla Commissione parlamentare antimafia della X legislatura, non intenda soprassedere da iniziative che, seppure proclamate efficientiste, indebolirebbero la presenza dello Stato sul territorio, favorirebbero la criminalità organizzata e provocherebbero legittime reazioni e contestazioni popolari con sbocchi imprevedibili per quanto concerne l'ordine pubblico a discapito della credibilità delle istituzioni. (4-13658)

EBNER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il grande proliferare di progetti relativi all'età pensionabile dovuto ai pericoli di insolvenza futura dello Stato verso i dipendenti ha condotto a riformare l'età pensionabile;

l'età pensionabile dei dipendenti pubblici, ma soprattutto rispetto alle categorie dei magistrati, diplomatici e prefetti, per i quali sembrava prevista la pensione a 72 anni, è stata prima negata e poi ripescata. Poiché con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri della riforma delle pensioni, ha rimesso in gioco quelle categorie che erano state escluse dalla possibilità di prorogare l'età pensionabile —:

se non ritenga di dover precisare quali dipendenti ed a quali età debbono andare in pensione secondo la attuale

normativa, anche alla luce dei recenti decreti delegati. (4-13659)

MAZZETTO e CASTELLANETA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'istruzione professionale presso il Ministero della pubblica istruzione ha preparato per tutti gli insegnanti di ruolo un « plico » contenente due opuscoli e una videocassetta in cui sono indicate le caratteristiche dell'istruzione professionale di Stato, in ragione dell'adeguamento delle strutture culturali ed operative della scuola alle logiche ed ai ritmi di cambiamento;

i contenuti di tali opuscoli per realizzare un programma di aggiornamento del personale dell'istruzione professionale sono generici e superficiali, laddove si richiederebbe invece un ruolo rinnovato dell'istruzione professionale di particolare incisività di fronte alle richieste dell'utenza scolastica prima e del mercato del lavoro poi;

nel piano di aggiornamento ulteriori momenti di approfondimento saranno realizzati in un complesso di trasmissioni RAI a cura della direzione generale e del dipartimento scuola educazione, la cui messa in onda si prevede in orari in cui è difficile che siano seguite da una grande utenza —:

1) quale sia l'entità globale della spesa proprio mentre vengono operati sostanziali tagli al bilancio;

2) quali siano i criteri seguiti nella scelta di una simile operazione di scarsa utilità didattica, vista la genericità dei contenuti;

3) se il ministro in questione non ritenga, quindi, il proprio comportamento contraddittorio in materia di politica economica e di politica scolastica. (4-13660)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della prote-*

zione civile, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 28 e 29 aprile 1993 alla periferia di Livorno si sono verificati crolli nel tratto Antignano-Montenero della costruenda galleria della « Variante Aurelia », dove le trivelle e scavatrici nel pomeriggio stavano operando per raggiungere il centro del tunnel;

il crollo all'interno della galleria ha provocato grosse spaccature in superficie e l'apertura, parallelamente alla galleria stessa, di due grandi voragini a distanza di circa 15/20 metri l'una dall'altra che pare continuo ad allargarsi con il trascorrere delle ore;

dallo smottamento è risultata inghiottita una villa ed almeno altre sei abitazioni (ville, villette e casali ristrutturati) rischiano a loro volta di essere spazzate via dalle voragini; e che la vita stessa di circa settanta persona è stata messa a repentaglio;

le stesse persone sono dovute fuggire dalle proprie abitazioni nella notte, disperate perché vedevano vanificati i risparmi di una intera vita e terrorizzata temendo che potesse verificarsi anche l'irreparabile;

già in passato la galleria tra Antignano e Montenero aveva presentato problemi di tenuta;

recentemente la magistratura fiorentina si è interessata, aprendo una inchiesta, del cantiere che costruisce la galleria, che vede come capofila la Lodigiani Spa, affiancata nel consorzio Antignano Scarl dalla Coestra di Firenze, dalla Carriero e Baldi di Napoli, dalla Edilindustrie Rivelli di Napoli e dalla Sticea di Pisa;

i magistrati fiorentini, Canessa e Crini, in data 17 febbraio 1993 hanno emesso un capo di imputazione, nei confronti delle sopra citate società, poiché riscontravano gravi sospetti sulla perizia suppletiva da 40 miliardi e 583 milioni che aveva fatto raddoppiare i costi dell'appalto

di 65 miliardi per i lavori alla galleria da Antignano a Montenero;

per giustificare un incremento tanto rilevante dei costi, a sostegno della perizia approvata nel 1991, l'ANAS ha asserito di aver riscontrato la totale inaffidabilità della previsione originaria a causa di gravi e ingiustificate carenze nell'indagine geologica svolta in sede di redazione del progetto originario;

gli inquirenti che conducono l'inchiesta sull'appalto ANAS dichiarano che anche quel sondaggio sulla natura del sottosuolo era stato commissionato dalla stessa ANAS specificatamente ad una ditta specializzata e che in tale sondaggio si parlava di una morfologia del terreno caratterizzata dalla presenza marcata e sempre determinante di formazioni argillose, al contrario di quanto affermato nella perizia-bis che avrebbe fatto raddoppiare i costi dei lavori —:

se non ritengano necessario attivarsi, ciascuno per quanto di competenza, con indagini atte a far piena luce sull'accaduto;

se non ritengano che a fronte di questi eventi delittuosi, lievitazione dei costi dell'appalto e lavori effettuati senza usare materiali adatti e senza attenersi a regole di sicurezza, sia riscontrabile una vicenda di tangenti, dato che sia l'ANAS che diverse delle ditte costruttrici dell'opera pubblica franata sono già coinvolte pesantemente in altre inchieste di tangenti miliardarie;

se non ritengano di dover intervenire affinché i cittadini, quelli onesti, non debbano aspettare all'infinito prima di vedere processati i tanti imprenditori senza scrupoli, i politici coinvolti e tutti quei dirigenti e tecnici dell'ANAS che pur di rubare su tutto: dai materiali usati alle qualità dei materiali utilizzati, dai sondaggi del terreno pilotati ai controlli sui lavori effettuati, mettono a rischio la vita stessa di tante persone che non hanno fatto altro nella vita che lavorare e pagare tasse ad uno Stato che sempre meno pare tutelarle.

(4-13661)

BERNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 8 dicembre e seguenti del 1992, il territorio comunale di Bovolenta (Padova) è stato oggetto di una disastrosa alluvione che ha gravemente danneggiato terreni, cose, attività produttive;

la documentazione inoltrata alla Prefettura di Padova in data 28 dicembre 1992 e le richieste del caso opportunamente e adeguatamente presentate non hanno fornito, per il momento, alcun risultato —:

se non intenda prendere adeguati provvedimenti al fine di indennizzare le aziende e le famiglie colpite dall'alluvione, non certo ascrivibile ad incuria o responsabilità dei cittadini interessati e men che meno all'amministrazione locale di Bovolenta. (4-13662)

PASETTO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso:

che a causa dell'alluvione verificatasi nel Veneto nei giorni 8 dicembre e seguenti in comune di Bovolenta (PD) molti abitanti hanno subito ingenti danni sia alle case di abitazione sia alle attività produttive della zona;

che nonostante la immediata attivazione dell'amministrazione comunale ai sensi di legge da parte dello Stato e della regione Veneto non sono stati compiuti atti concreti al fine di attivare le misure risarcitorie previste dalla normativa vigente —:

quali siano le ragioni per le quali fino ad ora, a distanza di diversi mesi, non si sia provveduto nel senso richiesto dall'amministrazione comunale di Bovolenta, e se non s'intenda provvedere immediatamente a dar corso alle richieste risarcitorie avanzate. (4-13663)

ORESTE ROSSI, BRAMBILLA, FORMENTI e AIMONE PRINA. — *Ai Ministri della marina mercantile, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il 18 marzo scorso la sezione di controllo della Corte dei conti abbia ricusato definitivamente il visto sul contratto di 240 miliardi tra il Ministero della marina mercantile e un consorzio di imprese di cui è capofila la società Castalia (gruppo IRI);

se i Ministri interrogati siano informati che recentemente i vertici della società Castalia, nella persona dell'amministratore delegato Roberto Ferraris e del direttore generale Emidio Santucci, siano stati arrestati su ordine della magistratura di Milano nell'ambito dell'inchiesta cosiddetta « mani pulite »;

se i Ministri interrogati abbiano già preso in esame la precedente interrogazione presentata al Senato della Repubblica sin dal 3 marzo scorso n. 4-02566 ed avente per oggetto esattamente gli episodi criminosi contestati alla società Castalia dalla magistratura;

quali iniziative si intendano prendere in merito al contratto sopra indicato, già del resto più volte oggetto di rilievi e illiceità da parte della Corte dei conti, e quali provvedimenti si intendano assumere al fine di appurare se le fasi di realizzazione del contratto si sono svolte con trasparenza, correttezza e rispetto delle normative. (4-13664)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'agghiacciante resoconto giornalistico di una notte trascorsa da un giornalista de *Il Tempo* fra i disperati abitatori notturni della stazione Termini di Roma, pubblicato in data odierna, pone ancora una volta il problema del ripristino della legalità in questa e nelle altre stazioni delle metropoli italiane;

dal suddetto resoconto risulta:

che, in particolare, gli stessi *clochards*, tradizionali « ospiti » della stazione Termini, siano terrorizzati dalle minacce e dalle violenze degli extracomunitari;

che in sala d'attesa proliferi indisturbato lo spaccio di stupefacenti;

che il sottopasso sia utilizzato dai tossicodipendenti per « bucarsi »;

che, al fondo del binario n. 22, si apra una zona *off limits* in cui vige un'unica legge: quella del più forte e del più violento, con vagoni perennemente utilizzati a scopi impropri, invasi da urine ed escrementi —;

se non si ritenga di provvedere al ripristino della legalità anche nelle ore notturne nella stazione Termini, come pure nelle altre stazioni delle metropoli italiane. (4-13665)

NUCCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 dicembre 1992 n. 545 prevede l'istituzione di Commissioni Tributarie provinciali, con sede nei capoluoghi di provincia, e Commissioni Tributarie regionali presso i capoluoghi di regione; inoltre, la legge 75/93 prevede che possano essere istituite, entro il 30 giugno del corrente anno, sezioni decentrate di dette Commissioni Tributarie provinciali o regionali;

la Commissione Tributaria di Primo Grado di Termini Imerese possiede tutti i requisiti per rimanere in funzione come sezione staccata della Commissione Tributaria provinciale di Palermo;

in particolare: Termini Imerese è sede di Tribunale; nella circoscrizione si trovano 4 uffici del registro e 4 uffici distrettuali delle imposte dirette; della circoscrizione fanno parte 37 comuni con un popolazione totale di circa 200.000 abitanti (1981); alcuni di questi comuni si trovano ad una distanza da Palermo superiore a Km.100;

la Commissione Tributaria di primo grado di Termini Imerese, con circa 1200 decisioni annue, si colloca tra le prime a livello nazionale tra quelle in comune non capoluogo —;

se non ritenga di doversi adoperare affinché l'attuale Commissione Tributaria di Primo Grado di Termini Imerese venga mantenuta in vita come sezione staccata della Commissione Tributaria provinciale di Palermo. (4-13666)

BOGHETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto tecnico Belluzzi, con sede a San Lazzaro di Savena (BO) frequentato da circa 500 studenti e in cui operano 75 docenti, è tuttavia ancora una sezione staccata dall'istituto tecnico industriale Belluzzi di Bologna nonostante il parere favorevole all'autonomia espresso dagli organi a livello provinciale per l'autonomia;

il provvedimento del Ministero della pubblica istruzione prot. 1408 del 19 maggio 1992 ha sospeso *sine die* l'autonomia dell'istituto;

tale situazione complica la gestione di un istituto, come quello in questione, complessa per la presenza di laboratori ed attrezzature costose e rallenta le ulteriori potenzialità e la corrispondenza ai motivi per cui è stato istituito —;

quale sia l'intenzione del Ministro a proposito delle concessioni dell'autonomia dell'istituto tecnico Belluzzi di San Lazzaro. (4-13667)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di mercoledì 28 aprile uno studente di Lettere è stato picchiato da esponenti di *Fare Fronte*, all'interno dell'Università;

nella mattinata di oggi, giovedì 29 aprile, un altro studente, della facoltà di Fisica, è stato picchiato da alcuni ragazzi, scesi da una macchina, in Via Cesare De Lollis, che usavano il casco come arma;

all'interno dell'Università, nei pressi della facoltà di Scienze politiche, girano

armati e con caschi individuali di circa 40 anni, che, indisturbati, aggrediscono e picchiano gli studenti;

gli individui pare appartengano all'organizzazione di *Fare Fronte*;

le forze di polizia, che stazionano all'interno dell'Università e nei pressi della facoltà di Scienze politiche, continuano a non intervenire, anzi, alcune volte, sembrano proteggere gli esponenti fascisti adducendo, di fronte alle proteste degli studenti, di non aver sentito o visto nulla;

all'interno dell'Università sono stati ritrovati sacchi di iuta che potrebbero essere stati usati per introdurre strumenti di aggressione fisica;

già più volte è stato denunciato il clima di violenza, intimidazione e aggressione che gli studenti stanno vivendo all'interno dell'università —;

quali misure le forze dell'ordine intendano adottare per evitare che continuino a verificarsi simili episodi, considerato che la presenza di numerosi agenti all'interno delle Facoltà universitarie non ha altra giustificazione che quella di permettere l'agibilità democratica, la partecipazione, il protagonismo delle studentesse e degli studenti. (4-13668)

PIREDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati o saranno adottati per risanare il caos amministrativo-contabile esistente negli Istituti di Prevenzione e Pena a seguito della mancanza della figura del Funzionario addetto al riscontro contabile. Come è noto gli articoli 288 e 289 del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato prevedono che laddove vengano effettuate spese a carico dello Stato, debbono coesistere due distinti funzionari: il Funzionario delegato quale ordinatore della spesa e il Funzionario addetto al riscontro contabile per il controllo della legittimità della stessa.

Fino all'introduzione dei nuovi profili professionali di cui al decreto del Presi-

dente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219, integrati e modificati con decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1990, n. 44, individuati dall'Amministrazione penitenziaria con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 settembre 1988, tali attività di controllo venivano esercitate, senza alcuna remunerazione aggiuntiva, pur essendo mansioni di livello superiore, dai ragionieri penitenziari inquadrati al 7° livello. Dopo l'emanazione dei nuovi profili tali mansioni sono state inquadrare all'8° livello e, di conseguenza, l'Amministrazione penitenziaria si trova con un totale vuoto di organico all'8° livello, non avendo neppure previsto l'applicazione della sanatoria stabilita dalla « 312 ». Si è invece assistito alla emanazione della legge n. 321 del 1991 che prevede l'indizione di concorsi per titoli ed esami fra chi ha un'anzianità di servizio di almeno 5 anni e prevedendo come requisito a tale concorso la laurea. Tale procedura, oltre a penalizzare chi ha per tanti anni lavorato a mansioni superiori, peraltro svolte con grande professionalità, crea disparità di trattamento tra i vari settori delle Amministrazioni statali. Basti pensare che il regolamento degli Uffici e del personale del Ministero delle finanze emanato con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287 all'articolo 82, comma 1 prevede la copertura dei posti vacanti nei profili professionali mediante concorso per soli titoli. Non si capisce perché a parità di livello e profilo professionale due Amministrazioni dello Stato presentino così vistose disparità di trattamento, tali da rasentare il principio dell'incostituzionalità, almeno per quanto riguarda i provvedimenti adottati dal Ministero di grazia e giustizia. Occorre provvedere ad una sanatoria ed inquadrare all'8° livello quei funzionari che per anni, almeno 5 (cinque), abbiano svolto le mansioni superiori, mediante un concorso per soli titoli, riservando eventualmente ad essi una graduatoria con ruolo ad esaurimento e agli esterni, forniti di laurea, il concorso pubblico per esami al fine di garantire l'accesso per la copertura delle ulteriori vacanze di organico. (4-13669)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali « ordini » per « circolari » abbia emanato in ordine all'arresto « prorogabile nel tempo », se è stato possibile a Lecco che la polizia, che aveva « rilevato e accertato » essere stato commesso alle ore 14,15 il delitto continuato di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale come commessi dall'allenatore e dal portiere della Centese calcio, poi aveva eseguito l'arresto solo alle ore 18,45, quando ormai i due, insieme al resto della squadra e degli accompagnatori, si erano già abbondantemente allontanati dallo stadio e stavano facendo ritorno a Cento;

come possano essere stati adottati « motivi di ordine pubblico » per la illegale, illegittima e illecita moratoria dell'arresto, che poteva essere eseguito solo in « flagranza » di reato, se gli « arrestandi erano membri della squadra della Centese, che da giorni era sotto le minacce anche telefoniche » dei lecchesi, e, quindi, una misura di « fermo » o di « arresto » avrebbe semmai portato all'unica occasione di applauso anche dagli ultras del Lecco calcio;

se, in merito, a parte la « convalida » giudiziaria della misura, del resto sottoposta a impugnazione da parte degli interessati, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire doverosamente e reprimere giustamente, le responsabilità contabili sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo o errori forieri di danno per l'erario, per i cittadini, o, in genere, per gli amministrati, addebitati o addebitabili a pubblici funzionari, siano essi di carriera come prefetti, questori, ispettori o commissari di pubblica sicurezza ovvero magistrati, ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega;

se il fatto relativo a quella convalida sia noto al Consiglio superiore della magistratura. (4-13670)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'industria, commercio ed artigianato e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Napoli, nell'area occidentale di Bagnoli, la Federconsorzi ha annunciato la vendita all'asta del complesso immobiliare (6 ettari di terreno, cinque capannoni ed un grande edificio a più livelli per 26 mila mq. coperti) già sede della « Fabbrica interconsorziale di concimi e prodotti chimici » di sua proprietà e nel quale lavorano ancora trenta dipendenti, sulla base d'asta di lire 11 miliardi;

si tratta di una torbida sottovalutazione del valore del complesso, collocabile nel quadro del generale spreco di risorse che ha caratterizzato e continua a caratterizzare la gestione anche liquidatoria della Federconsorzi, e la vendita, oltre che provocare il dissesto sociale ed esistenziale di trenta famiglie, appare poter essere funzionale a chiari interessi della cementificazione di assalto in una zona particolarmente appetita dall'edilizia di rapina, specie in pendenza ed in prospettiva della variante al PRG laddove gli interessi generali di recupero ambientale si scontrano con quelli particolari di imprenditori d'assalto;

come se non bastasse si finge di dimenticare che il capannone in parola è uno dei più significativi esempi di archeologia industriale napoletana;

la « Associazione per l'archeologia industriale » ha affermato infatti per bocca di suoi esponenti che: « La fabbrica, ben più antica della vicina Ilva, è un pregevole esempio di archeologia industriale del secolo scorso e se andasse distrutta sarebbe una grave perdita », ... « L'antico stabilimento, fondato oltre cento anni fa dal conte Lefevre costituisce in assoluto uno dei primi insediamenti industriali di Napoli. Ed insieme alla Corradini ed a Pietrarsa è una delle tre fabbriche sul mare rimaste in piedi di quel periodo. Un piccolo tesoro di architettura e di storia che rischiamo di perdere definitivamente se il nuovo proprietario dovesse decidere di trasformare radicalmente gli ambienti o, peggio ancora, di buttar giù tutto » ...

« Sono ambienti ormai abbandonati o utilizzati come depositi ma che conservano le caratteristiche tipologiche delle architetture dell'800. Molto belle tra l'altro le incavallature in legno interne e le mura in mattoni rossi, piperino e tufo. Anche le modifiche sopravvenute si fermano agli anni '30, in ogni caso quindi gli edifici possono essere sottoposti a vincolo storico-ambientale » —:

se sia stata effettuata la apposizione del vincolo richiesto alla soprintendenza napoletana;

se si voglia far luce sulla sottovalutazione del complesso (effettuata comunque quando del vincolo eventuale nessuno parlava);

se si voglia fermare la discutibile iniziativa della Federconsorzi, ingiustificabile sul piano sociale come su quello culturale, architettonico ed ambientale.

(4-13671)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere:

premesso che la proposta di dichiarazione di dissesto da parte del sindaco di Napoli nasconderebbe secondo alcuni una colossale operazione speculativa tendente ad alienare i suoli di proprietà comunale nel centro direzionale a favore della Mededil e/o di altri soggetti, a prezzi evidentemente stracciati, con il pretesto di dover reperire risorse per coprire il pauroso deficit comunale legato agli sperperi gestionali degli ultimi anni, consentendo la paurosa e molto appetitosa cementificazione per un milione e duecentomila metri cubi!!!!

L'operazione, già oggetto di allarmati atti ispettivi dell'interrogante privi al solito di risposta allorquando si tratti di questioni riguardanti la Mededil, è stata già da questa formalizzata in due « proposte » del 26 novembre 1992 e del 3 febbraio 1993 e consisterebbe:

a) nella vendita all'asta dei suoli comunali;

b) nel conferimento da parte del comune alla Mededil del triplice ruolo:

1) di mediatrice per la compravendita dei suoli;

2) di lottizzatrice dei medesimi;

3) di realizzatrice di opere di urbanizzazione;

c) nella cessione in proprietà alla Mededil dell'« isola » n. 12 su cui potrebbe costruire 392 mila metri cubi: un colossale affare, un affare senza precedenti in danno dell'erario comunale se si pensi che la compiacente stima delle aree comunali ascende a soli 525 miliardi e che le opere di urbanizzazione, del costo di 811 miliardi, andrebbero per 362 miliardi a carico del comune —:

se si intenda intervenire con assoluta urgenza perché, sia ove il dissesto venga dichiarato sia in caso contrario, lo squalido, perverso progetto affaristico e speculativo non vada minimamente a segno anche perché contrario all'interesse pubblico.

(4-13672)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-07363 e della risposta 001744 del 15 febbraio 1993 relativamente ai vice rettori dei Comitati nazionali in ordine alla possibilità di ricomprenderli nella disciplina di cui all'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 per l'eventuale passaggio alla presidenza di istituti di istruzione secondaria di I grado —:

se si voglia considerare la posizione alla luce della circolare 1° ottobre 1975, n. 263, protocollo n. 3524; tale circolare ministeriale infatti al punto IV così recita: « ... per l'ammissione ai concorsi per vice rettore e vice direttore è prescritto il possesso di laurea e di abilitazione negli istituti di istruzione secondaria, mentre

l'articolo 27, 2° comma, ammette, a sua volta, ai concorsi a preside nelle scuole secondarie di 2° grado i vice rettori dei convitti nazionali e le vice direttrici degli educandati femminili dello Stato, che sono accomunati, a tali fini, ai presidi di scuola media, per cui resta confermato che vice rettori e vice direttrici posseggono i requisiti idonei per lo svolgimento della funzione direttiva. Si può, infine aggiungere, nel merito, che i concorsi per la nomina a rettore, a vice rettore, a direttrice e a vice direttrice si svolgono con le stesse modalità stabilite per la nomina a preside (articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417)». (4-13673)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-21877 dell'11 ottobre 1990, della risposta del Governo del 20 novembre 1990, della nuova interrogazione n. 4-29688 del 16 luglio 1991, riprodotta in mancanza di risposta il 28 luglio 1992 al n. 4-03982 e che ancora è priva di riscontro —:

se risponde a verità che il comune di Succivo, mutata la gestione amministrativa del comune, ha fatto retromarcia in ordine ai progetti, interventi ed alle richieste di sostegno finanziario relative alla tutela e valorizzazione del « Teverolaccio », ed ardisca ora porlo in vendita, in violazione anche dei vincoli e delle condizioni con le quali l'interessantissimo complesso pervenne al comune di Succivo, con evidenti pericoli di attentati speculativi al complesso medesimo;

se a tal perverso progetto ci si intenda opporre a meno che sia stato apposto il vincolo e possa essere esercitata la prelazione da parte dello Stato con la ovvia, conseguente garanzia di restauro del « Teverolaccio » e di una destinazione d'uso compatibile con il monumento.

(4-13674)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della*

sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

con comunicazione n. 1779 del 26 febbraio 1993 — avente ad oggetto « collaboratori libero-professionali esterni al policlinico annesso alla facoltà di medicina e chirurgia » — il rettore dell'università di Napoli ha invitato il direttore sanitario del policlinico ad « ammonire » il personale costituito dai « collaboratori libero-professionali » sulle responsabilità previste dall'articolo 4 della legge n. 142 del 1991, predisponendo anche uno schema che dovrebbe essere sottoscritto ogni mese a presentazione della fattura e da allegarsi alla fattura medesima;

il comma 7 dell'articolo 4 del capo II della legge n. 412/91 prescrive che con il Servizio sanitario nazionale può intercorrere un solo rapporto di lavoro che è incompatibile con ogni altro rapporto di lavoro dipendente, pubblico o privato, e con altro rapporto anche di natura convenzionale con il Servizio sanitario nazionale, specificando, poi, ulteriori ed altre cause di incompatibilità;

l'università di Napoli ha sempre qualificato i cosiddetti « gettonati » come « liberi professionisti esterni », sostenendo — erroneamente ed illegittimamente — che non sussiste alcun rapporto di lavoro a carattere subordinato, tanto da pretendere da essi il rilascio di fatture mensili, a fronte di una prestazione continua, obbligatoria e predeterminata;

l'università — in palese contraddizione con la condotta tenuta fino ad oggi — pretenderebbe ora dai « gettonati » il rilascio di una dichiarazione con la quale i « liberi professionisti » dovrebbero attestare di non trovarsi in condizioni di incompatibilità con quanto disposto dalla richiamata norma legislativa;

ciò posto, si rileva come, in tutta chiarezza, ove i « gettonati » operano effettivamente in qualità di « liberi-professionisti » e ... null'altro presso l'Università degli studi di Napoli, non sono tenuti,

evidentemente, a rilasciare alcuna dichiarazione, a meno che la pretesa della università non voglia sottintendere, finalmente e tardivamente, il riconoscimento del loro « status » di lavoratori subordinati;

su tali premesse i « gettonati » hanno diretto una lettera al rettore significando che « per i motivi innanzi esposti e considerato anche che la "retribuzione" loro corrisposta non sembra, allo stato assimilabile ad un rapporto convenzionale con il Servizio sanitario nazionale, i "gettonati" ritengono di non dovere aderire alla pretesa di codesta Università e, nel contempo, diffidano la S.V. a ritirare immediatamente la C.R. n. 1779 del 26 febbraio 1993, o, quanto meno, ad addivenire ad un preciso chiarimento in ordine al rapporto di lavoro che lega essi "gettonati" alla università, rapporto che è proprio dei lavoratori dipendenti »;

nella stessa lettera i « gettonati » invitano il rettore « a provvedere all'accertamento dei ben più gravi casi di incompatibilità esistenti nella università di Napoli riguardanti gli strutturati: ordinari, ricercatori, assistenti medici, nonché funzionari e collaboratori tecnici », eccetera...

Sono, invero, fin troppo note le partecipazioni a cliniche e ad altre strutture private convenzionate di un gran numero di vostri « strutturati », per cui sarebbe il caso di indagare su di essi in applicazione di quanto sancito dal citato articolo 4 della legge n. 412 del 1991.

I « gettonati », infatti, sono fra coloro che hanno « interesse » a che vengano ricercate, ed accertate, le effettive situazioni di incompatibilità di tutto il restante personale strutturato dipendente da codesta università.

Da ultimo, ancora una volta, si ricorda alla S.V. la incompatibilità della iscrizione agli albi professionali di tutti i funzionari e collaboratori tecnici nei cui confronti codesta università, con comportamento illegittimamente omissivo, non ha ancora preso alcun provvedimento ed alcuna decisione, nonostante le nostre precedenti denunce —:

quali sviluppi ci siano stati dopo la lettera dei « gettonati » del 18 marzo 1993, particolarmente:

a) se essa abbia avuto risposta e quale;

b) se la comunicazione n. 1779 del 26 febbraio 1993 sia stata ritirata;

c) se sia stata diversamente definita quale lavoro subordinato, la attività professionale svolta dai « gettonati »;

d) se risponda al vero che ci siano ben altri e gravi casi di incompatibilità in violazione dell'articolo 4 della legge n. 412 del 1991, quali essi siano e se siano state rimosse tali incompatibilità e quelle relative ai funzionari e collaboratori tecnici;

se sulla vicenda sotto tale ultimo aspetto la magistratura ed i ministri competenti abbiano portato e con quali procedure e quali esiti, la loro attenzione per recuperare alla legalità comportamenti eventualmente illegittimi come si assume da parte dei « gettonati ». (4-13675)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a norma della legge n. 899 del 23 dicembre 1986, migliaia di sfrattati hanno richiesto al comune di Napoli la assegnazione di un alloggio;

mancano notizie sull'esito avuto da tale istanza ed in particolare se le assegnazioni abbiano avuto luogo, con quali criteri di precedenza e quali trasparenti modalità di gestione delle domande;

tra gli istanti vi è anche il signor Alberto Bonocore che ha presentato l'istanza il 15 febbraio 1991 bolletta del protocollo generale 008058 —:

quante istanze giacciono all'Ufficio assegnazione alloggi del comune di Napoli e quante di esse a norma della legge citata;

quante di esse siano state evase e con quali criteri di priorità e metodologie;

se risponda al vero che non risultino adottati altri criteri che quelli clientelari, per non dire altro;

se consti che la magistratura napoletana stia svolgendo indagini a riguardo;

perché la graduatoria non venga resa pubblica e periodicamente aggiornata;

quale posizione occupi in classifica il signor Alberto Bonocore;

quanti alloggi si preveda saranno assegnati nel corso del 1993, del 1994 e del 1995. (4-13676)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei trasporti e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

sul « bazar di svendite, acquisti, trasformazioni, intermediazioni e noleggi » in atto da anni alla Finmare, sono state aperte indagini da parte della magistratura, nei confronti suoi e delle società del gruppo, a seguito di una denuncia prodotta alla procura della Repubblica della capitale che l'ha trasmessa a quella di Genova per il prosieguo;

è dell'altro ieri un atto ispettivo degli interroganti con cui (come altri progressi) si chiedeva di conoscere il perché dell'acquisto e della successiva ipotesi di vendita ed a quali prezzi e condizioni, di navi della Viamare (il cui Presidente si è finalmente anche dimesso, a differenza del dottor Rosina della Finmare che resta attaccato pervicacemente alla poltrona nonostante quanto sta emergendo);

nella denuncia tra l'altro è scritto che « ... Negli ultimi cinque anni ... la Finmare ha venduto otto navi al gruppo armatoriale svizzero controllato dal finanziere Gianluigi Aponte che le ha poi immesse su rotte e linee in concorrenza con società controllate dalla finanziaria pubblica » ... « le navi prima di essere consegnate, o in periodi precedenti non molto distanti, sono state oggetto di costosissimi lavori di ristrutturazioni »... « estremamente sospetto e contraddittorio il comportamento della

Finmare, anche rispetto alla politica generale di risanamento portata avanti dal Governo » —;

se si possa disporre dai competenti ministri di un prospetto relativo ai costi di acquisto, di trasformazione, di arredamento, di noleggio ed ai prezzi di vendita, di tutte le navi « operate » dal gruppo Finmare negli ultimi 10 anni e dei motivi che presidiarono ciascuna decisione nell'ambito dei ruoli istituzionali che competono al gruppo;

quali siano stati i contenuti della difesa della Finmare dinanzi alla procura della Repubblica di Genova nel procedimento *de quo*; in quale fase esso si trovi. (4-13677)

LECCESE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

il giorno 5 giugno 1992 è stata scoperta una nuova cavità carsica in contrada Torre di Mastro in agro di Castellana Grotte, zona già interessata da fenomeni carsici di rilevanza ed importanza naturalistica riconosciuta a livello internazionale;

tale rinvenimento è stato successivo alle operazioni di carotaggio nell'area di fondazione di un fabbricato ad uso civile in zona di edilizia economica e popolare (legge n. 167);

le prime esplorazioni speleologiche condotte dal gruppo Puglia Grotte hanno rivelato l'esistenza di un piccolo sistema carsico (lungo 134 metri e situato ad una profondità variabile tra i 40 e 50 metri) composto da due grandi caverne collegate tra loro da un ampio corridoio;

la cavità nel suo complesso è riccamente adorna da splendide concrezioni calcitiche (stalattiti, stalagmiti, colonnati, cristalli di laghetto);

alcuni studi effettuati lasciano presupporre che le nuove grotte siano la prosecuzione del sistema carsico verso le famose Grotte di Castellana e che pertanto

tutta l'area circostante deve essere sottoposta allo stesso vincolo paesaggistico cui sono soggette le grotte turistiche;

il comune di Castellana ha con ordinanza sindacale sospeso prima e revocata in seguito la concessione edilizia alla cooperativa « Nostra Domus » del lotto insistente sulla zona interessata dalle grotte e successivamente con delibera n. 6 del 1993 assunta dal consiglio comunale ha approvato la determinazione di traslare di fatto al terzo lotto dalla ubicazione originale ad una ubicazione laterale —;

se non ritiene di dover intervenire sugli enti locali interessati affinché alla cooperativa « Nostra Domus » venga assegnato un suolo diverso da quello indicato dal consiglio comunale in zona sicuramente non interessata da fenomeni carsici;

se non ritiene di dover interessare le autorità locali affinché si proceda ad una seria e completa indagine geotecnica tesa alla piena conoscenza di tutte le cavità carsiche esistenti nel territorio comunale di Castellana. (4-13678)

RATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti-Sezione enti locali con deliberazione 55/1990 riportata nel volume I, pagina 506 relativa a « Deliberazione e relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio finanziario 1988 », ha testualmente precisato per quanto riguarda il comune di Casalbeltrame (Novara): « la situazione più grave è di Casalbeltrame che ha nettamente peggiorato il risultato effettivo, positivo nel 1985, ed ora negativo con incidenza del 166,06 per cento sugli impegni correnti, determinato da debiti fuori bilancio che si aggiungono al disavanzo. L'ente presenta negative, e con peggioramenti rispetto all'esercizio 1985, la situazione economica di competenza e la situazione di liquidità »;

la stessa Corte dei conti-Sezione enti locali con la deliberazione 66/1991 riportata nel volume I, pagine 437 e 438 relativa a « Deliberazione e relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio finanziario 1989 », ha indicato che la incidenza *pro capite* del disavanzo effettivo è per il comune di Casalbeltrame (Novara) di lire 971.000 e che tale incidenza non solo è la più elevata tra i comuni, ma è anche più del triplo rispetto al comune che si pone secondo in questa graduatoria negativa con lire 263.000 e più di cinque volte rispetto al comune che è terzo con lire 198.000 —;

quali sono le situazioni del disavanzo effettivo dello stesso comune di Casalbeltrame negli anni 1991 e 1992; e se tali situazioni sono conformi alla legge e/o ai criteri di buona amministrazione;

se le opere che hanno determinato tali inusuali disavanzi erano tutte giustificate oppure sono state decise ed attuate ben oltre le possibilità del comune per non meglio individuabili interessi privati connessi con gli appalti delle opere stesse, dati, pare, in licitazione privata;

se nulla da parte degli organi di controllo sia da eccepire in merito alla vendita (o svendita), a trattativa privata, effettuata dal comune di Casalbeltrame dell'albergo ristorante « Due rane blu », come richiesto da parte di un consigliere di minoranza dello stesso comune con la sua lettera del 9 maggio 1990 inviata al CORECO ed al prefetto di Novara.

(4-13679)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle Finanze — Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato — provvide nello scorso anno a ritirare presso le varie rivendite italiane le sigarette prive della regolare scritta sanitaria « antifumo » precedentemente consegnate;

tale ritiro avvenne in tutta Italia entro il 30 settembre 1992 e da allora le sigarette non sono state sostituite, come promesso, con altre contrassegnate dalla suddetta scritta, con grave pregiudizio per le varie rivendite che le avevano a suo tempo regolarmente pagate —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quando potranno venire consegnate alle varie rivendite le sigarette in sostituzione di quelle precedentemente ritirate;

se non ritenga che anche tale episodio contribuisca a creare sempre maggiore sfiducia dei contribuenti nei confronti del fisco. (4-13680)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che all'interno della caserma della polizia di Stato « La Marmora » in Roma, sede del reparto a cavallo, sono in corso da tempo lavori per la messa in opera di un maneggio —:

quando si sia tenuta e con quali modalità la gara d'appalto per i lavori, quali ditte o imprese vi abbiano partecipato, chi la abbia vinta, chi stia effettuando i lavori;

quando siano iniziati i lavori e per quale periodo sia previsto il completamento degli stessi;

chi abbia gestito e chi gestisca l'appalto e i lavori per conto della amministrazione della polizia di Stato;

quale sia stato il preventivo di spese e quali le spese effettive fino ad oggi;

quale sia stata finora la quantità di sabbia acquistata per la realizzazione del maneggio, quale sia la sua provenienza e quali i costi. (4-13681)

GASPARRI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nel numero di gennaio 1993 il mensile *Roma-Circonscrizione* ha dato notizia che il comune ha previsto in bilancio dei fondi per la costruzione, lungo la ferrovia Roma-Pisa, di una fermata in zona Magliana;

che tale stazione, stando a quanto pubblicato nel corso degli anni, deve funzionare quale fermata di un servizio di metropolitana attualmente non esistente e mai definito nelle caratteristiche;

che la stessa tratta ferroviaria Tiburtina-Ostiense-Aeroporto è considerata dal piano regionale dei trasporti quale linea di livello 1° (primaria importanza nazionale e regionale) ed ha, come è possibile rilevare dai dati forniti dalle FS, una capacità massima di 180 passaggi per 24 ore;

che un servizio di metropolitana richiede una frequenza di corse da un minimo di 3 minuti ad un massimo di 10, quindi almeno 210 passaggi al giorno, con una velocità commerciale non inferiore ai 40-50 km. orari;

che la linea in oggetto è attualmente utilizzata per il servizio veloce Ostiense-Aeroporto (frequenza 15 minuti), per il servizio locale Tiburtina-Fiumicino paese (frequenza 1,30 h), per i collegamenti con Civitavecchia, Orbetello e Grosseto (frequenza 1,30 h), più traffico merci e passeggeri vario per utilizzazione della linea, sempre secondo dati FS, all'80 per cento circa (160 treni);

che nei programmi dell'Ente ferrovie non esiste alcun progetto di trasformazione dei servizi attualmente esistenti e di costruzione di ulteriori stazioni, come dichiarato dal capo ufficio trasporto locale, ingegner Moretti —:

se risponda a verità quanto pubblicato dal mensile *Roma-Circonscrizione* ed in caso affermativo a quanto ammonti la previsione di spesa;

quali provvedimenti di competenza intendano assumere per impedire al comune di Roma la costruzione di un'opera pubblica inutile al momento attuale, le-

gata al destino dell'*Air Terminal*, senza un provvedimento di ristrutturazione dell'intera rete di trasporto locale. (4-13682)

SESTERO GIANOTTI e LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto ministeriale 1° febbraio 1991 sulle esenzioni dalle quote di partecipazione alla spesa sanitaria prevede, fra gli altri, l'esenzione per gli « antiaritmici monocomposti ». Il prontuario terapeutico include in questa categoria gli antiaritmici delle classi IA, IB, IC e III della classificazione di Vaughan Williams modificata da Harrison, mentre ne esclude gli antiaritmici delle classi II (beta bloccanti) e IV (calcio antagonisti fenilalchilaminici e benzotiazepinici);

queste categorie di farmaci hanno altre azioni oltre a quella antiaritmica (ipotensiva forse prevalente per la maggioranza dei beta bloccanti, ipotensiva e antianginosa per i calcio antagonisti). In particolare per i calcio antagonisti del gruppo delle fenilalchilamine (Verapamil) l'azione antiaritmica è della massima importanza e non sostituibile con quella dei farmaci delle altre classi in numerose indicazioni frequenti (tachicardia sopraventricolari, fibrillazione atriale, ecc.) —:

se non ritenga necessario che almeno il Verapamil nelle formulazioni normale e Rotard debba avere lo stesso riconoscimento degli altri antiaritmici. (4-13683)

SESTERO GIANOTTI, AZZOLINA e DOLINO. — *Ai Ministri della sanità, per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella comunità alloggio per handicappati sita in Torino, strada Castello di Mirafiori 141, gestita dalla Cooperativa « Il Margine » in convenzione con il comune di Torino, subentrato dal 1° gennaio 1993 alla provincia di Torino, comunità ospitante 5 handicappati intellettivi di età compresa tra i 30 ed i 35 anni, sono state improv-

visamente inserite quattro persone dimesse dall'ex ospedale psichiatrico, di età compresa tra i 50 e 60 anni;

nella stessa struttura si trovano ricoverate persone aventi esigenze nettamente diverse ed in parte contrastanti;

finora il comune di Torino retto da un Commissario, nonostante la richiesta di intervento urgente avanzata dai genitori degli handicappati intellettivi e dal Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti (CSA), non ha provveduto —:

se non ritengano di assumere le iniziative necessarie perché si ricerchino soluzioni idonee per le due patologie di ricoverati e per garantire la conservazione della struttura per l'accoglimento di handicappati intellettivi, così come previsto dalla convenzione stipulata dalla provincia di Torino (ora trasferita al comune) con la Cooperativa « Il margine ». (4-13684)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che all'interno della scuola allievi agenti della polizia di Stato di Roma, da anni, un appartamento di presumibile pertinenza della direzione sarebbe occupato da un nucleo familiare composto da tre persone, il vice questore dottor Francesco Messina, la moglie, che è un agente della polizia di Stato, e un figlio;

tale appartamento, trasformato in abitazione, fruirebbe pertanto degli impianti idrico, elettrico e telefonico e di quant'altro indispensabile al fabbisogno familiare —:

se quanto sopra risponda a verità;

in caso affermativo per quali motivi il dottor Francesco Messina e il suo nucleo familiare occupino da anni il citato appartamento;

a chi risulti assegnato e di chi sia pertinente il medesimo, chi abbia autorizzato tale nucleo familiare ad occuparlo e per quali motivi;

se mai sia esistito un contratto o altra formula locativa e chi fino ad oggi abbia sopperito al pagamento delle bollette e di tutte le altre spese che comunque avrebbe comportato fino ad oggi l'occupazione dell'appartamento da parte dell'indicato nucleo familiare;

se la procura presso la Corte dei conti sia mai stata informata circa l'occupazione di detto appartamento e sulle modalità dei pagamenti delle spese che fino ad oggi lo stesso avrebbe comportato. (4-13685)

SESTERO GIANOTTI e LENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è ormai verificato che i medici specialisti dei servizi ambulatoriali impiegano gran parte del loro tempo per certificare le patologie che autorizzino l'esenzione dai tickets per i farmaci e le analisi strumentali —:

se non ritenga necessario eliminare tale spreco nell'utilizzo di professionalità preziose che devono essere rivolte alle funzioni loro proprie. (4-13686)

WIDMANN, THALER AUSSERHOFER e EBNER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è stata più volte diffusa dalla stampa e dai mezzi televisivi la notizia per la quale pare che il Governo voglia adottare provvedimenti tesi al mutamento dell'attuale sistema in vigore relativo alla disciplina del sistema di identificazione delle targhe automobilistiche;

tale materia è stata già verificata all'incirca nel 1985, e che in tale breve periodo non si è riusciti ancora ad uniformare la nuova normativa con quella precedente, un nuovo provvedimento non trova giustificazione se non in un ipotetico allineamento con le normative CEE. Allineamento che appare ad oggi improbabile se si considera che in altri Paesi dell'Europa, vedi Germania, il sistema è caratte-

rizzato ancora da identificazione sulle targhe delle provincie di appartenenza —:

se effettivamente il Governo intenda adottare tali nuovi provvedimenti;

se esistano precisi indirizzi della CEE in materia la cui applicazione sia stata recentemente sollecitata;

quali tempi di eventuale applicazione il Governo preveda siano necessari e se per tale riordino siano stati predisposti gli strumenti necessari;

se non ritenga il Governo soprassedere all'utilizzo, come pare sia stato deciso, delle targhe provvisorie in attesa di una decisione globale e definitiva in materia. Gli interroganti auspicano che le eventuali disposizioni non tendano semplicemente a facilitare esclusivamente interessi di settori economico-commerciali specifici. (4-13687)

GUERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'ultima tornata elettorale referendaria, su disposizioni del Ministero dell'interno, le prefetture hanno provveduto al riparto tra i comuni del rimborso delle spese sostenute per tale scadenza mediante assegnazione di un contributo fisso (lire 6 milioni a seggio) per ogni seggio elettorale costituito in ciascun comune;

tale criterio di ripartizione non tiene in alcuna considerazione il fatto che una quota di lavoro, di carico e impegno di presenza (legato tra l'altro ai turni obbligatori di apertura degli uffici) è per così dire « fissa », in sostanza molto simile per tutti i comuni indipendentemente dal numero dei seggi;

si è così determinata una reale sprequazione nei rimborsi che ha penalizzato i comuni di più ridotte dimensioni che hanno incontrato enormi difficoltà a sostenere le spese per l'eccedenza dei costi (rispetto al rimborso) per garantire il regolare svolgimento della consultazione re-

ferendaria, costretti in alcuni casi a scari-carne (per generali difficoltà di bilancio) l'onere sui dipendenti obbligati a lavorare gratuitamente per garantire una così importante scadenza democratica;

tali disagi sono stati parzialmente attenuati dal venir meno di due dei *referendum* con la possibilità di utilizzo di parte delle risorse per essi destinate —:

se il Ministro non ritenga fondate tali osservazioni sui criteri di ripartizione dei rimborsi e quindi non ritenga per il futuro di procedere ad una revisione dei criteri di riparto che preveda una percentuale del rimborso divisa in quota eguale tra i comuni (per le spese cosiddette « fisse ») ed una restante percentuale suddivisa invece, come si è fatto, in relazione al numero delle sezioni elettorali. (4-13688)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a più riprese l'onorevole Francecco Rutelli, prima di assumere l'incarico di Ministro dell'ambiente, ha sollevato in sede parlamentare la questione della base nucleare de La Maddalena;

già il 7 novembre 1988 infatti, l'onorevole Rutelli, presentava una interrogazione a risposta scritta (4-09390) nella quale tra l'altro si leggeva: « circa tale base, concessa dal Governo italiano a quello statunitense in base ad accordo tuttora segreto, non si conosce se esistano misure di sicurezza interne o atte a salvaguardare l'incolumità delle persone residenti nelle zone limitrofe; non risulta essere stato predisposto alcun piano di evacuazione della popolazione civile in caso di incidente nucleare, e comunque tale piano non è mai stato portato a conoscenza della popolazione; ... innumerevoli iniziative parlamentari tese ad ottenere informazione sono rimaste inevase o inascoltate »;

analoga richiesta era già stata avanzata al governo dall'onorevole Rutelli ed altri il 17 febbraio 1988 in una interpellanza (2-00210) nella quale si chiede tra

l'altro « se esiste, come è organizzato e per quali motivi non è stato comunicato alle popolazioni interessate, il piano di evacuazione in caso di incidente nucleare »;

il 12 dicembre 1988 l'onorevole Rutelli ed altri presentavano una mozione (1-00214) nella quale è possibile leggere:

« dal lontano 1972, anno in cui fu stipulato un accordo bilaterale USA-Italia per la creazione a La Maddalena di una base appoggio per sommergibili nucleari d'attacco USA, tutte le informazioni richieste in sede parlamentare al Governo circa la natura, la finalità, le condizioni di sicurezza in cui si sviluppavano le attività a La Maddalena sono rimaste senza risposta;

tale situazione configura una inaccettabile soppressione delle prerogative del Parlamento, cui non sono mai stati sottoposti gli strumenti internazionali relativi alla concessione agli USA della base di Santo Stefano a La Maddalena e cui vengono negate informazioni di indubbia rilevanza, confermandosi così l'assurda idiosincrasia dell'autorità politico-militare ad assicurare al Parlamento e ai cittadini interessati notizie di cui già ampiamente e notoriamente dispongono i Governi dell'opposta alleanza militare ». La mozione proseguiva impegnando il Governo « a rendere noti gli accordi intercorsi tra il Governo italiano e il Governo degli Stati Uniti d'America in ordine alla base di Santo Stefano a La Maddalena dal 1972 ad oggi; a rendere note le specifiche misure di sicurezza — ivi incluse le forme di responsabilizzazione degli enti locali e della cittadinanza in materia di prevenzione e protezione civile — adottate sia in ordine alla presenza, al trasporto, allo stoccaggio e alla manutenzione di testate nucleari, sia in ordine all'attività di sommergibili alimentati da reattori nucleari presso la stessa base; a rendere noto quali incidenti si sono verificati negli ultimi anni in acque territoriali italiane od in prossimità di esse che abbiano riguardato il funzionamento di tali sommergibili a propulsione ed armamento nucleare; a riattivare immedia-

tamente a La Maddalena i sistemi di rilevamento e controllo della radioattività ambientale, in collaborazione con le competenti autorità sanitarie locali, nonché a rendere noti i risultati delle rilevazioni compiute negli ultimi 20 anni, ed a promuovere un'indagine epidemiologica per accertare se rispondono vero notizie e voci circa l'incremento dei casi di cancro e leucemie nella zona. » La mozione si concludeva con un imperativo: « nel caso tali informazioni non fossero trasmesse al Parlamento entro il 31 gennaio 1989 e le misure di tutela della salute e dell'incolumità pubblica fossero realizzate entro la stessa data, la Camera impegna il Governo a rescindere l'accordo relativo alla concessione della base di Santo Stefano alla marina militare degli USA. »;

il 14 febbraio 1990 la III Commissione permanente della Camera discuteva la proposta di risoluzione (7-00311) Rutelli ed altri nella quale si affermava tra l'altro « nel 1987 il popolo italiano si è espresso con i referendum contro la presenza di centrali nucleari sul territorio nazionale;

l'organizzazione internazionale *Greenpeace* ha ripetutamente denunciato la pericolosità nucleare della suddetta base, dopo aver accertato la presenza, in campioni raccolti nell'area ed analizzati da laboratori privati, di sostanze radioattive provenienti dall'attività dei reattori dei sommergibili e certamente non imputabili al fallout dell'incidente di Chernobyl, quali il cesio 137 ed il cobalto 60;

i piani di emergenza per l'evacuazione della popolazione civile in caso d'incidente nucleare non sono tuttora di dominio pubblico;

la Convenzione internazionale sulla "notifica tempestiva di incidente nucleare", firmata in sede AIEA nel dopo Chernobyl ... la quale include "ogni reattore nucleare, dovunque esso sia situato", riguarda in Italia ormai solo i reattori nucleari militari di propulsione delle unità navali che entrano nelle nostre acque territoriali »;

la risoluzione, poi approvata all'unanimità dalla Commissione esteri della Camera con alcune modifiche non di sostanza impegnava il Governo a « rendere pubblici tutti i dati sul rilevamento della radioattività ambientale a La Maddalena, sia civili che militari, ed eventualmente le ragioni della loro insufficiente attendibilità;

a far conoscere alla popolazione civile il piano d'emergenza predisposto in caso di grave incidente nucleare;

ad applicare la Convenzione Internazionale sulla "notifica tempestiva di incidente nucleare", rendendola operativa anche in relazione alle attività che si svolgono a La Maddalena »;

l'onorevole Rutelli illustrava in questi termini la sua risoluzione (così come sintetizzato dal resoconto della terza Commissione della Camera del 14 febbraio 1990): « la risoluzione precisa taluni aspetti relativi alla presenza dei missili Cruise a La Maddalena, ed i problemi, anche di ordine politico, che si pongono per la loro permanenza nella base. Ricordati gli esiti del referendum sull'utilizzo civile dell'energia nucleare, fa notare come sia in contraddizione con gli stessi la circolazione di reattori nucleari militari in acque territoriali italiane e domanda al Governo di spiegare come sia compatibile la diversa posizione assunta sul nucleare civile e su quello militare. Chiede quindi che siano puntualmente applicate le convenzioni stipulate in sede AIEA e citate nella risoluzione, che, allo stato dei fatti, si dovrebbero applicare a tutti i reattori e quindi anche a quelli militari transitanti nel territorio dello Stato. Richiede che infine il Governo si adoperi al massimo affinché vengano informati i cittadini sui rischi che derivano dalle presenze di tali reattori nucleari, come dimostrano - a suo parere - i dati sull'inquinamento rilevati da *Greenpeace* che illustra in dettaglio »;

di fronte alle obiezioni del sottosegretario di Stato alla difesa pro tempore onorevole Clemente Mastella sull'attendibilità dei dati forniti da *Greenpeace*, l'ono-

revole Rutelli in sede di replica affermava: « le misurazioni citate dal governo vengono fatte con metodi criticabili, e intende sottolineare alla Commissione che, come si può conoscere da atti del Congresso Statunitense, nella base de La Maddalena si sono avuti sostanziali interventi di manutenzione su 117 impianti di propulsione nucleare con conseguenti flussi d'inquinamento e rischi d'incidenti. A fronte di tutto questo risulta non esistere ancora alcun piano di emergenza per l'evacuazione della popolazione in caso di eventi dannosi »;

nessuno dei tre impegni previsti dalla risoluzione ed approvati dalla Commissione esteri della Camera è mai stato mantenuto —:

se esista, come è organizzato e per quali ragioni non è stato comunicato alle popolazioni interessate, il piano di evacuazione in caso d'incidente nucleare;

quali siano le specifiche misure di sicurezza — ivi incluse le forme di responsabilizzazione degli enti locali e della cittadinanza in materia di prevenzione e protezione civile — adottate sia in ordine alla presenza, al trasporto, allo stoccaggio e alla manutenzione delle testate nucleari, con particolare considerazione in ordine all'attività di sommergibili alimentati da reattori nucleari presso la stessa base militare;

quali e quanti incidenti si siano verificati negli ultimi anni in acque territoriali italiane od in prossimità di esse che abbiano riguardato il funzionamento di tali sommergibili a propulsione ed armamento nucleare;

se non ritenga di rendere pubblici tutti i dati sul rilevamento delle radioattività ambientali a La Maddalena, sia civili che militari, ed eventualmente le ragioni della loro insufficiente attendibilità;

quali provvedimenti intenda assumere per applicare la Convenzione internazionale sulla « notifica tempestiva di incidente nucleare », rendendola operativa anche in relazione all'attività che si svolgono a La Maddalena;

se il Ministro intenda finalmente svolgere quella indagine epidemiologica da tempo sollecitata al fine accertare se corrispondono al vero le voci e le notizie di un aumento del numero dei malati di cancro e di leucemia tra la popolazione da La Maddalena;

se il Ministro è sempre della stessa convinzione che le disposizioni dell'AIEA vadano applicate anche a tutti i reattori e quindi anche a quelli militari transitanti nel territorio dello Stato e, in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti intenda assumere per interdire la navigazione in acque nazionali di navi e sommergibili a propulsione nucleare;

se il Ministro sia ancora della convinzione che l'esistenza della base nucleare de La Maddalena sia in netto contrasto con il pronunciamento popolare avvenuto nei referendum antinucleari del novembre del 1987 e, in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti intenda assumere affinché la volontà popolare sia rispettata;

se in particolare il Ministro non intenda promuovere in sede di Consiglio dei Ministri la richiesta di rendere finalmente pubblici al Parlamento i protocolli segreti stipulati nel 1972 dal Governo italiano con quello statunitense ponendo così fine a quella doppia esautorazione delle prerogative del Parlamento e del diritto dei cittadini a sapere, così chiaramente denunciate dall'on. Rutelli nella citata interpellanza del 23 gennaio 1989. (4-13689)

PAISSAN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una frana causata dal cedimento di una galleria in costruzione sulla variante Aurelia, sei chilometri a sud di Livorno, ha provocato due ampie voragini che hanno costretto le forze dell'ordine ad evacuare dalla zona circa 70 persone;

le persone, costrette a trasferirsi d'urgenza in alberghi della città, vivevano in

villette nella zona residenziale, una delle quali è stata letteralmente inghiottita dalla frana;

lo smottamento iniziato nel pomeriggio del 28 aprile quando, sembra, la trivella al lavoro nella galleria è arrivata al centro del tunnel, sotto la collina in località Antignano;

la situazione si è aggravata in serata, quando il fronte della frana si è allargato provocando due voragini;

non è il primo episodio che si verifica in galleria, infatti nel novembre di due anni fa si ebbe una frana nei pressi dell'imboccatura nel lato di via Montenero e nel maggio dello scorso anno un altro incidente ha portato anche al ferimento di un operaio;

poco più di due mesi fa la magistratura fiorentina ha aperto una inchiesta sull'appalto Anas che vede come capofila l'impresa Lodigiani Spa, che risulta coinvolta nello scandalo delle tangenti venuto alla luce a Milano;

in particolare la magistratura sta proprio indagando su una superperizia suppletiva del costo di 40 miliardi e 583 milioni, che aveva fatto raddoppiare i costi di un appalto da 65 miliardi -

se in relazione al ripetersi di crolli siano state accertate violazioni delle norme di sicurezza e prevenzione degli incidenti sul lavoro previste dalla normativa vigente;

quali decisioni intendano assumere alla luce del ripetersi di svariati incidenti nell'ambito dei lavori in corso. (4-13690)

ORESTE ROSSI e ALDA GRASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

il sottoscritto è venuto a conoscenza di un esposto rivolto a varie autorità fra cui: il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri, i Mini-

stri dell'interno Vincenzo Scotti, di grazia e giustizia, i procuratori della Repubblica, i prefetti della Repubblica, i questori della Repubblica, il comando generale dell'Arma dei Carabinieri;

in detto esposto risulta che tale Pietro Giaquinto nato a Caserta il 17 settembre 1926 ed ivi residente alla via De Dominicis n. 6, già presidente dell'E.N.P.A. di Caserta porta a conoscenza quanto segue:

a) che l'E.N.P.A. - Ente Nazionale per la Protezione degli Animali venne creato con legge 11 aprile 1938 n. 612 e con successivo regio decreto del 2 maggio 1939 n. 1284 vennero emanate le « Norme per l'ordinamento dell'Ente Nazionale Fascista per la Protezione degli Animali ». Successivamente, poiché si riconobbe da parte dello Stato che le funzioni dell'ente realizzavano uno specifico interesse pubblico, con legge 19 maggio 1954 n. 303 l'ente veniva dotato della personalità giuridica di diritto pubblico; con successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 1263 del 1962 veniva emanato lo statuto dell'ente.

Il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 (emanato nel quadro della liquidazione dei cosiddetti enti inutili) che ha portato alla privatizzazione dell'E.N.P.A. ha statuito all'articolo 5 che: « ferma rimanendo la qualifica di guardie giurate, le guardie zoofile aventi la qualifica di agenti di Pubblica Sicurezza perdono tale ultima qualifica e potranno essere utilizzate a titolo volontario e gratuito dai comuni singoli e associati a comunità Montane per la prevenzione e repressione dell'infrazioni dei regolamenti generali e locali, relativi alla protezione degli animali ed alla difesa del patrimonio zootecnico ». Dalla semplice lettura della norma citata sembrerebbe chiaro che l'E.N.P.A. come tale non potrebbe in alcun modo nominare ed utilizzare guardie zoofile.

Tuttavia il Ministero degli interni ribadendo una precedente circolare telegrafica n. 10.5762/10089. G volta alla interpretazione in tal senso (... l'E.N.P.A., a seguito della intervenuta privatizzazione è rimasta titolare esclusivamente di compiti relativi alla divulgazione, promozione e collabora-

zione nelle materie di protezione animali...) con successiva nota n. 559/C. 11085/10089 del 9 settembre 1986 interpretava, per la materia il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979 in senso più favorevole alla possibilità di nomina e di utilizzo delle guardie zoofile da parte della sede centrale dell'E.N.P.A., rilevando però che in relazione alla limitatezza dei compiti di cui le guardie in parola erano destinatarie, le eventuali richieste di porto d'arma dovevano essere favorevolmente esaminate solo in presenza di particolari circostanze opportunamente documentate dalla sede centrale dell'E.N.P.A.;

b) anche alla luce di tale interpretazione, pur con la riserva che applicazione e interpretazione della legge sono funzioni costituzionalmente ed esclusivamente attribuite alla Magistratura e non al Ministero degli interni o ad altri organi dell'apparato amministrativo, si rileva che la qualifica data alle guardie zoofile è quella di guardie giurate e non di organi di polizia giudiziaria;

c) oggi si ha notizia che in numerose province si sono costituiti dei veri e propri nuclei di guardie zoofile con funzioni di polizia giudiziaria, fatto che per quanto riguarda la provincia di Caserta è ampiamente documentato con allegati alla presente (verbali relativi alla materia di caccia e pesca elevati dal nucleo guardie zoofile della sezione provinciale di Caserta attualmente in Capua al rione C. Santa-gata n. 21);

d) gli stampati predisposti dalla sede centrale dell'E.N.P.A. rilevano l'attuale esistenza di un corpo di guardie zoofile con funzioni di polizia giudiziaria.

Con tale esposto si contesta dunque la legittimità dell'esistenza di un corpo armato con funzioni di polizia giudiziaria per i seguenti motivi:

1) solo il lontano regio decreto 8 ottobre 1931 n. 1604 agli articoli 30 - 31 e 32 prevede la qualifica di polizia giudiziaria alle guardie giurate addette alla vigilanza sulla pesca. Già con la legge 14

luglio 1965 n. 963 (modificata con legge 25 agosto 1988 n. 380) contenente la disciplina della pesca marittima, la qualifica di guardie giurate con funzioni di polizia giudiziaria spetta ai sensi del combinato disposto degli articoli 20 - 21 e 22 unicamente a quegli agenti aventi i requisiti delle leggi di Pubblica Sicurezza che abbiano prestato giuramento davanti al pretore e la cui nomina sia approvata dal prefetto, previo parere favorevole del capo del compartimento marittimo. Per il combinato disposto degli articoli 27 e 5 della legge 27 dicembre 1977 n. 968 contenente i principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia hanno funzioni di polizia giudiziaria solo gli agenti venatori dipendenti da regioni, province, comunità montane e comuni singoli o associati;

2) ulteriore rilievo è dato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 571 del 29 luglio 1982 dove all'articolo 7 si prevedono modalità e condizioni per la regolarità dei sequestri amministrativi. Tale normativa presuppone l'esistenza in ogni momento di un ufficiale di polizia giudiziaria per di più dipendente dell'amministrazione;

che tale esposto fu inviato tramite R/R del 7 febbraio 1992 e 11 febbraio 1992;

che al Ministro degli interni con R/R del 2 maggio 1992 e ad altri enti fu inviata sempre dal signor Giaquinto la seguente ulteriore documentazione nella quale si specificava che l'E.N.P.A. - Ente nazionale per la protezione degli animali, istituito con legge 11 aprile 1938 n. 612, assunto a persona giuridica di diritto pubblico con legge 19 maggio 1954 n. 303 e dotato di statuto con decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1962, n. 1293, è stato privatizzato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, nel quadro della liquidazione dei cosiddetti « Enti inutili ». Il Ministro degli interni, di seguito a tale normativa con circolare telegrafica n. 10.5762 G. (2) in data 11 giugno 1979, nell'interpretare il disposto dell'articolo 5 del decreto del Presidente

della Repubblica 31 marzo 1979, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 giugno detto anno, ebbe a precisare che la nomina di agenti zoofili nella loro nuova qualità di guardie giurate doveva intendersi riservata esclusivamente ai comuni e alle comunità montane, cui, con il citato decreto del Presidente della Repubblica, è stata affidata ogni funzione protezionistica negli specifici settori già di competenza dell'Ente Nazionale per la Protezione degli Animali, il quale, a seguito dell'intervenuta privatizzazione, è rimasto titolare, in materia esclusivamente di compiti relativi alla divulgazione, promozione e collaborazione. Però successivamente, con circolare datata 9 settembre 1986 n. 559/C. 11085/10089. G (25), in seguito a « Continue sollecitazioni » dell'E.N.P.A. ed in accoglimento delle sue richieste, riteneva che tale organismo potesse procedere alla nomina di guardie giurate nell'osservanza di determinate specifiche condizioni. L'E.N.P.A., colta l'occasione che « generosamente », le si offriva non ha mancato di eccedere nel potere della concessione avuta tanto è vero che oltre a nominare proprie guardie zoofile, loro attribuiva, in evidente eccesso di potere e violazione di legge, la qualifica di organi di polizia giudiziaria. A denotare lo stato a dire poco confusionario in cui versa l'E.N.P.A., quello di Caserta con il modello usato fa esplicito riferimento alla legge 11 aprile 1938 n. 612, abbondantemente superata e cancellata dalla successiva normativa che privatizza l'ente in parola, nel mentre il modello dell'E.N.P.A. di Torino reca la menzione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 aprile 1979, che non riflette la materia, ed aggiunge addirittura che le guardie zoofile di polizia giudiziaria sono state istituite dal Ministero dell'interno, che di certo non si è sognato di arrogarsi tal competenze, in evidente contrasto con le nuove disposizioni vigenti in materia.

Ciò stante, le guardie zoofile di Caserta hanno inteso di procedere in conseguenza, tanto è vero che sui modelli usati per le infrazioni elevate a carico di trasgressori, si sono comportate alla stregua di guardie con funzioni di polizia giudiziaria, come si

evincesse dai documenti esistenti presso codesto ufficio provinciale. A parte l'inerzia, purtroppo, dell'ufficio di non aver rilevato la grave irregolarità, è da aggiungere, che i reperti sequestrati da detti pseudo agenti di P.G. figurano secondo verbale, catalogati in un registro, in loro possesso, e per di più risultano trattenuti i reperti stessi, e ciò in base e per gli effetti del decreto del Presidente della Repubblica 571 articolo 9 del 29 luglio 1982, che è superfluo aggiungere non è applicabile nella fattispecie, né trova giustificazione in alcuna norma legislativa vigente. Insorge a questo punto, spontanea legittima e naturale, la domanda di apprendere, per nostra scienza e conoscenza, la ragione per cui l'ufficio non ha ritenuto doveroso denunciare tutta la anomala situazione che chiaramente si evidenziava sulla scorta di quanto dianzi riportato, e che si concretizza nella duplice irregolarità di aver usato impropriamente la denominazione che alle guardie zoofile dell'E.N.P.A. attribuisce la qualifica di Agenti di P.G., con l'aggravio del trattenimento dei reperti, usandoli a proprio beneplacito, e ciò desumendosi dalla risultanza del verbale di non aver consegnato i reperti stessi a chi di spettanza.

Alla stregua degli atti e di quanto esposto, si prega di far conoscere, possibilmente, gli orientamenti, attuali prossimi e futuri, di codesta onorevole amministrazione sulla delicata questione e per l'eventuale prosiegua di essa nelle sedi competenti;

che fu successivamente inviata altra R/R per sollecitare una risposta in merito all'esposto presentato —:

se risulti quali siano gli esiti di detto esposto;

per quale motivo non abbiano ritenuto di dare una risposta in merito al signor Giaquinto, presentatore dell'esposto.

(4-19691)

BOGHETTA, RUSSO SPENA, DORIGO e BACCIARDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

un aereo militare facente parte dell'operazione « NO FLY ZONE » partito dall'aeroporto di Pisignano è caduto in mare per guasto;

le autorità hanno dichiarato che la caduta sarebbe avvenuta lontano dalle coste italiane;

sembra invece emergere che l'aereo si sia inabissato in realtà poco lontano dalla costa romagnola essendo andato in avaria vicino all'aeroporto —:

quale sia stata la vera dinamica dell'incidente. (4-13692)

MEO ZILIO e ROCCHETTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

quanto sta avvenendo nella ex-Jugoslavia, ed in particolare in considerazione del tragico genocidio da parte dei serbi in Bosnia, rappresenta una vergogna per la civiltà europea e per l'intera umanità;

l'opinione pubblica italiana e quella internazionale attendono di vedere un effettivo intervento dell'Italia per far cessare questo incredibile stato di cose in un paese a cui l'Italia è particolarmente legata da vincoli storici, culturali ed economici oltre che dalla contiguità geografica —:

quali urgenti iniziative concrete, al di là delle solite dichiarazioni verbali o demagogiche, il Governo italiano intenda assumere. (4-13693)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la penisola italiana, in altissima percentuale coperta di foreste, vede l'importante funzione del Corpo delle guardie forestali, volta a tutelare il patrimonio ambientale italiano, e boschivo in particolare, specie dagli incendi — come dall'abusivismo edilizio, dalle varie forme di in-

quinamento, dal bracconaggio, dai vandalismi, ecc. — anche per mezzo del coordinamento di squadre di volontari;

tra le regioni italiane la Liguria è quella più disseminata di montagne e foreste (60 per cento del territorio complessivo) costituenti un fondamentale patrimonio della comunità — anche per la salvaguardia del paesaggio e perciò dell'attività turistica, risorsa fondamentale dell'economia ligure, oltre che per la difesa di flora, fauna e, più in generale, dell'equilibrio idrogeologico del paese — e alla cui tutela sono destinati in tutto 350 guardie forestali;

la loro insufficienza rispetto al territorio da controllare può essere ben esemplificata dal caso della Val D'Aveto, in provincia di Genova, nella quale esistono tre foreste demaniali — aree considerate protette, per circa 1000 ettari di bosco pregiato, tra le stazioni della guardia di Santo Stefano D'Aveto, Rezzoaglio e Borzonasca — in cui operano in tutto 5 guardie forestali;

a rendere più gravosa la situazione figura il progressivo abbandono delle campagne da parte della popolazione, con i boschi sempre meno curati e così soggetti a incendio del sottobosco come a smottamenti e frane del terreno anche di grandi dimensioni, dunque in un contesto che non pare destinato al miglioramento, ma, al contrario, a degenerare, e, con lo scioglimento — dopo le recenti consultazioni referendarie — del Ministero dell'agricoltura, senza un punto di riferimento univoco di indirizzo e di riferimento —:

quali provvedimenti urgenti intendono assumere al fine di una maggiore tutela del patrimonio boschivo italiano e ligure, con particolare riferimento al « polmone verde » della Val D'Aveto. (4-13694)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è ancora in essere presso la Scuola allievi agenti della Polizia di Stato sita in

Roma Vicolo di Casal Lumbroso, il 133° corso di istruzione che terminerà il 22 giugno prossimo;

persiste all'interno di tale Scuola, frequentata da circa 300 allievi, una sorta di commercio indiscriminato di attrezzature di vario tipo —:

dal ministro dell'interno, se risponda al vero che la Ditta « Bellettati » di Roma, autorizzata dalla direzione della Scuola, abbia venduto agli allievi frequentatori circa 300 tute ginniche in quest'ultimo periodo per il prezzo di lire 85 mila cadauna;

dal ministro dell'interno, se ritenga ammissibile la continuazione di tale commercio o se, per contro, non ritenga che presso una Scuola allievi agenti della Polizia di Stato dovrebbe essere vietato il commercio di articoli che non siano forniti dall'Amministrazione della polizia di Stato;

dal ministro dell'interno, se non ritenga indispensabile, constatata la persistenza di tali commerci all'interno della Scuola allievi agenti di Roma, disporre una immediata inchiesta volta ad accertare per quali motivi sia stata agevolata la Ditta « Bellettati » nel commercio delle tute ginniche, quante ne siano state vendute, per quale prezzo unitario e complessivo. Quali ulteriori iniziative intenda comunque assumere onde far cessare tale commercio e quali provvedimenti anche di carattere disciplinare intenda adottare nei confronti dei responsabili;

dal ministro delle finanze, se ritenga che i predetti commerci si svolgano e si siano svolti nel rispetto delle norme vigenti e quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-13695)

PECORARO SCANIO e GUIDI. — *Al Ministro per beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero in epigrafe fu creato nel 1975 per tener conto delle specifiche esigenze di salvaguardia e valorizzazione del

patrimonio culturale italiano e che doveva essere un ministero atipico, organizzato con professionalità prevalentemente tecniche, operanti nelle soprintendenze territoriali e negli istituti centrali con competenze di coordinamento delle metodologie e delle ricerche a livello nazionale;

nell'ultimo decennio si è assistito al progressivo esautoramento delle competenze degli istituti periferici e centrali, non solo per la gestione dei fondi, che è sempre rimasta rigidamente suddivisa in capitoli di spesa e decisa a livello centrale, ma soprattutto per la scelta degli interventi di tutela e, da alcuni anni, anche di quelli di catalogazione;

secondo una prassi avviata con i primi progetti FIO degli anni '80, e consolidatasi da quando era ministro la senatrice Bono Parrino, i fondi per gli interventi di restauro ai monumenti e alle opere mobili, di ristrutturazione museale, di scavo, di catalogazione, nonostante le dettagliate programmazioni annuali elaborate dagli istituti periferici, vengono erogati solo in parte sui fondi ordinari, mentre si procede con leggi straordinarie motivate da emergenze di varia natura;

tali interventi straordinari sono gestiti direttamente dall'amministrazione centrale, attraverso società di propria fiducia, con un controllo del tutto marginale da parte dei tecnici degli istituti periferici;

in questa situazione di progressivo esautoramento delle funzioni delle soprintendenze e degli istituti centrali, è fin troppo facile accusare di inefficienza i pubblici musei, proponendo una gestione « aziendale » degli stessi;

con la legge n. 180 del 1988 del ministero del lavoro, che stanziava 759 miliardi e 31 milioni per il rientro della disoccupazione, soprattutto a Roma e nel Mezzogiorno, sono stati approvati dal CIPE, e addirittura fatti propri da codesto ministero, progetti redatti escludendo gli Istituti centrali del catalogo e del restauro, per la parte riguardante il coordinamento delle metodologie, e le soprintendenze ter-

ritoriali, per quella riguardante i contenuti programmatici (queste ultime essendo le sole che hanno una specifica cognizione sulle opere conservate nel territorio e nei musei);

in particolare il progetto n. 337 della citata legge n. 160 del 1988 prevedeva una spesa di 40 miliardi e 408 milioni da impegnare per la catalogazione nei settori arti, archivi e biblioteche: di questi erano previsti 20 miliardi per l'inventariazione di materiali storico-artistici e archeologici conservati nei depositi museali. A fronte di un miliardo e duecento milioni assegnati in media annualmente da codesto ministero come fondi ordinari per la catalogazione alle soprintendenze e all'istituto centrale del catalogo, il progetto in questione veniva affidato in convenzione diretta a ditte private, senza gare d'appalto. Come per altri progetti della citata legge 160/88 risultavano privilegiate le stesse ditte, e soprattutto le stesse persone che avevano dato vita a società di nome diverso, le quali avevano già gestito i progetti della cosiddetta legge De Michelis (n. 41 del 1986), con grande dispendio di risorse, e che stanno attualmente portando avanti i progetti di un'altra legge speciale sui beni culturali: la legge Facchiano (n. 84 del 1990);

il progetto n. 337 della legge 160/88 prevedeva, tra l'altro, che le selezioni dei giovani non sarebbero state operate dalle soprintendenze ma direttamente dalle ditte, in contraddizione con l'articolo 2 del regio decreto 14 giugno 1923 n. 1889, tuttora vigente, che invece prevede che per la compilazione del catalogo occorre giovare dell'opera dei funzionari dipendenti dall'amministrazione come pure di personale estraneo, scelto dall'amministrazione centrale o direttamente su proposta dei soprintendenti e dei direttori dei singoli istituti;

inoltre il citato progetto prevedeva che sui lavori fossero effettuati controlli saltuari e a campione da parte dei funzionari delle soprintendenze: ergo, tale progetto non offriva le dovute garanzie sulla

serietà dell'operazione e soprattutto sulla correttezza degli elaborati finali;

per il citato progetto, 20 miliardi, le soprintendenze interessate sono state informate officiosamente dalle ditte che hanno firmato la convenzione con il ministero e che in questi giorni invitano le medesime soprintendenze a dare contenuti scientifici a progetti fittiziamente considerati esecutivi. Non risulta ad oggi, infatti, che sia pervenuto agli istituti interessati e all'istituto centrale del catalogo un comunicato ufficiale interno trasmesso con nota ministeriale;

già dal 1990 l'Istituto centrale per il catalogo aveva elaborato un programma di gestione dei dati delle schede di catalogo dei beni mobili archeologici e storico-artistici, distribuito alle soprintendenze territoriali e regionali. Come prevedeva il progetto di cui sopra, le schede informatizzate prodotte dovevano essere trasferite non sulla banca dati dell'Istituto centrale del catalogo, ma su quella del centro elaborazione dati creato presso l'ufficio centrale beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici, dipendente direttamente dalla divisione VIII e gestito da un consorzio privato, lo stesso al quale è affidato in concessione il progetto in esame;

il costo di una scheda inventariale era stabilito in 43.000 lire (comprehensive di foto), IVA esclusa. Il costo totale delle 250.000 schede era dunque 10.750.250.227, IVA esclusa. Se a questa cifra si sommano 1.115.000.000 di attrezzature (*Personal computer*, stampanti, stazioni di acquisizione immagini,...), 57.000.000 di apparecchiature fotografiche, e anche 1.081.000.000 di spese generali (polizze assicurative, trasporti, supporti magnetici, spese postali,...), si raggiunge la cifra di 13.003.250.000. Il resto (circa 7 miliardi) sarebbe stato più opportunamente utilizzato se il progetto fosse stato gestito direttamente dal Ministero attraverso gli istituti periferici e l'Istituto centrale del catalogo;

in particolare, nel progetto in esame, sono da considerare inutili le spese previ-

ste per l'elaborazione di un programma di catalogazione, dal momento che il programma ufficiale adottato dalle soprintendenze è quello elaborato dall'Istituto centrale del catalogo, al quale faranno riferimento anche gli enti locali e i privati che vorranno catalogare le opere di loro proprietà;

infine, è da accertare quanto sia giustificato prevedere come compenso al concessionario, al netto di ogni onere, la cifra di 1.202.511.000 (1.182.461.000 per attività di censimento e 20.050.000 per i servizi informativi) corrispondente al 10,5 per cento della cifra totale del progetto, IVA esclusa —:

se non intenda:

a) verificare se il progetto n. 337 della legge n. 160 del 1988 sia conveniente per l'amministrazione in termini di economicità e di corretta esecuzione;

b) verificare se l'affidamento a società private del citato progetto non comporti il reato di interesse privato da parte di dirigenti e funzionari dell'ufficio centrale beni ambientali, artistici, architettonici, archeologici e storici e di personalità politiche che si avvalgono di prestanomi;

c) verificare se gli stessi curatori di indagini sul funzionamento dei pubblici musei siano o meno interessati a presentare dati che sottolineino gli aspetti fallimentari della gestione perché essi stessi sono direttamente interessati alla gestione delle collezioni pubbliche tramite consorzi privati, con convenzioni dirette con codesto ministero;

d) verificare la composizione delle società con le quali codesto Ministero ha firmato convenzioni per l'esecuzione di progetti finanziati dalle leggi De Michelis (1986), Facchiano (1990) e dalla n. 160 del 1988 citata, al fine di accertare la presenza ricorrente delle stesse persone in società che, anche con nomi diversi, gestiscono gli stessi progetti;

e) restituire agli Istituti periferici e agli istituti centrali del ministero la competenza tecnica loro assegnata per legge;

f) consentire finalmente che i medesimi istituti siano in grado di funzionare, affidandone ai dirigenti la gestione contabile. (4-13696)

GORACCI, BOLOGNESI, BARZANTI, TRIPODI e MITA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fra pochi mesi inizierà la stagione della nuova campagna olearia; i frantoi dovranno lavorare a pieno regime per poche settimane in un settore quale quello dell'olivicoltura che in Italia è ancora particolarmente importante. La scadenza della proroga prevista dalla legge 119 del 1987 che deroga la legge 319 del 1976 sulle acque reflue ha già provocato in passato, e provocherà in futuro azioni giudiziarie da parte di pretori, che causeranno la chiusura di frantoi —:

se sia allo studio una proroga ulteriore della legge 119 del 1987 o una iniziativa legislativa urgente che consenta l'attività dei frantoi nel rispetto dell'ambiente evitando danni e costi insopportabili per olivicoltori di tutto il paese a vantaggio magari di qualche gruppo economico forte. (4-13697)

CONCA, ANGHINONI, COMINO e MAGISTRONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la Eridania S.p.a., azienda trasformatrice della barbabietola da zucchero, ha comunicato ai coltivatori di barbabietola che sono controparti in contratti di coltivazione con la società stessa, della riduzione della quota di 10 mila tonnellate assegnata in forza di un decreto;

questo decreto senza motivazione alcuna, riduce solamente la quota della società Eridania, che opera nel Nord e Centro Italia di 10 mila tonnellate di quota A che sono state contestualmente attribuite a società del sud (Zuccherificio del Molise

9 mila tonnellate, Industria Sarda Zuccherificio mille tonnellate);

al sud nel 1992 sono stati seminati a barbabietole circa 43 mila ettari che hanno dato luogo ad un minore produzione di zucchero di tonnellate 21.700 rispetto alla totale quota assegnata a società del Sud con decreto ministeriale del 29 febbraio 1992 pari a tonnellate 238.000;

la superficie che si prevede sarà investita al sud per il 1993 è di circa 39 mila ettari in meno quindi rispetto al 1992, di ca. il 9 per cento. Con tale investimento si può prevedere realisticamente che nel 1993 il deficit produttivo al Sud sarà superiore a quello del 1992 e quindi maggiore il mancato utilizzo di quota che, ripetiamo nel 1992 è stato di 21.700 tonnellate;

nel Nord e nel Centro invece le offerte e le possibilità di coltivare barbabietole sono di molto superiori ai quantitativi corrispondenti alle quote zucchero assegnate per cui, come è noto, tutte le società sono state costrette a concludere contratti di coltivazione per quantità di saccarosio inferiori a quelle offerte. Nonostante tale situazione, la quota di competenza del Centro Nord, che come abbiamo detto in precedenza, è stata ridotta di 10 mila tonnellate;

la riduzione ha riguardato solamente il Guppo Eridania e la quota A, quella quota i cui normali oneri comunitari a carico dei produttori agricoli ed industriali sono limitati al 2 per cento contro il 39 per cento della quota B;

i provvedimenti adottati vanno a colpire operatori fatti finora oggetto di politiche dirigistiche da economia pianificata —

se il Ministro non ritenga ritirare un provvedimento dirigitico come questo che se mantenesse la sua operatività, comporterebbe una situazione, che sin d'ora è possibile prevedere per la campagna 1993, per la quale al Sud la quota non verrà integralmente prodotta mentre le eccedenze del Nord e del Centro resteranno

comunque fuori quota con le note, inevitabili conseguenze economiche negative;

se non ritenga emanare un provvedimento che preveda provvidenze di tipo economico a risarcimento dei danni subiti dai coltivatori interessati. (4-13698)

SESTERO GIANOTTI, RUSSO SPENA, MANISCO e DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha ripetutamente dichiarato la sua opposizione all'*apartheid* in Sud Africa e il proprio appoggio al processo politico di democratizzazione;

nel 1990 in occasione della visita in Italia di Nelson Mandela il Governo si impegnò ad erogare aiuti per circa 60 miliardi, fino ad ora erogati solo in parte :

le ragioni per cui non si è ritenuto di partecipare al convegno sui diritti umani in Sud Africa organizzato dall'Associazione per un Sud Africa democratico, che raccoglie forze politiche e sociali democratiche ed i sindacati confederali congiuntamente all'African National Congress, e di partecipare con il sottosegretario agli esteri, senatore Azzarà, ad un convegno sul medesimo tema organizzato dall'ambasciata sudafricana;

perché si è ritenuto da parte del ministro Colombo di ricevere Buthelezi, capo dell'Inkatha, come se non si trattasse di uno dei responsabili principali della violenza in Sud Africa;

quali e quanti fondi siano stati effettivamente spesi in Sud Africa dal 1990 e come, attraverso quali ONG italiane e locali, attraverso quali organismi internazionali e quali sono gli stanziamenti previsti per i prossimi anni;

come il Governo intenda operare per dare positiva risposta alla richiesta che viene dal Sud Africa di un numero adeguato di osservatori internazionali per le elezioni non solo nel periodo delle elezioni

democratiche, peraltro non ancora fissate, ma anche nei mesi precedenti. (4-13699)

LARIZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL dei vigili urbani di Torino, il 26 marzo 1993, hanno proclamato lo sciopero della categoria a sostegno di una piattaforma inerente le problematiche interne;

secondo il parere delle suddette organizzazioni sindacali il Comando dei vigili urbani di Torino ha messo in atto, soprattutto in seguito alla dichiarazione di sciopero per il 25 e per il 28 aprile 1993, azioni antisindacali esaminate in apposita udienza mercoledì 28 aprile 1993;

il Prefetto di Torino con l'atto n. 460(3)/9202196 del 23 aprile 1993 ha precettato i dipendenti del corpo di Polizia municipale —:

se l'atto di precettazione, a due giorni dall'effettuazione dello sciopero, rispetti la procedura prevista dalla legge 146/90 e se i riferimenti all'articolo 2 del Testo unico del regio decreto 18 giugno 1931 sono conformi;

quali siano le ragioni che non hanno consentito al Prefetto di Torino di convocare CGIL-CISL-UIL che il 9 febbraio 1993 avevano chiesto un incontro per affrontare le problematiche inerenti l'applicazione del nuovo codice della strada;

per quali ragioni il Commissario al comune di Torino, dottor Malpica, non si sia attivato per tempo per dare una risposta concreta alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori. (4-13700)

BOLOGNESI, CAPRILI e BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in un quadro politico strategico confuso e senza alcun vantaggio per l'econo-

mia nazionale e per il bilancio dello Stato sta proseguendo il piano di smantellamento della flotta pubblica con iniziative, molto discutibili per l'interesse pubblico, di IRI e FINMARE;

in questo piano spicca lo scellerato smembramento e svendita della società SIDEMAR, asse portante per i trasporti dei prodotti diserurgici e quindi con una funzione che investe direttamente interessi economici nazionali. Che questa vendita viene effettuata, oltretutto, in completa e totale assenza di elementari garanzie per i lavoratori: infatti gli stessi vengono « transitati » tra le varie società create dalla scissione della SIDEMAR soltanto secondo un calcolo di vendita dell'insieme delle attività aziendali;

tali passaggi avvengono forzando la volontà dei lavoratori ed utilizzando veri e propri ricatti circa la loro collocazione futura —:

quali misure intendano adottare per porre freno al vero e proprio smantellamento della flotta pubblica, in assenza di un piano generale del Governo in questo settore strategico della nostra economia; e quali interventi atti a tutelare elementari diritti dei lavoratori e correttezza di relazioni sindacali in grado di dare garanzia e prospettiva ai livelli occupazionali.

(4-13701)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'USL 13 di Livorno ha indetto un concorso per aiuto di medicina generale presso l'ospedale di Livorno;

il dottor Montaini, Commissario straordinario della USL 13 di Livorno, sembrava intenzionato, con la chiusura della IV medicina, di andare a recuperare e ridistribuire il personale paramedico e medico (3 aiuti e 2 assistenti) presso le altre medicine generali —:

se ritengano che vi fosse realmente la necessità di andare a svolgere il sopra

citato concorso per aiuti di medicina generale oppure se non reputino che, invece, vi fosse solo la necessità di dover « sistemare » alcune situazioni particolari;

inoltre, se risponda a vero che vincitrice del suddetto concorso, così come correva già da tempo voce all'interno della struttura ospedaliera, è risultata la dottoressa Taddei Patrizia;

se risponda a vero che è stato presentato un ricorso dal dottor Mazzucca, che si era classificato 7° alla selezione del sopra citato concorso per aiuto di medicina;

se risponda a vero che presidente della commissione esaminatrice del sopra indicato concorso era il dottor Di Bisceglie, coordinatore sanitario dell'USL 13 di Livorno, e che tra i membri della stessa commissione figurava, come esperto della stessa USL, il dottor Giorgio Loni, primario della 2ª medicina generale legato alla stessa dottoressa Taddei;

se risponda a vero che la dottoressa Ornella Marino, dopo essere entrata nell'USL 13 in maniera apparsa all'interrogante quanto meno anomala e passata, ancora in modo anomalo, dall'Ufficio di Igiene (all'epoca Servizio 1 avente quale capo servizio il dottor Di Bisceglie) alla 2ª medicina generale, primario dottor Loni, si sarebbe classificata 2° allo stesso concorso per aiuto di medicina, sopra citato;

quante sono le denunce, ricorsi, esposti presentati contro la USL 13 di Livorno che sono stati « insabbiati »;

infine, se risponda a vero che, la dottoressa Taddei è stata trasferita, nella sua nuova veste di aiuto, dalla 3ª medicina, primario dottor Giannelli, presso la quale come assistente la stessa si trovava, alla 2ª medicina, primario dottor Loni;

se non ritengano quanto meno criticabile il modo di operare della USL 13 di Livorno, ed inoltre se non reputino, ciascuno per quanto di propria competenza, necessario avviare una ispezione ministeriale atta a fare chiarezza sui fatti, ma

ancor più per garantire gli utenti del servizio sanitario. (4-13702)

MATTEJA. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e affari regionali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 aprile scorso il Cipi ha deliberato le agevolazioni finanziarie alle imprese nelle aree depresse e svantaggiate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito nella legge 19 dicembre 1992, n. 488;

le agevolazioni alle imprese sono soggette alle disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese;

le aree interessate dalla presente delibera sono individuate dalla Commissione delle comunità Europee sulla base degli obiettivi che si intendono perseguire: a) obiettivo 1 per le aree depresse; b) obiettivo 2 per le aree in declino industriale; c) obiettivo 5 b per le aree rurali svantaggiate;

l'ammontare delle agevolazioni concedibili nelle aree dell'obiettivo 1 (aree depresse) è determinato secondo zone diverse: a) nella zona A sono ammesse agevolazioni fino a un importo lordo massimo di 65 per cento E.S.N. per le Piccole e Medie Imprese (PMI) e 50 per cento per le altre imprese; b) nella zona B di 55 per cento E.S.N. per le PMI e 40 per cento per le altre; c) nella zona C di 40 per cento E.S.N. per le PMI e 25 per cento per le altre;

nelle aree obiettivo 2 (declino industriale) e obiettivo 5 b (aree rurali svantaggiate) gli aiuti calcolati in E.N.S. sono ammessi sino ad un importo lordo massimo del 20 per cento per le Piccole Imprese e del 10 per cento per le Medie Imprese —:

secondo quali parametri sono stati determinati i livelli di agevolazione ammessi per le zone dei diversi obiettivi (1, 2 e 5 b);

se non si ritenga discriminatorio concedere agevolazioni finanziarie in relazione all'articolazione territoriale e non in relazione alla reale situazione di arretratezza di ogni area, creando sperequazione tra le aree dei diversi obiettivi individuati dal Cipe;

se non si ritenga che le agevolazioni finanziarie deliberate dal Cipe possano rappresentare in maniera mascherata la reintroduzione delle vecchie misure in favore del mezzogiorno. (4-13703)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Ingrao ed altri n. 4-13356, pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 21 aprile 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Patuelli.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dai presentatori:

interrogazione con risposta scritta Comino n. 4-05740 del 2 ottobre 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01134;

interrogazione con risposta scritta Comino ed altri n. 4-08899 del 16 dicembre 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01135;

interrogazione con risposta scritta Marianetti ed altri n. 4-12881 del 2 aprile 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01140.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 giugno 1991 il comune di Genova ha ritenuto di applicare al dipendente Frascari Giovanni la sospensione cautelare facoltativa dal servizio e dallo stipendio — peraltro senza che ricorressero i « gravi motivi » che giustificano tale provvedimento — a seguito delle richieste insistenti del dipendente di un lavoro adeguato alla qualifica rivestita;

contro tale provvedimento, ritenuto ingiustificato e vessatorio, il dipendente Frascari presentava ricorso al TAR della Liguria, per chiedere l'annullamento dell'atto e, in subordine, la sospensione degli effetti, al fine di rientrare in servizio e così percepire il dovuto trattamento economico, unica risorsa economica dell'interessato;

il tribunale amministrativo non ritenne di accogliere la richiesta di sospensione degli effetti e pertanto rimane da emettersi la decisione definitiva che, per i tempi consueti, si avrà solo dopo qualche anno; con tale decisione il dipendente Frascari subì circa 9 mesi di allontanamento dal servizio, con gravi riflessi economici e psicologici;

in data 11 settembre 1991 le Forze dell'ordine di Genova trassero in arresto, perché sorpresi in flagranza di reato mentre manomettevano un concorso pubblico, tre dipendenti della provincia di Genova;

l'Ente non poté esimersi dal predisporre l'atto di sospensione cautelare obbligatorio ma i tre dipendenti — funzionari dell'amministrazione di livello elevato, nonché alti esponenti politici e sindacali — proposero ricorso al TAR della Liguria;

i giudici di tale tribunale amministrativo, in attesa di esaminare « approfonditamente » il provvedimento della provincia di Genova, ritennero di sospendere l'effetto dell'atto — cioè l'allontanamento dal servizio — consentendo così il rientro dei tre dipendenti nell'esercizio dei loro uffici — con diritto alla funzione e alla retribuzione — con grande disappunto dei dipendenti onesti;

nuovamente in data 14 luglio 1992 il comune di Genova notificò al proprio dipendente Frascari Giovanni un provvedimento di sospensione dalla qualifica e dalla retribuzione per un periodo di 6 mesi, a seguito di alcune contestazioni di addebito che — ai sensi delle norme vigenti in materia di disciplina e senza voler entrare nel merito delle contestazioni — risultavano estinte per scadenza dei termini;

il dipendente in questione rappresentò alla Amministrazione civica di Genova la nullità del provvedimento, chiedendone la revoca, e, non avendo ottenuto riscontro, propose ricorso al TAR della Liguria per il riconoscimento del proprio diritto, anche in relazione ad una precedente decisione dello stesso tribunale amministrativo che, in data 17 marzo 1990, con sentenza n. 221, aveva stabilito l'illegittimità del regolamento del comune di Genova ed il conseguente annullamento dello stesso nella parte in cui prevedeva una disciplina temporale quantomeno corrispondente a quella fissata dall'articolo 120 del testo unico n. 3 del 1957 (impiegati civili dello Stato) per il compimento degli atti del procedimento disciplinare avviato;

nonostante l'evidente nullità dell'atto emanato dall'Amministrazione civica di Genova, il TAR della Liguria non ha ritenuto che l'atto in questione fosse sospeso nei suoi effetti immediati, disattendendo una sua stessa decisione, e così consentire al dipendente — non interessato da procedure penali, a differenza dei tre dipendenti della provincia di Genova — di rientrare nel servizio e nello stipendio, che risulta

essere l'unica risorsa per il suo sostentamento —:

se non intendano verificare i motivi per cui il TAR della Liguria ha deciso in maniera difforme su casi che, sotto il profilo della legittimità degli atti emanati, si presentano uguali. (4-08276)

RISPOSTA. — *Con ricorso n. 1137/91 depositato al TAR Liguria il signor Frascari Giovanni, dipendente del comune di Genova, impugnava un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio, proponendo domanda incidentale di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato.*

Il comune di Genova si costituiva in giudizio contestando puntualmente in fatto e in diritto le domande del ricorrente.

La domanda incidentale veniva respinta dalla II sezione del citato TAR Liguria con ordinanza n. 258 del 31 luglio 1991.

Successivamente, con ricorso n. 1364/92, il signor Frascari impugnava la sanzione disciplinare della sospensione dal servizio per la durata di mesi sei proponendo domanda incidentale di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato.

Il comune di Genova si costituiva in giudizio contestando puntualmente in fatto e in diritto le domande del ricorrente.

La domanda incidentale di sospensione veniva respinta con ordinanza, adottata dal collegio unico seriale, n. 366 del 30 settembre 1992.

Quanto alla « diversa » decisione, sempre nella sede cautelare, concernente l'accoglimento di domande incidentali di sospensione proposte da dipendenti della provincia di Genova avverso provvedimenti di sospensione cautelare dal servizio, si osserva che i dati forniti dall'interrogazione non offrono elementi sufficienti di identificazione dei tre ricorsi di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Fabbri.

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

a seguito di una indagine compiuta dal nucleo antidroga dei carabinieri, sarebbero stati denunciati alcuni medici liguri per aver prescritto farmaci a base di anfetamine a giovani tossicodipendenti in crisi di astinenza, in cambio di onorari molto elevati;

sarebbero stati rubati o falsificati timbri sanitari all'interno di strutture pubbliche;

sarebbero stati riscontrati dai carabinieri legami tra il mondo della tossicodipendenza e le strutture sanitarie pubbliche;

i tossicodipendenti, a loro volta, avrebbero dato vita ad un fiorente e lucroso commercio delle ricette mediche, rivendendole ad altri tossicomani in cambio di denaro, eroina, cocaina —:

quante e quali persone siano coinvolte in questa vicenda;

quante e quali strutture sanitarie, pubbliche e private, siano state coinvolte in questi traffici illegali;

quali provvedimenti si intendano prendere per evitare il ripetersi di tali situazioni. (4-09128)

RISPOSTA. — *I carabinieri della sezione antidroga di Genova, nel corso di sopralluoghi effettuati presso farmacie della zona ponente hanno rinvenuto numerose ricette mediche a favore di alcuni giovani (poi individuati come tossicodipendenti), con prescrizioni in larga misura di « Temgesic » fiale e di « Temgesic » compresse.*

Si tratta di un farmaco « analgesico forte », già inserito nella IV della legge n. 685 del 1975 sulla disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope, che di norma è prescritto nella terapia del dolore, ma — notoriamente — viene usato anche dai tossicodipendenti in crisi di astinenza.

Ulteriori, più approfonditi accertamenti consentivano, poi, di acclarare che alcuni giovani, nell'intento di acquistare il farmaco in maggiore quantità, erano riusciti ad ottenerne più prescrizioni nello stesso giorno, rivolgendosi a diversi medici.

Questi ultimi, dal canto loro, oltre ad accogliere le richieste dei tossicomani, non rispettavano i termini delle posologie di prescrizione, contravvenendo al principio deontologico secondo cui non deve esser rilasciata una nuova ricetta prima che il paziente abbia esaurito il farmaco prescritto con la ricetta precedente.

In questo modo, evidentemente, la somministrazione del farmaco perde il carattere terapeutico ed assume quello di mantenimento, che nella fattispecie veniva assicurato dalla buprenorfina cloridrato, quale sostanza attiva del « Temgesic ».

Inoltre, i medici estranei ad un rapporto di assistenza sanitaria pubblica con i tossicodipendenti talvolta prescrivevano il prodotto a familiari dei giovani, pur sapendo che esso era in realtà destinato agli stessi tossicodipendenti.

La conclusione di dette indagini determinava la denuncia all'autorità giudiziaria, a piede libero, di quattro medici ai sensi dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (testo unico sulle disposizioni in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope) per « prescrizione abusiva di medicinale stupefacente per uso non terapeutico », anche in rapporto al decreto ministeriale 19 dicembre 1990, n. 445, concernente la determinazione dei limiti e delle modalità di impiego dei farmaci sostitutivi nei programmi di trattamento degli stati di tossicodipendenza.

Va peraltro sottolineato che nel corso di tali indagini è stato possibile rinvenire numerose ricette false, molte delle quali provenienti da ricettari rubati a medici privati, altre approntate con timbro sottratto presso unità sanitarie locali e denunciato come smarrito ed altre ancora prodotte su fotocopie di ricette autentiche. In un caso, infine, risultava impiegato un timbro a cuscinetto di medico inesistente, che veniva utilizzato per la compilazione di numerose ricette false.

In tutti i casi, comunque, queste ultime servivano a prelevare farmaci soggetti alla legislazione sugli stupefacenti.

Nella vicenda in esame non sono stati riscontrati legami del mondo della tossicodipendenza con strutture sanitarie pubbliche, mentre in un solo caso si è verificato che un

tossicodipendente scambiasse poi con dosi di eroina il farmaco di tipo anfetaminico prelevato in farmacia con ricette false.

Nessun elemento dimostra che nella vicenda sia avvenuto un vero e proprio commercio di ricette mediche false.

Le conclusioni delle indagini, che hanno determinato la denuncia anche di una decina di giovani tossicodipendenti, sono tuttora al vaglio della magistratura, ma può ribadirsi fin d'ora che non v'è stato alcun tipo di coinvolgimento di strutture pubbliche o private, eccezion fatta per quello — indiretto — dell'unità sanitaria da cui proveniva il timbro abusivamente usato per la contraffazione di ricette mediche.

È utile aggiungere che l'operazione in parola si inquadra in un'attività piuttosto intensa condotta, nel corso del 1992, dalla sezione antidroga dei carabinieri di Genova, con l'ispezione di n. 332 farmacie, n. 93 reparti di 15 presidi ospedalieri diversi, n. 2 case di cura e n. 3 studi medici.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

MARTINAT, MATTEOLI, BUTTI e MARENCO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

constatata l'anomala situazione in cui versano i titolari di licenze di Minibus per trasporto persone, enormemente penalizzati da una normativa in materia che limita in maniera sempre crescente le capacità operative delle singole imprese di settore, se non ritenga opportuno e doveroso riconsiderare la normativa nel suo complesso, indicando agli enti regionali di competenza l'obbligatorietà di conformazione della normativa nazionale alle direttive comunitarie di settore (ex articolo 10 della Costituzione). Atteso che, infatti, l'attuale regolamentazione regionale stabilisce vincoli e limitazioni all'attività degli auto-trasportatori da noleggio che, in alcun modo, non sono presenti nelle attuali disposizioni dei Paesi della comunità europea, risulta iniqua la determinazione della materia regionale di settore nel suo complesso, che limita le capacità di trasporto

dei conducenti di Minibus (16 più 1), rendendo eccessivamente onerosi i costi di trasporto e scarsamente funzionale l'attività di dette imprese nelle linee d'appalto. (4-09574)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla normativa cui sono soggetti i titolari di licenze di minibus si informa che, prevedendo il nuovo codice della strada ex articolo 85, 1° comma, che « il servizio di noleggio con conducente è disciplinato dalle leggi specifiche che regolano la materia », sono allo studio appositi disegni di legge-quadro per uniformare la disciplina del settore.*

Si fa peraltro presente che in quella sede potrà essere formulata una norma che risolva i problemi attualmente esistenti per i minibus e che ne conformi l'utilizzo a quanto avviene in sede comunitaria.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

MASINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

il prof. Aulizio Francesco, medico, libero docente in storia della medicina, ha partecipato al concorso a cattedra per un posto di professore di prima fascia nella disciplina di storia della medicina, presso il Magistero di Cassino, bandito con DM 4 agosto 1988, integrato dal DM 6 settembre 1988.

Il bando di concorso prevedeva l'obbligo del deposito di 4 copie delle pubblicazioni dei concorrenti. Tale obbligo si intende vincolante per i candidati. Il vincitore del concorso, prof. Leoni non ha depositato le copie della sua pubblicazione ai sensi del DL 660 del 31 agosto 1945. Accertato il fatto il prof. Aulizio chiedeva al Ministero con un esposto del 17 aprile 1991, l'annullamento del concorso. A tale richiesta il Ministero non ha dato alcun riscontro.

Sussistendo dubbi sulla legittimità del concorso (sul quale era stata presentata anche un'interrogazione parlamentare) il prof. Aulizio aveva inoltrato ricorso al TAR entro i 60 giorni successivi alla data del 3

settembre 1990, giorno nel quale si era recato al MURST per prendere visione degli atti del concorso. Nell'udienza innanzi alla III Sez. del TAR Lazio del 13 novembre 1991 la parte avversa, prof. Leoni, esibiva dichiarazione rilasciata dal Dir. Gen. del MURST, il 7 agosto 1991 dalla quale risulta che il prof. Aulizio, accompagnato dal signor Vincenzo Merolle, avrebbe preso visione degli atti impugnati il 2 luglio 1990. Pertanto il termine di ricorso al TAR sarebbe scaduto il 3 ottobre 1990. Il difensore del prof. Aulizio ha chiesto i termini per querelare per falso il direttore generale del ministero dimostrando che il 2 luglio 1990 il dott. Aulizio era nel suo studio medico a Modigliana impegnato in numerose visite di pazienti. Per evitare i tempi lunghi della querela, nel gennaio 91 il dott. Aulizio ha inviato al direttore generale del MURST copia delle certificazioni attestanti la sua presenza a Modigliana il 2 luglio 1990, per consentirgli una rettifica delle dichiarazioni in vista della successiva udienza del TAR fissata per l'8 aprile 1992.

Il direttore generale del MURST non ha però prodotto nessuna rettifica e il TAR del Lazio ha considerato irricevibile il ricorso del dott. Aulizio. Peraltro il signor Vincenzo Merolle, ricercatore presso la Facoltà di scienze politiche di Roma aveva comunicato al direttore generale del MURST di essersi recato il 2 luglio 1990 al Ministero, ma da solo e di non aver incontrato né lì né altrove il dott. Aulizio.

Inoltre in relazione al suddetto concorso il prof. Aulizio aveva presentato il 17 aprile 1991 un esposto al Ministero del MURST avendo accertato che il prof. Leoni non aveva depositato copia della sua unica pubblicazione, secondo quanto previsto dal bando di concorso e in base al DL leg. 660 del 31 agosto 1945. Il Ministero che ha la competenza rispetto anche di tale obbligo in data 15 luglio 1991 ha risposto che erano in corso accertamenti facendo riserva di informare circa le future determinazioni di competenza ministeriale. Da allora nulla si è più saputo —:

se il Ministro intenda intervenire nei confronti del Direttore generale del

MURST in considerazione delle dichiarazioni palesemente false;

quali provvedimenti intenda assumere in relazione al concorso che per i dati su riportati, non pare essere stato svolto legittimamente. (4-05101)

RISPOSTA. — Il concorso a posti di professore universitario di ruolo di fascia, gruppo n. F0200 « Storia della medicina », tornata concorsuale 1988, si è svolto secondo le procedure previste dalla normativa vigente ed i relativi atti sono stati approvati dal consiglio universitario nazionale in data 27 febbraio 1990, e dal ministro, con decreto del 9 aprile 1990, ammesso a registrazione dalla Corte dei conti il 12 maggio 1990.

Di tali atti ha preso visione il professore Francesco Aulizio, candidato al concorso, il quale avanzava un esposto al ministero in data 17 aprile 1991, chiedendo l'annullamento del concorso stesso, e successivamente inoltrava, con altri, ricorso al TAR del Lazio.

Il ministero ha dato riscontro all'esposto suddetto con raccomandata n. 2042 del 15 luglio 1991 mentre il TAR del Lazio ha considerato irricevibile il ricorso di cui sopra. La decisione del TAR è stata poi appellata da uno dei ricorrenti.

Per quanto attiene alle dichiarazioni rese dalla amministrazione relativamente alla presa visione degli atti concorsuali, le medesime si fondano su documentazione agli atti dell'ufficio.

Per quanto concerne, invece, la questione sollevata dal professore Aulizio con il suddetto esposto, il ministero ha provveduto in data 13 ottobre 1992 a formulare all'avvocatura generale dello Stato una richiesta di parere in merito al miglior modus operandi alla luce dei dati nel frattempo acquisiti e della intervenuta decisione di inammissibilità del ricorso proposto dal professore Aulizio, pronunciata dal TAR del Lazio.

Con parere espresso in data 9 novembre 1992, l'avvocatura generale dello Stato riteneva che, in pendenza del gravame, non convenisse adottare iniziative per l'eventuale annullamento d'ufficio degli atti impugnati e che, d'altra parte, le eccezioni sollevate in merito alla valutabilità dell'o-

pera monografica presentata dal vincitore del concorso, professore Leoni, dovranno essere esaminate alla luce delle controdeduzioni svolte dal controinteressato, alle quali l'avvocatura stessa ha prestato integrale adesione.

Nel citato parere si rappresentava, infine, che, alla luce della consolidata giurisprudenza amministrativa, l'annullamento della nomina del professore Leoni potrà essere disposto solo in presenza di un interesse concreto ed attuale alla rimozione dell'atto, e non per il mero interesse al ripristino della legalità eventualmente violata.

In accordo con quanto ritenuto dall'avvocatura generale dello Stato, questa amministrazione attende l'esito del ricorso in appello per l'adozione di eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

MATTEOLI. — Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Governo sta chiedendo enormi sacrifici ai cittadini assicurando, per tranquillizzarli, che taglierà la spesa pubblica;

se risulti quante siano le prestazioni mediche (analisi, radiografie, ecc.), richieste dai pazienti agli uffici USL di Collesalveti (Livorno) e di via delle Galere di Livorno che vengono dirottate a gabinetti di analisi privati, con la scusa dell'urgenza e di strumenti non funzionanti nelle strutture pubbliche;

se risulta che il nuovo Commissario straordinario, dottor Montaini, sicuramente informato dell'eccessivo ricorso ai gabinetti di analisi privati, con conseguente sperpero di denaro pubblico, sia intervenuto e se acclarate gravi responsabilità abbia informato la Magistratura. (4-05451)

RISPOSTA. — In riferimento a quanto indicato dall'interrogante, con l'atto parlamentare in oggetto, questo ministero ha

assunto elementi informativi presso il commissariato di Governo della regione Toscana.

Risulta pertanto che, fino al 31 ottobre 1992 i laboratori della unità sanitaria locale/13 di Livorno hanno fatto fronte a tutta la domanda sanitaria relativa alle prestazioni di analisi per i degenti in ospedale e per i servizi di prevenzione, nonché al 50 per cento della domanda esterna (300 prelievi giornalieri su 600).

Dal 1° novembre 1992 i laboratori in questione hanno assorbito ulteriori 100 prelievi al giorno, garantendo così il 100 per cento della domanda interna ed il 66 per cento della domanda esterna (400 prelievi su 600).

Attualmente è in corso un processo di riorganizzazione e di sviluppo tecnologico che dovrebbe produrre, a breve, una maggiore potenzialità della struttura pubblica.

Ai fini di una più ragionevole distribuzione dei punti di prelievo è stata altresì iniziata la ristrutturazione dei presidi territoriali e si è assegnato ad ogni circoscrizione un distretto socio-sanitario in grado di fornire le prestazioni previste dalla normativa vigente.

Dovrebbero, così, eliminarsi le incongruenze che hanno condotto alle lamentate disfunzioni organizzative.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

MATTEOLI. — Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia vero che gli uffici USL 13 di Livorno sono in « fibrillazione » perché non risultano regolarmente registrati gli importi delle fatture emesse, negli ultimi tre anni, dalla stessa USL13 a carico della Casa di cura « Villa Tirrena » per esami istologici;

se sia vero che conseguentemente i medici non hanno usufruito della quota di compartecipazione;

se quanto sopra risponde al vero a quanto ammonti il fatturato annuale tra

USL 13 e « Villa Tirrena » per esami istologici. (4-08956)

RISPOSTA. — A seguito di controlli, è risultato che, a causa della mancata trasmissione al centro tariffazione degli esami istologici effettuati convenzionalmente dal laboratorio di anatomia patologica della unità sanitaria locale/13 di Livorno su richiesta della casa di cura « Villa Tirrena », non si era proceduto all'emissione delle relative fatture ed alla conseguente riscossione di quanto dovuto.

Pertanto la unità sanitaria locale/13 ha ricercato i relativi referti istologici presso l'archivio/deposito del laboratorio ed ha provveduto a sanare l'irregolarità in questione, mediante l'emissione delle fatture mancanti nei confronti della casa di cura richiedente.

Quest'ultima, peraltro, con nota n. 8949 del 26 giugno 1992, ha autorizzato la unità sanitaria locale/13 a procedere, in occasione della corresponsione dei conguagli della retta convenzionale per l'anno 1990, a compensazione di quanto dovuto dalla medesima unità sanitaria locale e non riscosso.

Per quanto concerne il fatturato annuale tra unità sanitaria locale/13 e « Villa Tirrena » per esami istologici, si riportano qui di seguito gli importi relativi agli ultimi tre anni:

anno 1989: L. 8.208.531;

anno 1990: L. 13.694.528;

anno 1991: L. 32.286.527.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

MATTIOLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

a Perugia il piano triennale di investimento sanitario prevede 13 miliardi per l'ospedale Silvestrini, 8 miliardi e 800 milioni per il Grocco (di cui 5 miliardi a carico del comune), 900 milioni per l'AU-RAP di Collestrada;

con delibera n. 6936 del 16 luglio 1991, la regione Umbria aveva approvato,

nell'ambito del piano straordinario investimenti edilizia sanitaria, la « Convenzione con il consorzio Umbria sanità ». Questo consorzio tra imprese è stato costituito il 2 maggio 1991 proprio per avere in concessione tali lavori;

il 6 maggio 1991, scadeva il termine per la presentazione delle offerte da parte delle ditte interessate, tra cui però non era compreso il CUS in quanto non ancora costituito;

il 15 maggio 1991, si riuniva la commissione costituita per esaminare le offerte presentate dalle ditte interessate e risultava stranamente che il CUS, autonomamente, il 6 maggio aveva fatto pervenire la propria offerta;

il 24 maggio 1991, la commissione, esaminate le due uniche offerte, giudicava quella del CUS come la sola in possesso dei requisiti necessari e quindi, senza stilare alcun punteggio (in quanto l'altro concorrente era stato escluso per carenza dei titoli), ratificava vincitore il CUS;

l'11 giugno 1991, la giunta regionale, con delibera n. 5536, incaricava gli uffici di preparare gli atti per la concessione al CUS e dopo pochi giorni, con delibera n. 6936, approvava lo schema di convenzione;

il 9 gennaio 1992, veniva firmato l'atto con il CUS per l'affidamento della concessione per 117 miliardi e 795 milioni. Formalmente di ditte ombre non c'è nemmeno l'ombra: STS è di Bologna; Sistemi Ingegneria e la CISE sono di Roma; PROGER è di Pescara. Il primo nome locale è quello della Fioroni Costruzioni SpA nella cui sede si riunisce il Consiglio di amministrazione del CUS;

da porre in rilievo è l'elenco dei componenti di tali società: in rappresentanza della STS di Bologna vi è l'ex sindaco di Modena ed assessore regionale dell'Emilia Romagna Germano Bulgarelli, personaggio di spicco del PDS e presidente di importanti società legate al mondo delle cooperative, nel mirino della giustizia proprio per questioni inerenti lavori nel set-

tore sanitario a Napoli. Attraverso le due controllate CISE e Sistemi Ingegneria troviamo poi i due principali costruttori edili umbri: Franco Todini (recentemente inquisito nell'inchiesta per la costruzione dell'autostrada Fondovalle di Calore a Salerno) e Luciano Fioroni, il cui gruppo raggiunge i 500 miliardi di lire di fatturato;

il sistema usato per l'affidamento in concessione di tali lavori presenta peraltro parecchi vizi di forma, in considerazione dell'importo di 117 miliardi:

1) mancata divulgazione attraverso la stampa del bando di gara;

2) mancanza di richiesta dei requisiti necessari per la partecipazione;

3) invito ad imprese o società che avevano chiesto di partecipare senza essere state avvisate ufficialmente in alcun modo;

4) schema di convenzione allegato mancante di alcuni dati e comunque diverso dalla convenzione che è stata poi regolarmente stipulata con il consorzio;

5) affidamento dei lavori al consorzio, costituitosi in data posticipata rispetto all'avviso di invito di gara;

6) verbale di affidamento redatto da quattro funzionari regionali carente di votazione, non avendo individuato dapprima i parametri necessari alla valutazione;

7) percentuale del 17,5 per cento troppo elevata rispetto alla normale prassi (già alta) che lo Stato usa per l'affidamento di opere e servizi in concessione e che normalmente si attesta al 7 per cento;

8) pagamento in acconto a rate troppo consistenti considerando che, anche se approvata dall'amministrazione, non si è compiuto nulla dell'opera e che una progettazione esecutiva, per un importo del genere, potrà attestarsi al massimo al 2 per cento;

il 16 novembre scorso l'interrogante, insieme ai Verdi locali, ha presentato a

Perugia un ricco dossier alla magistratura dove si chiedono chiarimenti su tale concessione —:

se risulti il motivo per cui non sia stato fatto regolare bando di gara ed abbiano partecipato soltanto le sei ditte che lo avevano chiesto per lettera, sulla base di un non chiaro invito;

il motivo per cui non sia stata data ampia divulgazione della notizia dei lavori come si dovrebbe, alimentando quella seria concorrenza che offre preziosi ribassi a vantaggio dell'amministrazione e della collettività;

se non ritenga che tale accordo abbia chiaramente eliminato la possibilità di « gareggiare » prima dell'offerta stessa, tanto è vero che si legge nelle premesse della delibera di convenzione ufficiale che « fu dato mandato ad un funzionario di stabilire con detto consorzio l'ammontare di una percentuale dovuta all'amministrazione per tale servizio di concessione ».

(4-08918)

RISPOSTA. — Con riguardo al sistema usato per l'affidamento dei lavori in questione, si precisa quanto segue.

La concessione di servizi è figura estranea alla normativa vigente in materia di appalti. Pertanto ne consegue:

che non era necessario un bando di gara, così come chiarito nei recenti pareri del Consiglio di Stato 1311/90II e 192/90III, i quali, in assenza di una specifica legislazione statale, costituiscono l'unico riferimento di diritto in materia;

che poteva essere evitata la gara di qualificazione, ma nonostante ciò le ditte che si erano formalmente offerte di svolgere le funzioni di concessionario sono state, comunque, invitate;

Lo schema di convenzione, approvato con delibera della giunta regionale n. 1776 del 5 marzo 1991, venne inviato alle imprese ritenute idonee.

Successivamente, a seguito di delibera della medesima Giunta n. 5536 del giugno 1991, l'assessore preposto ai servizi sanitari

e socio assistenziali prese contatto con il CUS (Consorzio Umbria Sanità), unico partecipante riscontrato in possesso dei requisiti, per contrattare delle condizioni di corrispettivo più favorevoli alla regione.

A conclusione delle trattative venne pertanto approntato lo schema definitivo di convenzione, poi formalizzato con delibera n. 11077 del 3 dicembre 1991.

Il verbale di affidamento dei lavori a favore del CUS (che, peraltro, aveva presentato la documentazione prescritta per l'offerta, quando era già regolarmente costituito) venne quindi redatto da una Commissione nominata dalla Giunta regionale con atto n. 1776/91, sulla base dei requisiti richiesti nella lettera d'invito alla gara di qualificazione.

Circa la concordata percentuale del 17,5 per cento considerata troppo elevata, si fa presente che in realtà essa risulta comunque favorevole alla regione Umbria, rispetto al corrispettivo per il piano anti-Aids convenuto tra questo ministero e gli altri contraenti nella misura del 18,1 per cento, per prestazioni del tutto analoghe a quelle di cui tratta l'interrogazione.

Quanto, infine, al pagamento in acconto a rate, esso è stato effettuato secondo le modalità indicate nell'articolo 22 della convenzione (Rep. n. 4003) e nella deliberazione della Giunta regionale n. 8902 dell'11 novembre 1991, resa esecutiva ai sensi di legge.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

NUCCIO, PISCITELLO e GAMBALE. — Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni nella zona adiacente via Tonale a Dalmine, provincia di Bergamo, si registra tra gli abitanti, un insolito ed elevato numero di casi di tumore;

secondo i cittadini residenti in loco e i consiglieri comunali, Enrico Dapoto e Marcello Saponaro, la causa sarebbe da addebitare alla ditta Varischetti;

questa impresa svolge attività di commercio e lavorazione di laterizi in località Tonale;

la strada in oggetto è lunga un centinaio di metri, è continuamente percorsa da camion che tengono il motore acceso anche durante le operazioni di carico e scarico ed essendo, inoltre, il fondo stradale non asfaltato ciò produce continue nuvole di polveri;

sul problema sono state presentate interpellanze al sindaco, segnalazioni alla USSL 29 e recentemente un dettagliato articolo comparso sulla testata *Bergamo Oggi* di domenica 26 aprile 1992 —:

se l'attività della ditta Varischetti comporti lo stoccaggio di sostanze nocive e pericolose per i cittadini residenti in via Tonale;

se siano state effettuate analisi sulle lavorazioni;

se lo stoccaggio dei laterizi sia effettuato secondo le norme di igiene;

quali atti concreti si intendano porre in essere per quanti oggi lavorano nella ditta « Varischetti » per essere « esposti » a pericolo se i tumori denunciati venissero attribuiti alle lavorazioni come affermato dall'assessore all'ecologia di Dalmine;

quali iniziative si intendano assumere per la tutela del territorio e della salute e l'incolumità dei cittadini di via Tonale e dei lavoratori della « Varischetti ».

(4-01010)

RISPOSTA. — *A seguito della segnalazione effettuata dall'interrogante, questo ministero ha promosso un'indagine ispettiva in loco, effettuata ad opera della unità sanitaria locale/29 di Bergamo, competente per territorio.*

La ditta Varischetti di Dalmine esercita il commercio di materiali utilizzati in edilizia (fornitura di cemento, calce in sacchi, mattoni, forati, chiusini, ceramiche eccetera) che, in attesa di essere consegnati alla clientela, vengono depositati in appositi bancali di legno, sistemati nel cortile della ditta medesima.

Il loro spostamento avviene per mezzo di un muletto diesel.

Tale attività non rientra tra quelle classificate insalubri, secondo il decreto ministeriale 2 marzo 1987 ed il materiale in deposito non costituisce pregiudizio per la salute dei residenti nelle immediate vicinanze.

Circa la polverosità della zona, il comune di Dalmine ha recentemente provveduto a rifare il fondo stradale e ad asfaltare la via, risolvendo almeno parte dei problemi lamentati nell'interrogazione.

Per quanto concerne, comunque, l'elevato numero di casi di tumori registrati nella zona adiacente via Tonale, il responsabile del servizio n. 1 della unità sanitaria locale/29, pur confermando quanto segnalato, afferma che la ditta Varischetti non può essere ritenuta responsabile dei fenomeni in questione non facendo utilizzo di sostanze ritenute cancerogene.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

NUCCIO e PISCITELLO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:*

se siano a conoscenza che i Consorzi regionali per l'istruzione professionale in campo infermieristico adottano criteri incentivanti assai diversificati tra regioni e regioni che determinano un giustificato malcontento tra gli allievi che beneficiano di modesti rimborsi, come si verifica nella regione Emilia-Romagna; come è noto, il servizio sanitario nazionale accusa un grave deficit di personale infermieristico che si vorrebbe colmare con la immigrazione di operatori specializzati provenienti da paesi extra-europei;

se, sulla base delle riconosciute esigenze del servizio sanitario nazionale, non debba essere rilasciato con urgenza un programma pluriennale di formazione per superare le attuali difficoltà e le carenze di personale infermieristico, assicurando agli allievi dei corsi parità di trattamento e condizioni su tutto il territorio nazionale;

se siano a conoscenza che gli allievi dei corsi di formazione per infermieri

attuati nella regione Emilia-Romagna percepiscono incentivi di gran lunga inferiori alla media nazionale e cioè:

lire 1.300.000 (unmilionetrecentomila) il primo anno;

lire 1.700.000 (unmilionesettecentomila) il secondo anno;

lire 2.000.000 (duemilioni) il terzo anno;

infine, quali rimedi intendano adottare per assicurare il più possibile uniformità di trattamento e condizioni agli allievi dei corsi per infermieri, il cui impiego nei presidi sanitari comporta prestazioni impegnative che, cumulate con le ore di lezione, comportano ben dieci ore giornaliere di studio-lavoro. (4-02171)

RISPOSTA. — *Da quanto appreso dalle competenti autorità regionali, l'attuale, effettivo ammontare dell'indennità di tirocinio finalizzato spettante in Emilia-Romagna agli allievi dei corsi per infermieri professionali è complessivamente pari a lire 6 milioni per i tre anni di frequenza, suddivisi in lire 1.300.000 per il 1° anno, lire 2.000.000 per il 2° e lire 2.700.000 per il 3°.*

Ciò non toglie, tuttavia, che per far fronte a particolari situazioni locali in cui più pressante risulti la carenza di personale infermieristico, e previe intese con le organizzazioni sindacali del settore, la regione abbia inteso fornire parallele indicazioni alle unità sanitarie del proprio territorio, prevedendone la possibilità di elevare dette misure dell'indennità di tirocinio finalizzato in funzione di peculiari ed accertate situazioni di difficoltà.

Proprio quest'ultima circostanza, adombrando palesemente il carattere di autentico compenso incentivante rispetto alla scelta della professione infermieristica di fatto attribuito in molte realtà a tali indennità di tirocinio, fa ritenere assai problematica e, comunque, non risolutiva (quand'anche risultasse realizzabile) l'auspicata omogeneizzazione a livello nazionale del trattamento economico degli allievi infermieri. Non può ignorarsi, infatti, come risultino per lo più diversi da regione a regione non soltanto

l'effettivo fabbisogno di tale personale rispetto alle relative carenze degli organici dei presidi pubblici e privati, ma anche le concrete prospettive di quantificarne la reale disponibilità per il futuro in un determinato ambito territoriale.

Quest'ultimo fattore, a sua volta, presenta molteplici implicazioni di carattere socio-ambientale, strettamente correlate alla complessità della professione infermieristica.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

PAPPALARDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

l'attuale precaria situazione economica del Paese, che potrebbe anche pregiudicare l'ingresso dell'Italia nella CEE, richiede l'adozione di ogni accorgimento da parte delle competenti Autorità, al fine di evitare sperperi di pubblico denaro;

con i recenti provvedimenti del Governo sono stati richiesti alla collettività notevoli sacrifici al fine di sanare tale situazione;

il programma di attuazione dell'« Alta Velocità » predisposto dall'Ente Ferrovie, nonostante non siano state disposte assegnazioni per l'esercizio finanziario 1993, continuerebbe ad essere portato avanti dai vertici dell'Ente con costi elevati;

nonostante i maggiori ricavi tariffari, circa 4.900 miliardi, sembra che l'Azienda Ferroviaria sprechi notevoli risorse finanziarie;

la copertura dei costi continuerebbe a richiedere notevoli trasferimenti da parte dello Stato, circa 16.500 miliardi per il corrente anno, cifra di gran lunga superiore a quella di altri Paesi della CEE;

il programma per la realizzazione delle nuove linee ferroviarie ad alta velocità verrebbero a costare nei prossimi anni 40-60 mila miliardi allo Stato;

sarebbero state collocate in prepensionamento negli ultimi tempi alcune de-

cine di migliaia di dipendenti, anche quarantenni, al fine di ridurre le uscite, concedendo loro anche sette anni di abbuono;

le conseguenti spese ricadrebbero indirettamente sul bilancio del Tesoro;

al fine di sopperire ora alla carenza di personale provocata dal suddetto provvedimento, verrebbero assegnati ad imprese private alcuni lavori con conseguenti elevati oneri a carico dell'Ente e quindi rendendo vano il provvedimento che era stato adottato, finalizzato ad un risparmio nei costi di esercizio —:

se quanto sopra risponda a verità;

in caso positivo, se non si ritenga, invece, di:

utilizzare, le risorse eventualmente disponibili per la sistemazione di tante linee già esistenti e fatiscenti, (alcune delle quali tutt'altro che secondarie come la Bologna-Verona — ancora a binario unico — che porta al Brennero e in Germania), nonché per l'installazione o modernizzazione di sistemi di sicurezza delle linee stesse;

rinvia ad epoca più favorevole l'attuazione di un faraonico progetto quale è quello della realizzazione di linee ferroviarie ad « Alta Velocità », considerato il particolare momento di crisi economica che attraversa il Paese e la prioritaria esigenza di un immediato risanamento dei conti pubblici. (4-06955)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato Spa hanno comunicato che il progetto italiano dell'alta velocità, che rientra nei programmi ferroviari di sviluppo della rete europea, deve ritenersi non a sé stante, ma quale elemento indispensabile per il potenziamento degli assi fondamentali della rete ferroviaria italiana, oggi al limite della saturazione.*

Esso costituisce il presupposto necessario per varare il piano di risanamento e sviluppo delle Ferrovie dello Stato, attraverso la razionalizzazione e il riordino degli impianti, al fine di aumentare e di migliorare tutti i servizi ferroviari, sia viaggiatori che merci.

Con tale progetto, infatti, oltre alla costruzione delle nuove linee, verranno anche ristrutturati i grandi nodi ferroviari interessati, per fluidificare i diversi flussi di traffico, mediante l'eliminazione delle pesanti interferenze oggi esistenti.

La realizzazione dell'alta velocità, quindi, oltre a fornire un moderno sistema di trasporto viaggiatori tra le città, con l'utilizzo delle potenzialità delle attuali linee, liberate dal trasferimento del traffico viaggiatori di medio-lungo percorso sulle nuove linee, consentirà da una parte la costituzione di un più efficiente servizio di trasporto viaggiatori regionale e locale, e dall'altra lo sviluppo del traffico merci.

Le Ferrovie dello Stato fanno rilevare che, per quanto riguarda i costi dell'alta velocità, che vengono attualmente stimati per un valore sensibilmente inferiore a quello indicato (circa 30.000 miliardi di lire a valori correnti), di detta somma il 60 per cento è a carico di fondi privati, che sono anche a rischio, e il rimanente 40 per cento, più gli oneri finanziari maturati nella fase di costruzione e di avviamento, è a carico dello Stato.

Il risanamento e lo sviluppo delle Ferrovie dello Stato non possono essere conseguiti soltanto con detto progetto; ma allo stesso devono essere affiancate, in un quadro programmatico coerente, diverse altre azioni volte a selezionare gli interventi capaci di soddisfare i reali bisogni degli utenti e a razionalizzare l'impiego delle risorse in modo da ottimizzare i risultati conseguibili.

In particolare, infatti, le Ferrovie dello Stato tenendo conto delle direttive impartite dai Ministri dei trasporti, del tesoro e del bilancio e programmazione economica, stanno rivedendo il piano degli investimenti, che è oggetto di contratto di programma fra il Ministero dei trasporti e le FS Spa.

Gli obiettivi fondamentali che orientano gli interventi di investimento per gli itinerari della rete ferroviaria italiana sono costituiti dall'integrazione dei servizi ferroviari:

intercity veloce (AV);

trasporto passeggeri regionale e metropolitano;

trasporto merci.

Assegnando al sistema alta velocità il primo di questi servizi e parte del terzo, la citata rete dovrà sostanzialmente essere adeguata, per consentire sia il forte sviluppo del servizio ferroviario nelle grandi aree metropolitane, e del trasporto merci, che la razionalizzazione ed il consolidamento del servizio passeggeri regionale.

In questa ottica sono stati selezionati interventi sui principali itinerari, sui nodi corrispondenti a grandi aree metropolitane, e sui centri intermodali merci di diversi livello connessi o non a interporti o porti, che riguardano principalmente le seguenti tipologie:

tecnologia e materiale rotabile per il potenziamento, la qualificazione, la sicurezza e l'abbattimento dei costi gestionali;

interventi infrastrutturali sui nodi fondamentali per gli innesti della rete AV ed il potenziamento del servizio con caratteristiche metropolitane;

interventi mirati per il sistema logistico merci (centri intermodali di diverso livello, revisione sagome limite dei tracciati, materiale rotabile per il trasporto intermodale e combinato);

studi, progettazione ed interventi infrastrutturali di linea per nuovi tracciati (valichi alpini) e raddoppi.

Gli interventi, considerata la scarsità di risorse a disposizione, verranno concentrati sugli obiettivi fondamentali, secondo una graduatoria di priorità che ne massimizzi l'efficacia, anche in relazione alle previsioni temporali della domanda dei servizi e dei risultati conseguibili.

In tale quadro programmatico di ristrutturazione vanno collegati anche gli altri provvedimenti indicati dall'onorevole interrogante.

Viene fatto presente, infine, che l'affidamento da parte delle FS di attività lavorative ad imprese private si verifica nei casi in cui si richiedono specifiche professionalità, non reperibili all'interno dell'organizzazione ferroviaria.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.*

— *Per conoscere:*

a quali cause ed a responsabilità di chi sia dovuto l'aggravarsi delle condizioni di balneabilità delle acque di Positano (Sa): lo scorso anno la « Goletta verde » rilevò l'esistenza di 1.500 coliformi totali, 10 coliformi fecali e 110 streptococchi fecali per millimetro, aumentati nel 1991 rispettivamente a 3.000, 1.000 e 1.100; non diversa la situazione a Capri: nel 1990 nella zona di Marina Grande erano presenti 140 coliformi totali per millimetro (il limite massimo prima che le acque debbano essere considerate infette è di 2.000 per millimetro) mentre nel 1991 ne sono stati rilevati 16.000;

in ogni caso se esistono, in cosa consistano, chi li gestisca e con quali oneri, e come funzionino, gli impianti di depurazione di Positano e di Capri, visti i pessimi risultati che hanno senza dubbio contribuito a comprimere il turismo balneare stanti le carenze qualitative delle relative acque ed i pericoli anche per la popolazione residente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27766 del 23 settembre 1991.

(4-03051)

RISPOSTA. — *Occorre doverosamente premettere che non è possibile valutare i risultati dei prelievi effettuati da Goletta Verde, in quanto mancano notizie relative all'ora e alla posizione del prelievo oltre, poi, alle condizioni meteomarine del momento.*

Sulla base dei dati forniti dagli organi territoriale, invece, si fa presente che, per quanto riguarda il 1991, il litorale del comune di Positano, controllato da 4 stazioni di campionamento (spiaggia Grande, Fornillo, Arienzo e delle Sirene), presentava un solo valore di analisi, fra le 12 solitamente eseguite da ciascuna delle 4 stazioni elencate, con parametri microbiologici eccedenti

i limiti fissati dalla normativa. Tale prelievo avveniva il 24 maggio presso la stazione di campionamento di spiaggia Grande.

Quest'unico caso di inquinamento è stato considerato del tutto accidentale e marginale a fronte del dato complessivo; prova ne sia il fatto che il successivo prelievo, effettuato il 31 maggio, ha dato esito negativo.

Si rammenta, in proposito, che la normativa nazionale, in accordo con quella comunitaria, stabilisce un minimo di dieci campionamenti, da effettuarsi — in punti opportunamente distanziati — in un arco di tempo che va dal 1° aprile al 30 settembre.

Per quanto riguarda il comune di Capri, si rende noto che il territorio comunale è dotato di una regolare rete fognaria, attualmente in fase di ammodernamento e potenziamento.

Sempre nello stesso territorio esistono due impianti di depurazione, serviti da due condotte sottomarine che scaricano ad oltre 400 metri di distanza dalla costa e ad una profondità superiore ai 40 metri. Presto, a detta dell'amministrazione comunale, verranno realizzate due nuove condotte in ausilio delle precedenti.

Si fa presente, infine, che le analisi delle acque marine circostanti il litorale del comune di Capri non hanno mai rilevato problemi o pericoli di inquinamento.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

PARLATO. — Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

i dipendenti della USL 11 di Vairano Patenora, in provincia di Caserta, stanno mettendo in atto una dura protesta a seguito della mancata corresponsione dello stipendio, sintomo evidente della irresponsabile gestione della USL —:

quali iniziative si intendano assumere perché ai lavoratori venga subito corrisposto quanto dovuto;

quali provvedimenti si intendano adottare perché siano accertate tutte le

responsabilità per la grave situazione venutasi a creare, nonostante i tempestivi allarmi lanciati dal MSI-DN essendo inconcepibile sottrarre, anche sia pure per un solo giorno, ai lavoratori a reddito fisso quanto maturato con il loro lavoro ed il loro sacrificio. (4-03510)

RISPOSTA. — Il personale medico, infermieristico ed amministrativo della USL n. 11 di Vairano Patenora entrava in agitazione a causa del mancato pagamento degli stipendi di giugno, luglio e agosto 1992.

Il prefetto di Caserta, considerato lo stato critico della situazione, interessava del fatto le competenti autorità regionali e anche questo Ministero, al fine di trovare una soluzione rapida del problema e, di conseguenza, evitare una più grave degenerazione delle proteste.

La sezione provinciale dello SNAMI (Sindacato nazionale autonomo dei medici italiani) aveva proclamato una giornata di sciopero per il giorno 12 ottobre 1992.

Il 30 settembre 1992 si teneva un incontro tra l'amministratore straordinario della USL, le OO.SS. regionali e l'assessore regionale alla sanità; quest'ultimo si impegnava a reperire i fondi necessari al definitivo risanamento del bilancio della USL 11.

Le affermazioni dell'assessore alla sanità della Regione Campania hanno successivamente trovato conferma con l'atto deliberativo n. 4791 già del 22 settembre 1992, con cui vengono accreditati 4.036.219.859 di lire per reintegrare in termini di cassa i fondi pignorati per azioni legali da parte dei titolari di farmacie, e contemporaneamente vengono assegnati 4.606.627.000 di lire per spese indistinte di natura corrente per i mesi di ottobre e novembre 1992.

Per effetto di tali provvedimenti, nei giorni 6 e 8 ottobre successivi sono stati finalmente pagati ai dipendenti nominati in precedenza gli stipendi dei mesi di giugno e luglio, con l'impegno formale in ordine al sollecito pagamento delle altre spettanze economiche.

Secondo quanto rappresentato in una nota del prefetto di Caserta, dianzi nomi-

nato, lo sciopero, cui si è fatto cenno, è stato sospeso, con comunicazione resa in data 10 ottobre 1992.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

PARLATO. — Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

la USL n. 43 di Napoli ha indetto ad agosto scorso licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei servizi di pulizia degli uffici ed ambulatori per l'importo di lire 3 miliardi per un anno;

come è noto il settore vede presenti imprese di pulizia di larga e consolidata esperienza ed aziende improvvisate per squallidi motivi clientelari, legati alla acquisizione di favore degli appalti ripagati con lo scambio di assunzioni di personale vicino ad esponenti politici, scavalcando ogni graduatoria ed ogni diritto dei disoccupati in attesa —:

quali imprese di pulizia abbiano partecipato, quando esse siano state costituite, di quale personale già disponessero in organico;

quale impresa abbia vinto l'appalto e per quali motivazioni comparate con le offerte e le caratteristiche di altre concorrenti;

se l'organico della impresa vincitrice sia stato integrato a seguito dell'aggiudicazione della gara, con quale personale e come chiamato in servizio. (4-05319)

RISPOSTA. — La unità sanitaria locale 43 di Napoli, con provvedimento n. 872 del 4 agosto 1992 deliberò l'indizione di gara a licitazione privata per l'assegnazione del servizio di pulizia dei propri uffici ed ambulatori.

Con delibera della medesima unità sanitaria locale, n. 916 del 7 ottobre 1992, vennero ammesse alla gara le seguenti ditte:

SO.LA.PU.MA — SPLENDOR — ESPERIA — SUD APPALTI — LAPEM — FEDE E LAVORO — SAFIM.

Le caratteristiche del servizio offerto dalle varie imprese concorrenti ed ammesse erano quelle richieste specificatamente e dettagliatamente nel capitolato di gara, approntato dalla unità sanitaria locale secondo le proprie puntuali esigenze; caratteristiche identiche per tutte le partecipanti.

L'appalto venne aggiudicato alla ditta LAPEM Srl — con sede in Napoli, Via Merliani n. 31 — in base a quanto previsto dall'articolo 15, lettera A, legge 113/81, ovvero per l'offerta del prezzo più basso.

La ditta Lapem svolgeva già in precedenza lavori di pulizia presso i locali della medesima unità sanitaria locale 43, in esecuzione di un contratto di appalto scaduto il 22 settembre 1992; pertanto l'aggiudicazione del nuovo appalto non ha comportato l'assunzione di nuovo personale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

PARLATO. — Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere:

se risponde a verità che la USL 22 di Pozzuoli (NA), recentemente commissariata a seguito di un'incredibile serie di abusi e che dovrebbe servire anche i comuni di Monte di Procida, Quarto e Bacoli, si appresterebbe ad ampliare il numero degli allievi ammessi al corso di infermieri professionali presso la « croce celeste », già fissato in 50 unità, portandolo addirittura a 132 unità —:

se ciò risponda ad una effettiva necessità e sulla base di quali elementi non sussistenti e non prevedibili all'epoca del bando o — come si afferma — si tratti di una mera speculazione clientelare in vista delle elezioni amministrative di Pozzuoli, che avranno luogo la prossima primavera. (4-07987)

RISPOSTA. — Risulta accertato che la scuola di formazione per operatori sanitari

tecnico-infermieristici Croce Celeste dell'università sanitaria locale n. 22 di Pozzuoli (Napoli) aveva a suo tempo chiesto l'autorizzazione ad effettuare un corso per infermieri professionali, riservato agli allievi del primo anno, per complessive 5 sezioni di 25 unità ciascuna.

Tale richiesta era motivata sia da un'opportuna considerazione della grave situazione occupazionale dell'area Flegrea sia dall'elevato numero di domande che si era riscontrato per la partecipazione alle relative prove preliminari di selezione.

Tutto ciò aveva indotto l'assessorato regionale alla sanità a considerare attentamente la possibilità di accogliere detta istanza, sempreché risultasse possibile inquadrarla in un'ampia delibera — approvata con il n. 7687 in data 21 dicembre 1992 — che autorizzasse contemporaneamente sia la scuola Croce Verde sia le altre scuole della regione ad aumentare il numero degli allievi da ammettere al primo anno del corso per infermieri professionali, tenendo conto del pressante fabbisogno di tali operatori sanitari per le diverse strutture del Servizio sanitario nazionale, che aveva ispirato anche un esplicito invito in tal senso del ministro della sanità.

A quanto si è appreso, peraltro, detta delibera ha ottenuto il prescritto visto di legittimità della commissione di controllo sugli atti della regione Campania soltanto con decisione n. 989 del 28 gennaio 1993.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini

PASETTO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:

che l'USL n. 25 della regione Veneto ha deliberato, con deliberazione n. 239 del 31 gennaio 1991, di affidare la manutenzione di una lunga serie di apparecchiature in dotazione all'USL n. 25 alla ditta Bayer Diagnostici SpA;

che, in realtà, risulta a questo interrogante che detta manutenzione non viene compiuta dalla Bayer Diagnostici bensì da altre ditte minori;

che risulta a questo interrogante essere vietato il subappalto, tanto più se tale subappalto non è nemmeno menzionato o autorizzato dall'Ente deliberante —;

se non intenda condurre una approfondita indagine al fine di verificare chi effettivamente conduca la manutenzione integrale delle apparecchiature in dotazione agli ospedali della USL 25, manutenzione affidata alla ditta Bayer Diagnostici SpA, corrente in Roma, via Gigante n. 20, ed in realtà compiuta da terzi;

altresì quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli amministratori della USL che consentono che ciò avvenga. (4-03515)

RISPOSTA. — Risulta che, in via generale, le ditte aggiudicatrici dei contratti di manutenzione sono, di norma, le stesse ditte costruttrici o distributrici delle apparecchiature, le quali svolgono il servizio in modo diretto, vale a dire con personale alle proprie dipendenze.

In casi particolari, però, in presenza di apparecchiature complesse, costituite cioè da componenti diversi tra loro e fortemente specialistici, la ditta aggiudicataria del contratto di manutenzione (cioè la ditta fornitrice dell'apparecchiatura) si avvale dell'apporto della o delle ditte specializzate che, fornendo componenti o consulenza tecnica, hanno collaborato alla realizzazione dell'apparecchiatura o alla sua fornitura ed installazione.

Questo è appunto il caso, peraltro non unico, della ditta Bayer Diagnostici Spa, che ha fornito alla unità sanitaria locale 25 della regione Veneto varie apparecchiature di laboratorio di notevole complessità.

Si deve, peraltro, precisare che in tali fattispecie, comunque, il rapporto contrattuale intercorre esclusivamente tra la unità sanitaria locale e la ditta aggiudicataria del servizio, la quale risponde, da sola e in toto, di ogni e qualsiasi intervento di manutenzione, ancorché effettuato con l'apporto operativo di un'altra ditta.

Le bolle di « eseguito intervento » e le conseguenti fatture, infatti, sono emesse esclusivamente dalla ditta aggiudicataria

(nella fattispecie la Bayer), unica controparte ed unica responsabile, nei confronti della unità sanitaria locale, del corretto funzionamento delle apparecchiature in questione.

Tutto ciò per evitare, altresì, disfunzioni e possibili conflitti tra manutentori diversi, per le diverse, specifiche competenze; conflitti che potrebbero ripercuotersi negativamente sull'attività dei servizi sanitari e dei reparti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

PASETTO. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere:

se sia a conoscenza che il comune di Cologna Veneta, in provincia di Verona, si trova privo di collegamenti pubblici con il capoluogo ed i centri vicini durante i giorni festivi a causa dell'eliminazione, avvenuta alcuni anni fa, del servizio ferroviario e della sospensione festiva dei trasporti pubblici su gomma;

se non ritenga opportuno intervenire presso le amministrazioni locali al fine di sopperire a questo disservizio che, con tutta evidenza, penalizza le persone economicamente più deboli. (4-05218)

RISPOSTA. — Le ferrovie dello Stato Spa fanno sapere che la linea ferroviaria Grisignano di Zocco-Legnago-Cologna Veneta è stata chiusa all'esercizio per il servizio viaggiatori nel luglio 1967. Nel 1979 la linea ferroviaria suddetta veniva data in appalto dalle FS, come autoservizio sostitutivo, all'Azienda provinciale trasporti di Verona.

Tale autoservizio, svolto secondo il programma di esercizio indicato dalle FS è stato esercitato fino al 12 giugno 1984, data in cui fu limitato al solo tratto Legnago-Cologna Veneta e Grisignano di Zocco, perché scarsamente utilizzato il tratto Grisignano-Legnago.

Successivamente, in data 1° luglio 1990, le ferrovie dello Stato non hanno più rinnovato l'incarico conferito all'APT di Verona sopprimendo di fatto, a partire dal 10 ottobre 1990, il servizio sostitutivo anche sul residuo

tratto Legnago-Cologna Veneta; anche in questo caso per il motivo della scarsissima utilizzazione.

L'amministrazione provinciale di Verona autorità di bacino, (istituita con legge della regione Veneto n. 54 del 1985), interessata per l'occasione, con provvedimento di giunta n. 4/1846 del 19 settembre 1990, ha autorizzato l'APT di Verona ad istituire sulla tratta Cologna Veneta-Legnago un servizio minimale inteso a soddisfare la domanda di trasporto nelle ore di punta per un'utenza quasi esclusivamente studentesca e di lavoratori pendolari.

Proprio perché tale servizio è asservito a questo particolare tipo di utenza, presenta notevoli carenze nelle ore cosiddette di morbida ed ha una frequenza esclusivamente feriale.

Si riferisce, infine, che la regione Veneto ha manifestato la propria disponibilità, di concerto con l'autorità di bacino - provincia di Verona e con l'azienda provinciale trasporti, affinché il servizio di autotrasporto domenicale sia quanto prima ripristinato al fine di garantire un servizio - seppur minimo - per soddisfare la domanda nei giorni festivi.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

PATUELLI. — Al Ministro dei trasporti.
— Per conoscere se siano previsti voli interni da e per l'aeroporto di Bologna gestiti da Compagnie estere. (4-09550)

RISPOSTA. — Non risulta finora pervenuta alla direzione generale aviazione civile alcuna richiesta da parte di vettori stranieri per operativi interni in cabotaggio tra l'aeroporto di Bologna e altri scali in territorio nazionale.

Il Ministro dei trasporti Tesini.

PECORARO SCANIO, PRATESI e APUZZO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere - premesso che:

il 26 settembre scorso il Ministro dell'ambiente, d'intesa con il collega Mi-

nistro dell'agricoltura, trasmetteva alla Presidenza del Consiglio un'ordinanza che proibisce la cattura di fringuelli, francolini di monte e peppole;

la Presidenza ribatteva, però, che l'elenco delle specie protette non poteva essere allargato a pochi mesi dall'approvazione della nuova legge sulla caccia;

il Ministro dell'ambiente, richiamandosi alla legge del 1978 che gli concede poteri speciali in situazioni di urgenza, riconfermava il divieto;

il Comitato nazionale caccia e l'Unione associazioni venatorie si appellavano al TAR di Brescia;

i giudici del TAR, rilevando che la caccia è di competenza delle regioni e non dello Stato, accoglievano il ricorso, affermando che la sospensione dell'ordinanza ha valenza sull'intero territorio;

il Ministro dell'ambiente contestava la decisione definendola « in pieno contrasto con il diritto comunitario »;

per giurisprudenza costante, sancita anche dal Consiglio di Stato, i provvedimenti emanati dai Ministri possono essere impugnati dal TAR del Lazio, il che esclude la competenza del TAR di Brescia;

tale scelta sembra far prevalere una valutazione di merito, in violazione delle regole sulla competenza —;

se intenda verificare se esistono i presupposti per la promozione dell'azione disciplinare in relazione all'atteggiamento tenuto dai giudici del TAR di Brescia.

(4-08537)

RISPOSTA. — Con ricorso depositato al TAR Lombardia — sez. staccata di Brescia, il 20 novembre 1992, il comitato nazionale caccia e natura (CNCN) e l'Unione nazionale delle associazioni venatorie italiane (UNAVI) richiedevano l'annullamento, previa sospensione, della ordinanza 10 novembre 1992, emessa dal Ministero dell'ambiente e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 13 novembre 1992, concernente il divieto di attività

venatoria per alcune specie di uccelli (francolino di monte, fringuello e peppola).

Il ricorso era fondato su 8 diversi motivi, con cui, in via principale, si lamentava il difetto di attribuzioni e di competenza del ministro emanante.

Il Ministero dell'ambiente, costituendosi in giudizio il 24 novembre 1992 con il patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, si opponeva all'accoglimento della domanda incidentale di sospensione, riservandosi al prosieguo lo svolgimento di ulteriori difese.

L'istanza incidentale di sospensione veniva esaminata nella camera di consiglio del TAR Lombardia del 27 novembre successivo, ed accolta con ordinanza n. 793/82. Il collegio, in base alla sommaria deliberazione che è propria del giudizio cautelare, ritenne sussistente il denunciato vizio di incompetenza, rinviando all'esame del merito le altre questioni. Al riguardo, occorre precisare che l'ordinanza non afferma la competenza delle regioni ma di autorità statali di intesa con il ministro dell'ambiente.

Circa l'efficacia territoriale della misura cautelare accordata, la stessa deriva non dalla pronuncia del giudizio, ma dalla natura dell'atto impugnato, applicabile su tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda le norme sulla competenza si osserva che, ai sensi dell'articolo 31, comma 1, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, istitutiva dei tribunali amministrativi regionali, l'incompetenza territoriale non è rilevabile d'ufficio da parte del giudice e può essere fatta valere dalla parte che vi abbia interesse mediante istanza di regolamento di competenza.

Detta istanza fu proposta dall'Avvocatura dello Stato con atto depositato il 7 dicembre 1992, e quindi posteriore alla data dell'ordinanza cautelare; successivamente, avendo i ricorrenti aderito alla istanza, il ricorso veniva trasmesso al TAR del Lazio.

Poiché l'operato TAR, sezione di Brescia, è stato conforme alla legge, non sembrano sussistere i presupposti per la promozione di azioni disciplinari di sorta.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Fabbri.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con delibera CIPE del 12 maggio 1988, furono decisi finanziamenti per 27 interventi sui beni culturali in tutta Italia per complessivi 537.492 milioni;

alcune soprintendenze comunicarono al Ministero l'intenzione di gestire direttamente gli appalti, secondo le regole ordinarie degli appalti pubblici;

alcune soprintendenze si spinsero fino ad iniziare l'iter con la pubblicazione degli avvisi di gara su noti quotidiani. Tra queste, ad esempio, la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari, soprintendente Riccardo Mola;

il Ministero avocò a sé tutti gli appalti e scelse di affidarli tutti in concessione, cosa che comportò automaticamente l'aumento dei costi rispetto ai preventivi generali finanziati dal CIPE per coprire gli oneri di concessione (capo di gabinetto del Ministro era il dottor Franco Piso; le soprintendenze che avevano pubblicato avvisi furono costrette a pubblicare smentite);

il Ministero pubblicò un bando per scegliere i concessionari in base ai requisiti posseduti. La selezione non avveniva sulla base di offerte al ribasso né di altri parametri numerici oggettivi;

i concessionari furono scelti ed i lavori furono ripartiti tra i vari gruppi o associazioni temporanee di imprese;

il progetto « recupero e valorizzazione delle infrastrutture museali napoletane », era uno dei progetti FIO 1986 finanziati con la delibera CIPE del 12 maggio 1988;

il progetto citato fu affidato in concessione ad una ATI avente per mandataria la società COSMA, con legale rappresentante Giuseppe Maltauro, Viale Margherita 93, Vicenza;

tale progetto era stato a suo tempo trasmesso al Ministero per i beni culturali e ambientali dalla soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli e dalla soprintendenza per i beni archeologici di Napoli;

al Ministero il progetto fu esaminato dal nucleo di valutazione diretto dal soprintendente generale, Giuseppe Proietti, per quanto concerne la valutazione del rapporto costi-benefici;

in seguito il progetto fu trasmesso al Ministero del bilancio e della programmazione economica per la richiesta di finanziamento con il FIO 1986. Il nucleo di valutazione del Ministero del bilancio esaminò la « scheda » per il rapporto costi-benefici firmata dal soprintendente per i beni artistici e storici di Napoli e dal soprintendente per i beni archeologici di Napoli;

il progetto fu finanziato con la delibera CIPE del 12 maggio 1988, FIO 1986, per lire 55 miliardi circa, nella stessa delibera era prevista l'integrazione di altri 9 miliardi circa di lire con fondi già a disposizione del Ministero per i beni culturali e ambientali in base alla legge n. 449 del 1987;

lo stesso progetto aveva già avuto un altro finanziamento di lire 11 miliardi con il FIO 1985.

Quindi il sistema museale napoletano ha avuto complessivamente:

FIO 1985 11.000.000.000;

legge n. 449/87 8.900.000.000;

FIO 1986 55.478.000.300;

Totale 75.378.000.000;

questi 75 miliardi, secondo quanto garantito dal progetto presentato dalle due soprintendenze (soprintendenza per i beni artistici e storici e soprintendenza per i beni archeologici), sarebbero dovuti bastare per sistemare i musei napoletani ed anzi dotarli di nuove infrastrutture. Invece non sono bastati affatto, i costi sono pressoché raddoppiati, i musei sono allo sfa-

scio, si è dovuto rinunciare a molte delle infrastrutture previste; in alcuni musei i lavori non sono quasi cominciati, per alcuni musei (San Martino) non c'è alcuna speranza con questi fondi, perché i fondi sono ora concentrati sul museo di Capodimonte per cercare di finire almeno quello;

per il FIO 1985, i lavori per 11 miliardi nel museo di Capodimonte furono affidati in concessione alla società Bonifica; il direttore dei lavori era dipendente della società concessionaria ingegner Stefano Urbani;

per il FIO 1986, invece, come si è detto, il lavoro è stato affidato in concessione alla società COSMA; il direttore dei lavori era il sovrintendente per i beni ambientali e architettonici di Napoli, architetto Giovanni Messe;

il Ministero ha stipulato con la concessionaria la convenzione n. 177 di rep. del 18 ottobre 1988;

nella convenzione è detto che i prezzi dei lavori devono essere quelli del prezzario dei lavori pubblici per Roma. Nel progetto era invece detto che i prezzi sarebbero stati quelli del prezzario della Campania;

il prezzario di Roma ha prezzi mediamente superiori del 40 per cento a quelli della Campania. Quindi, con la somma stanziata dal CIPE si sarebbero potuti fare molti lavori in meno; il costo dei lavori sarebbe stato fin dall'inizio molto più alto di quello assentito dal Ministero del bilancio e dal CIPE; a questo si andava ad aggiungere il costo degli oneri di concessione;

il Ministero, in contrasto con quanto aveva assicurato nel progetto presentato, ha stipulato una convenzione a costi maggiorati per meno lavori. I lavori nei musei non sarebbero mai stati completati;

è curioso che nella convenzione è affidato alla concessione l'onere di reperire altri fondi. Quindi la concessionaria si

sarebbe assicurata, presumibilmente, il prosieguo dell'appalto a vantaggiose condizioni;

il CIPE nella delibera ha approvato « progetti immediatamente cantierabili »; in realtà, il progetto per il sistema museale napoletano, non era affatto esecutivo. Infatti la concessionaria ha avuto l'onere di elaborare i progetti esecutivi per successivi stralci;

è necessario soffermarsi anche sul concetto di stralci successivi. La concessionaria, con la convenzione redatta dal Ministero, non ha avuto l'onere di adeguare immediatamente tutta la progettazione, ma ha avuto l'incarico di procedere per stralci. Tanto è vero che siamo già al decimo stralcio. Ma è fissata nella convenzione l'« attualizzazione » dei prezzi, per cui più la concessionaria tarda a consegnare i lavori più i prezzi vengono maggiorati e, conseguentemente, si possono fare meno lavori con la somma disponibile. Viene così sancito un paradosso: che l'impresa meno lavora e più guadagna —;

cosa intenda fare per evitare, in futuro, che importanti lavori con consistenti impegni finanziari dello Stato vengano avviati sulla base di progettazioni carenti come quelle presentate dalle soprintendenze napoletane tali da pregiudicare il successivo iter attuativo;

in particolare, cosa intenda fare per sostenere gli sforzi che sta facendo l'attuale direzione dei lavori nel sistema museale napoletano per cercare di salvare il salvabile. (4-11793)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dei fondi stanziati con delibera 12 maggio 1988, del CIPE afferenti al FIO dell'86, prevedeva lo stanziamento di 537 miliardi e la realizzazione di 27 progetti proposti da codesto ministero;

nonostante la richiesta di alcune Soprintendenze (ad esempio quella di Bari e

di Bologna) di poter espletare direttamente, in proprio, le procedure d'appalto codesto ministero decideva di avocare a sé la procedura affidando i lavori in concessione per tutti i progetti ad associazioni di imprese private;

gran parte di questi progetti venivano approvati nonostante fossero non immediatamente cantierabili come richiesto dalla legislazione sui FIO;

la convenzione stipulata pare essere tesa a creare condizioni di estremo favore per le imprese senza adeguate garanzie per l'Ente committente, in questo caso il ministero, di celerità dei lavori e realizzazione con le somme previste nello stanziamento;

veniva inserita nella convenzione la cosiddetta attualizzazione dei prezzi che serviva a scavalcare il divieto della revisione prezzi;

alle stesse società concessionarie veniva persino consentito di raccogliere eventuali nuovi fondi per il completamento delle opere lasciando intendere l'insufficienza dei fondi per il completamento delle opere stesse;

le aziende hanno proceduto attraverso stralci successivi e con il meccanismo dell'attualizzazione dei prezzi e che i fondi sono risultati sostanzialmente insufficienti alla realizzazione delle opere stesse;

molte di queste aziende incaricate sono le stesse interessate dalla nota inchiesta « Mani pulite »;

questa procedura riguarda tutti i progetti, anche quelli relativi al FIO '85, con l'eccezione a quanto pare della sola Certosa di Padula per la quale la Sovrintendenza di Salerno aveva chiesto ed ottenuto di procedere ad appalti invece che mediante concessione;

è stato incredibilmente applicato il prezzario di Roma per tutti i progetti essendo lo stesso superiore del 40 per cento rispetto a quello di Napoli e di tutto il Mezzogiorno;

a tutt'oggi la stragrande maggioranza di questi progetti sono ancora in corso e non si ha certezza che con i fondi stanziati possano essere completati i lavori;

sono state costituite le CAV (Commissioni di alta vigilanza) che hanno permesso di evitare il controllo del Consiglio superiore dei beni culturali, organo ordinario che avrebbe dovuto procedere al controllo;

considerato che la Sovrintendenza di Napoli ha bloccato alcuni degli stralci ultimi da finanziare e che altrettanto è accaduto per due stralci relativi al FIO dell'85 e dell'89 per la Rocca di Spoleto —;

se non intenda avviare un verifica attraverso i meccanismi ispettivi del Ministero per i beni culturali e ambientali su tutte queste opere in corso;

se non intenda abolire le CAV citate e riportare all'ordinaria vigilanza le opere citate;

se non intenda revocare le attualizzazioni dei prezzi, atteso che non è altro che uno strumento per aggirare il divieto di revisione dei prezzi;

se non intenda rispondere in Commissione e in Parlamento sulle vicende in esame;

a quanto ammontino i fondi rimasti e quali opere possano essere credibilmente completate. (4-12468)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 29 marzo 1993 ho ritenuto opportuno istituire presso il Ministero una commissione con il compito di valutare in termini amministrativi le procedure di affidamento dei progetti FIO in questione, i risultati già conseguiti, lo stato attuale ancora in corso di svolgimento, le cause di eventuali ritardi nella realizzazione degli interventi, nonché tutti gli altri elementi rilevabili nel corso delle indagini.*

Tale commissione è costituita dal professore Giuseppe Gherpelli, vicepresidente del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, dal dottor Luciano Calamaro, consigliere della Corte dei conti, e dal dottor

Filoreto D'Agostino, magistrato di TAR, in servizio presso l'ufficio legislativo del Ministero.

La commissione dovrà predisporre una relazione generale entro 90 giorni dal suo insediamento, a seguito della quale provvederà a riferire nelle opportune sedi.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

PIZZINATO, VIOLANTE, ALFREDO GALASSO e IMPOSIMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Rimedio, grande invalido, ex dipendente della Squibb e della Corte dei conti, è dal 1962 in attesa di vedere riconosciuta dal tribunale di Roma la qualifica di categoria speciale di I grado, rispondente alle mansioni svolte nell'azienda e dall'azienda stessa attribuite e confermate con una dichiarazione del lontano 1961 della direzione aziendale (prot. RMC 1819 ENG F2/f) e firmata dal direttore tecnico ingegner V. Fabbretti;

questo documento era ed è vincolante per dimostrare il dolo della Squibb, relativamente sia al mancato inquadramento nella qualifica spettante, sia per quanto riguarda il mancato corrispondente pagamento del lavoratore sulla base delle tariffe sindacali in vigore (confermato dalle sentenze della Corte di cassazione n. 4473/78 e 204/82);

la qualifica di categoria speciale di I grado venne riconosciuta dalla Corte d'appello di Roma nel 1970 ad altri colleghi del Rimedio;

sulla base di un ricorso successivo il perito riconobbe successivamente la qualifica di capoturno, ma per uno scambio di persona la Corte d'appello, e successivamente la Cassazione, nella sentenza del 1982, hanno attribuito la mansione ad un altro lavoratore e collega della Squibb, signor Dorelli;

nel corso degli ultimi mesi diversi organi di stampa hanno riferito della vi-

cenda e sono state presentate da alcune forze politiche interrogazioni a riguardo —:

se non ritenga opportuno accertare:

a) le ragioni per le quali la Corte di cassazione con sentenza 9 aprile 1984, n. 2299 abbia rigettato il ricorso, pur non avendo a disposizione i fascicoli formati in ogni singolo grado dal 1962 al 1982;

b) le ragioni per le quali, appurata l'esistenza di dolo incidentale da parte della Squibb non sia stata sanata la spequazione determinatasi;

c) le ragioni per le quali non sia stato sanato l'errore di persona;

se non ritenga opportuno infine predisporre — nell'ambito delle proprie competenze — una verifica delle responsabilità, degli errori e delle omissioni, individuando gli eventuali colpevoli ed adottando i provvedimenti conseguenti. (4-05309)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:*

Giovanni Rimedio ed altri due ex dipendenti della SQUIBB SpA, Pietro Chialastri e Giulio Dorelli, citarono detta società davanti al tribunale di Roma, con atto notificato il 27 dicembre 1962, chiedendo che venisse loro riconosciuto il diritto alla qualifica di categoria speciale di primo grado, con la conseguente condanna della SQUIBB SpA al pagamento delle differenze retributive a norma dei vigenti contratti collettivi. Il Rimedio, in particolare, sosteneva di aver svolto dal 30 novembre 1957 mansioni di capoturno-caposquadra, quale addetto, con un operaio alle proprie dipendenze e con piena responsabilità anche di iniziativa nelle ore notturne e nei giorni festivi quando era chiuso l'ufficio tecnico, a tutte le manovre ed opere di manutenzione degli impianti e relative registrazioni, precisando che le suddette mansioni rientravano tra quelle previste dal combinato disposto dall'articolo 1, comma secondo b) ed a) e dall'articolo 2, parte II, categorie speciali dei CCNL degli anni 1954, 1958, 1961.

Il tribunale di Roma, dopo l'espletamento di prove testimoniali, nonché di consulenza tecnica sulla natura e le modalità di svolgimento del lavoro svolto dagli attori, con sentenza 25 maggio 1970 rigettò le domande.

I tre ex dipendenti proposero appello e la corte di appello di Roma, dopo l'espletamento di una nuova consulenza tecnica, con sentenza del 4 luglio 1979, accolse soltanto la domanda proposta da Giulio Dorelli, confermando per gli altri due appellanti la decisione di primo grado.

Successivamente, con atto depositato il 5 febbraio 1982, il Rimedio propose istanza di revocazione della sentenza di appello, sostenendo di essere entrato in possesso, soltanto in data 5 gennaio 1982, di tre documenti, provenienti dalla SQUIBB SpA, dai quali si desumeva con certezza la particolare delicatezza delle mansioni svolte dal ricorrente.

Anche Pietro Chialostri propose domanda per revocazione e la corte di appello di Roma, riunite le due istanze, le rigettò entrambe con sentenza del 5 ottobre 1982, rilevando che le circostanze, indicate nei nuovi documenti prodotti, erano già state valutate dai giudici nel corso della causa conclusasi con la sentenza impugnata.

Avverso la decisione del 5 ottobre 1982 propose ricorso per Cassazione il Rimedio, e il relativo giudizio si concluse con la sentenza di rigetto n. 2299 del 9 aprile 1984.

In ordine al contenuto di questa decisione — oggetto specifico del punto a) dell'interrogazione in questione, — premesso che il giudice di legittimità non era in alcun modo tenuto ad esaminare i fascicoli formati in ogni singolo processo dal 1962 al 1982, ma soltanto il fascicolo relativo al giudizio per revocazione, svoltosi davanti alla corte di appello di Roma e conclusosi con la sentenza emessa in data 5 ottobre 1982, si deve osservare che entrambe le censure, su cui si basava il ricorso per Cassazione del Rimedio, sono state ritenute infondate con puntuale ed esauriente motivazione. In particolare, dopo aver osservato che la corte d'appello aveva rilevato la mancanza di novità dalle circostanze, risultanti dalla documentazione posta a sostegno della domanda di revocazione, il difetto di

decisività delle stesse circostanze e l'assenza di qualsiasi ipotesi di dolo revocatorio, la Corte di Cassazione ha delineato il concetto di dolo processuale revocatorio nonché la nozione di decisività del documento, per concludere che nessuna censura meritava la sentenza pronunciata dalla corte di appello di Roma.

In ordine al punto b) dell'interrogazione, va rilevato che non risulta, per quanto sopra esposto, appurata « l'esistenza del dolo incidentale da parte della SQUIBB », il quale, comunque, non appare in alcun modo che abbia impedito al giudice l'accertamento della verità.

Per quanto riguarda il punto c) dell'interrogazione, non risulta dagli atti, né dalla sentenza della Corte di Cassazione, che vi sia stato lo scambio di persona in questione. Comunque, detto scambio, che riguarderebbe Giulio Dorelli, non risulta dedotto dal Rimedio come motivo di revocazione davanti alla corte di appello di Roma, né in sede di giudizio di Cassazione.

Infine, si deve osservare che il documento proveniente dalla SQUIBB SpA, identificato come « dichiarazione del lontano 1961... firmato dal direttore tecnico ingegner V. Fabbretti », cui è fatto riferimento nella prima parte della interrogazione in oggetto, non risulta tra quelli prodotti in sede di revocazione, a meno di non volerlo identificato con « la lettera dello stesso Minterell in data 1° febbraio 1961 »; in questo caso, tuttavia, nessuna decisività può essere attribuita a tale documento, come rilevato con corretta motivazione dalla corte di appello. Conseguentemente, appare priva di consistenza — sotto il profilo meramente giuridico — l'affermazione che il dolo della SQUIBB sarebbe fondato proprio su quella dichiarazione ed appare, altresì, poco chiaro il collegamento tra le sentenze della Corte di Cassazione n. 4473/1978 e n. 204/1982 e la dichiarazione medesima. Infatti, quelle sentenze possono solo dimostrare che alcuni colleghi del Rimedio hanno visto riconosciuto il proprio diritto all'inquadramento nella categoria superiore.

Stante la legittimità di tutto l'iter processuale, non si ravvisano responsabilità né sotto il profilo degli errori, né quanto meno, sotto quello omissivo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

RAPAGNÀ, ELIO VITO, TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE e PANNELLA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 16 maggio 1992 dalla questura di Pescara è stato posto momentaneamente sotto sequestro e rilasciato dopo il pagamento di una multa, un furgone di targa tedesca contenente 20 cani narcotizzati che si presume fossero destinati alla vivisezione e/o sperimentazione su animali;

solo 19 su 20 cani erano muniti di documentazione attestante, sia lo stato di buona salute che le avvenute vaccinazioni ai fini dell'espatrio, che sarebbe stata rilasciata dal dottor Paolo Della Villa in qualità di consulente privato dei signori proprietari dei cani;

i cani non risulta fossero tatuati e sarebbero di proprietà di solo quattro cittadini;

lo stesso dottor Della Villa, in qualità di funzionario veterinario della USL di Pescara avrebbe autorizzato l'espatrio dei cani;

il veterinario interpellato dal locale Comitato per la difesa dei diritti degli animali ha dichiarato che il trasporto dei cani avveniva in modo non adeguato e il furgone non sarebbe risultato regolamentare —:

1) se, qualora i fatti sopradenunciati corrispondano a verità, non ritengano che essi costituiscano una grave irregolarità rispetto alla normativa nazionale vigente in materia;

2) in base a quali criteri il dottor Della Villa avrebbe ritenuto regolamentare il trasporto di animali vivi narcotizzati e rinchiusi in gabbie non idonee;

3) se le certificazioni sullo stato di salute dei cani siano firmate dallo stesso veterinario della USL che ha rilasciato l'autorizzazione all'espatrio;

4) se e quante volte dalle USL, sul territorio nazionale, sarebbero state autorizzate simili spedizioni di cani, negli ultimi anni, dirette in Germania o nei paesi limitrofi. (4-01442)

RISPOSTA. — *Da quanto risulta, il servizio veterinario della unità sanitaria locale rilascia, a qualsiasi cittadino che voglia passare la frontiera con animali al seguito, il certificato prescritto dal regolamento di polizia veterinaria, redatto dal responsabile del servizio, dopo la visita clinica ed il segnalamento dell'animale.*

La vaccinazione prevista può essere eseguita anche da un medico veterinario libero professionista, che provvede, quindi, a rilasciare il relativo certificato.

Espletati tali adempimenti, il servizio veterinario non è tenuto né ad ulteriori verifiche, né, tantomeno, ad assumere informazioni sul paese di destinazione e sul fine dell'espatrio.

Il rilascio della cosiddetta « autorizzazione all'espatrio », infatti, è subordinato esclusivamente all'accertamento dello stato di buona salute degli animali. Stante l'assenza di una normativa che regoli il trasporto degli animali posseduti per motivi di affezione, le uniche regole da seguire sono quelle dettate dal buon senso per la salvaguardia ed il benessere degli animali stessi.

Ciò premesso, dagli accertamenti disposti risulta che l'espatrio dei 19 cani in Germania era stato deciso dai proprietari degli stessi, i quali, trovatisi nell'impossibilità di continuare a mantenerli ed essendo in contatto con enti protezionistici esteri, erano riusciti ad ottenere che fossero trasferiti, a scopo di adozione ed a carico dell'associazione zoofila straniera presso un canile funzionante a tale scopo.

Pertanto un esponente del gruppo aveva provveduto a sottoporre i cani a visita veterinaria e si era occupato della pratica relativa all'espatrio presso il servizio veterinario della unità sanitaria locale di Pescara.

Tale pratica venne istruita dal dottor Paolo Dalla Villa il quale, nella sua qualità di medico veterinario libero professionista, aveva già provveduto a praticare ai cani le vaccinazioni di rito e aveva pertanto rilasciato i relativi certificati; come funzionario della unità sanitaria locale, invece, curò la pratica dell'espatrio certificando, altresì, lo stato di salute degli animali, con l'assenso del responsabile del servizio veterinario, dottor Carlo Ruggeri.

Successivamente, al momento del trasferimento, alcuni esponenti della LAV - Lega antivivisezione - e di associazioni ambientaliste, ritennero opportuno verificare la legalità della predetta procedura, chiedendo l'intervento della questura.

Quest'ultima, convocato telefonicamente il dottor Paolo Dalla Villa, richiese un giudizio tecnico sull'idoneità del mezzo di trasporto utilizzato.

Il dottor Dalla Villa, giudicando sufficiente lo spazio a disposizione e concordando sulla somministrazione di sedativi (che viene effettuata per prassi consolidata al fine di ridurre lo stress del viaggio), rilevò solo una carente ventilazione dell'automezzo.

L'autorità di polizia ritenne comunque opportuno bloccare la partenza del camion, sanzionare i trasportatori ed affidare, temporaneamente, gli animali in custodia ad un esponente della LAV.

Per quanto riguarda casi analoghi, in base a quanto comunicato dall'unità sanitaria locale di Pescara risulta che nel 1989 è stata autorizzata una spedizione di 6 cani, diretti ad un'associazione animalista con sede in Svizzera.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

RENZULLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

1) vi è la necessità di portare a compimento, in coerenza con i provvedimenti in via di assunzione da parte delle regioni, gli ulteriori adempimenti previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, di riordino del Servizio sanitario

nazionale, in relazione alla grave situazione di crisi nel delicato settore dell'assistenza;

2) l'elemento fondamentale propedeutico alla costituzione delle nuove unità sanitarie locali è la previsione della nuova figura del direttore generale che dovrà assumere tutti i poteri di gestione;

3) le aziende ospedaliere di cui all'articolo 4 del citato decreto, non potranno essere costituite in carenza dell'elenco nazionale dei direttori generali;

4) i tempi di valutazione, correlati anche alla imprevedibile quantità delle domande, dei curricula dei candidati per il citato elenco non saranno comunque brevi —:

se il Governo intenda pubblicare con urgenza il relativo bando per la presentazione delle domande di accesso all'elenco e comunque entro il mese di marzo, al fine di poter ragionevolmente rispettare i tempi imposti dal decreto per la promulgazione dell'elenco. (4-11716)

RISPOSTA. — In merito a quanto auspicato con l'atto parlamentare cui si risponde, riguardo all'esigenza di affrettare al massimo i tempi e le operazioni per addivenire alla formazione dell'elenco nazionale dei direttori generali, donde attingere le nuove figure dei responsabili dei poteri di gestione delle unità sanitarie locali - come previsto dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 sul riordino del servizio sanitario nazionale - deve precisarsi che la commissione ministeriale « per la predisposizione e l'aggiornamento dei soggetti » in possesso dei relativi requisiti, costituita con DPCM 8 febbraio 1993, si è insediata ed ha già avviato i propri lavori.

È perciò prevedibile che risulti possibile, in tempi brevi, rendere pubblicamente noti i criteri informativi per la valutazione delle istanze dei soggetti che aspirino all'inserimento in tale elenco ufficiale, oltretutto le preliminari istruzioni per la presentazione delle relative domande e della loro necessaria documentazione.

Risulta anzi, al riguardo, che detta commissione abbia espressamente impostato il calendario dei propri lavori con cadenze tali da assicurare il massimo ed il più veloce impulso agli adempimenti d'istituto affidabile, nell'intento di rispettare, per quanto possibile, le scadenze in materia previste dal citato decreto legislativo n. 502 del 1992.

Non può ignorarsi, tuttavia, che, innanzitutto, si è in presenza di termini a carattere ordinatorio e che, comunque, la concreta possibilità di assicurarne integralmente il rispetto risulta, di fatto, strettamente connessa anche al numero delle domande che perverranno dai candidati ed alla conseguente mole di lavoro da affrontare, impegno, quest'ultimo, che potrebbe di per sé determinare una proroga del termine in atto previsto dall'articolo 3 — comma 10 dello stesso decreto legislativo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

RONZANI. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso che:

a) Trivero in provincia di Vercelli esiste una struttura ospedaliera per lungo degenti con 36 posti letto che era una sezione staccata dell'ospedale degli Infermi di Biella (VC);

nell'ambito di tale struttura è stato organizzato un servizio per il territorio comprensivo di:

a) un intervento ambulatoriale continuativo per pazienti esterni (piccole suture, medicazioni, visite di controllo ecc. ecc.);

b) controlli ambulatoriali per pazienti dimessi nonché di trattamenti periodici in regime protetto (trattamenti citostatici ambulatoriali ecc.);

c) controlli di quelle situazioni che non richiedono necessariamente il ricovero;

la regione Piemonte, nell'ambito della normativa che prevede la chiusura degli

ospedali con meno di 120 posti letto, ha deciso di trasformare tale struttura in:

a) una RSA per 40 ospiti non auto sufficienti;

b) in un poliambulatorio;

contro tale decisione hanno preso posizione numerosi amministratori locali nonché migliaia di persone se è vero che una petizione in tal senso ha raccolto 14 mila firme;

si tratta di una struttura collocata in una delle più importanti vallate a confine tra il Biellese e la Valsesia e che quindi proprio per questo ha funzionato anche per i cittadini residenti in Valsesia;

esiste una alternativa alla proposta formulata dall'assessorato alla sanità della regione Piemonte la quale prevede:

a) la trasformazione dell'Ospedale in RSA;

b) la creazione di un poliambulatorio;

c) la prosecuzione della sperimentazione del consultorio gerontologico di distretto nell'ottica di realizzare una unità valutativa geriatrica per il territorio per assicurare un accesso programmato delle strutture oltre che per realizzare una concreta forma di assistenza domiciliare integrata, prevista dalla stessa regione seppur in via sperimentale;

d) che una parte dei posti letto venga utilizzata per soggiorni temporanei a carico del servizio sanitario;

e) che nell'ambito del poliambulatorio venga prevista la presenza continuativa di un medico che svolga attività di assistenza agli ospiti che avranno necessità di utilizzare l'ambulatorio per utenti esterni (medicazioni, piccole suture) —

se non ritenga di dover porre in essere le iniziative di competenza presso l'assessorato alla sanità della regione Piemonte per invitarlo a valutare la possibilità di rendere praticabile l'alternativa proposta.

(4-08285)

RISPOSTA. — È necessario premettere che, pur nella sua obiettiva rilevanza, il problema posto con l'atto parlamentare summenzionato investe aspetti di organizzazione ospedaliera, da tempo istituzionalmente demandati alle dirette attribuzioni delle autorità sanitarie regionali, nell'ovvio rispetto dei principi di carattere generale in materia imposti dalla normativa statale.

Nella risposta non può prescindersi, quindi, dalle determinanti valutazioni della regione Piemonte acquisite attraverso quel commissariato del Governo.

Come ricordato nell'interrogazione, l'attuale presidio ospedaliero per lungodegenti di Trivero (Vercelli) è rimasto sezione staccata dell'Ospedale degli Infermi di Biella fino a quando, costituitesi le due distinte unità sanitarie locali della zona n. 47 di Biella e n. 48 di Cossato, si sono create le condizioni perché diventasse un'unità autonoma.

Come tale, essa attualmente opera nei seguenti settori:

interventi ambulatoriali continuativi per pazienti esterni (piccole suture, medicazioni, visite di controllo);

controlli ambulatoriali per pazienti dimessi, come pure trattamenti periodici in regime protetto (trattamenti citostatici ambulatoriali, eccetera);

controlli di quelle situazioni che non richiedono necessariamente il ricovero.

Peraltro, per effetto degli obblighi imposti alle Regioni in materia ospedaliera dall'articolo 4 - comma 3 - della legge 30 dicembre 1991, n. 412 (disposizioni integrative sulla finanza pubblica), la regione Piemonte ha ritenuto di dover decidere la conversione di detto presidio in RSA (Residenza sanitaria per anziani), con 40 posti-letto per ospiti non autosufficienti, ed in poliambulatorio.

Nelle necessarie trasformazioni strutturali sarà, anzi, investita la somma di lire 2.600 milioni, che era stata in precedenza stanziata per il potenziamento di detto ospedale, intervento, quest'ultimo, per il quale era già stata rilasciata la concessione edilizia prima che sopravvenisse la legge n. 412 del 1991, dianzi richiamata.

Come ricordato nell'interrogazione, dinanzi alla prospettiva della conversione dell'ospedale di Trivero v'è stata un'intensa opposizione sia da parte degli amministratori locali interessati sia da parte della popolazione residente nell'hinterland del Biellese e della Valsesia, attraverso ripetuti incontri con il competente assessore regionale a livello di unità sanitarie locali e di comunità montana e promuovendo una raccolta di firme nella zona servita dal presidio, che ha visto la significativa adesione di ben 14 mila persone.

Tutto ciò non è valso, in alcun modo, a modificare, finora, le determinazioni della regione, anche se - a quanto viene riferito - la popolazione e le autorità della zona interessata non demordono ed intendono continuare nella propria opposizione.

Per parte propria questo Ministero - pur dovendo coerentemente conformarsi alle considerazioni di principio doverosamente espresse in premessa, che gli inibiscono ogni diretta iniziativa in questo delicato settore (tanto più dinanzi a determinazioni ufficialmente assunte dalla regione Piemonte in ottemperanza ad indirizzi programmatori previsti da una legge dello Stato) - non può esimersi dal rilevare come, in astratto, le proposte integrative, più che alternative, al riguardo espresse nell'interrogazione in linea di massima (e rescindendo, ovviamente, da ogni impossibile valutazione concreta della situazione locale) appaiano del tutto ragionevoli e, comunque, meritevoli di adeguato approfondimento da parte delle competenti autorità della Regione.

In questo senso, peraltro, per avere effettive probabilità di venir accolte dalla Regione, esse dovrebbero, innanzitutto, essere fatte proprie e sostenute con convinzione, quale obiettivo minimo da conseguire, sia da parte della popolazione sia dalle autorità locali interessate.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

ORESTE ROSSI. — Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per sapere - premesso che:

al canile « La Cuccia » di Valenza, comune della Provincia di Alessandria, si verificano preoccupanti morie di cani, ad esempio nel primo mese di quest'anno sono deceduti oltre 30 « ospiti » (da *La Stampa* 28 gennaio 1993);

tale canile è convenzionato con diversi comuni della zona per l'accalappiamento, la cura e l'affido dei randagi —:

se ritengano di avviare una indagine al fine di verificare se le morti dei cani siano dovute a cause naturali o a negligenze dei titolari. (4-10552)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto indicato questo Ministero ha provveduto ad attivare i competenti organi territoriali.*

Dall'indagine ispettiva condotta presso il canile in questione, ad opera del responsabile del presidio multizonale di profilassi e polizia veterinaria e dal responsabile del servizio veterinario della unità sanitaria locale 71, competente per territorio, le condizioni generali dei ricoveri sono apparse sufficienti.

I cani presenti, complessivamente 34, non manifestavano sintomi clinici riferibili a malattie infettive o infestive, ed il loro stato nutrizionale appariva buono.

Correlativamente alle condizioni igienico-sanitarie riscontrate, si è evidenziata la necessità di apportare alcune migliorie strutturali al canile in oggetto e si è affidata al servizio veterinario della unità sanitaria locale 71 di Valenza la vigilanza sulla esecuzione delle stesse.

È bene, comunque, precisare, che il numero dei decessi di cui fa menzione l'articolo della Stampa, citato nell'interrogazione, non è relativo al periodo intercorrente tra la fine di dicembre 1992 ed il 25 gennaio 1993, bensì trattasi del numero totale di cani deceduti dal 2 settembre 1991 al 28 gennaio 1993, cioè nell'arco di un anno e mezzo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

SITRA, TURCI, GIANNA SERRA, LETTIERI, SARTORI LANCIOTTI, MONELLO,

DI PIETRO e FELISSARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 all'articolo 12, comma 2, individua i professionisti abilitati all'assistenza tecnica dinanzi alle commissioni tributarie, se iscritti nei relativi albi professionali;

tra le professioni del settore agrario il testo indica: « i dottori in agraria, gli agronomi ed i periti agrari », confondendo così i titoli professionali, giacché vengono richiamati due volte i dottori in agraria (dottore in agraria iscritto all'Albo è sinonimo di agronomo), mentre vengono esclusi gli agrotecnici, benché la competenza oggetto dell'articolo 12 del d. lgs. sia loro attribuita dall'articolo 13 della legge n. 91 del 1991 —:

se il Ministro intenda sollecitamente assumere un provvedimento atto a superare questo evidente errore materiale e a restituire alla categoria degli agrotecnici le funzioni dichiarate proprie dalla legge professionale, nonché la possibilità di far parte delle commissioni giudicanti di ogni livello e grado. (4-10508)

RISPOSTA. — *Il problema sollevato ha già trovato soluzione nel senso auspicato.*

Invero, nella Gazzetta Ufficiale n. 72 del 27 marzo 1993 è stato pubblicato un avviso di rettifica con il quale si dà ragione dell'errore materiale evidenziato nell'interrogazione di che trattasi.

Ne consegue che l'originaria elencazione dei professionisti del settore agrario abilitati all'assistenza tecnica dinanzi alle commissioni tributarie (di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546) è sostituita dalla seguente: « i dottori agronomi, gli agrotecnici e i periti agrari ».

Il Ministro *ad interim* delle finanze: Amato.

SOSPURI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'unità locale socio sanitaria di Castel di Sangro, in provincia de L'Aquila, ha richiesto alla regione Abruzzo l'autorizzazione alla istituzione del servizio autonomo di pronto soccorso e di accettazione sanitaria ed amministrativa;

la stessa ULSS ha avanzato, con argomentazioni più che convincenti, la proposta di attivare presso il proprio presidio ospedaliero un « dipartimento emergenza-urgenza » (DEU);

tali richieste sono conseguenti alla crescita di numerosi e qualificati reparti, e quindi all'aumento delle possibilità statistiche di richiesta di interventi di emergenza o di assistenza intensiva, ma dipendono anche dal fatto che il presidio di Castel di Sangro è al centro di un vastissimo comprensorio privo di altre strutture ospedaliere, denso di microinsediamenti abitativi, prevalentemente montano ed impervio, fortemente squilibrato dal punto di vista territoriale e carente sotto l'aspetto viario;

gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di tale progetto, ovviamente riferiti anche alle relative necessità di organico, sono, come accade frequentemente, di natura finanziaria —:

1) quali iniziative ritenga dover assumere affinché il competente assessorato della regione Abruzzo fornisca gli elementi per una cognizione precisa della validità delle richieste in oggetto;

2) quali iniziative reputi opportuno assumere al fine di sollecitare il reperimento dei fondi necessari alla realizzazione del progetto di che trattasi;

3) se intenda valutare anche la possibilità di una assegnazione finanziaria straordinaria da parte dello Stato, finalizzata alla soluzione del problema. (4-03773)

RISPOSTA. — *In riferimento alla questione sollevata, questo ministero fa presente che l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 (« Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni per la determinazione dei livelli di assistenza sani-*

aria di emergenza ») impone alle regioni la ristrutturazione del sistema di emergenza sanitaria, con riferimento alle indicazioni contenute nel parere tecnico fornito dal consiglio superiore di sanità.

È pertanto, in fase di predisposizione, ad opera della regione Abruzzo, un apposito provvedimento che potrebbe fornire soluzione alle richieste della unità sanitaria locale di Castel di Sangro.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

TASSI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulti al Governo che il dottor Pietro Cella, già dipendente della Kodak spa di Milano, ha denunciato, fra l'altro, alla Procura della Repubblica di Milano, che tale ditta da anni sistematicamente fornirebbe a ospedali pubblici materiale radiografico scaduto ed avariato, con la connivenza dei responsabili di tali enti pubblici, in quello che — verificato — costituirebbe un colossale giro di corruzione e di attentato alla pubblica salute; se sono in corso inchieste e procedimenti penali e quali provvedimenti sono stati adottati a tutela della pubblica salute. (4-00560)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto esposto, si riferiscono i seguenti elementi informativi, premettendo che si risponde anche a nome del Ministero dell'interno.*

Il dottor Pietro Cella, già dipendente della Kodak SpA di Milano in qualità di internal auditor, ha inoltrato nel 1985 una lettera alla polizia tributaria contenente informazioni su possibili irregolarità contabili e fiscali compiute da funzionari della società.

Considerata l'inconsistenza e quindi la scarsa utilità della documentazione fornita dal dottor Cella, insufficiente a dare corpo ad una ipotesi di responsabilità a carico dei predetti funzionari, il nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza di Milano riteneva inopportuna ogni iniziativa nei confronti della Kodak SpA di Milano.

Non risulta, oltretutto, che vi siano procedimenti penali pendenti presso la procura

della Repubblica di Milano, sempre a carico della società suddetta, né pervenute al competente assessorato alla sanità della regione Lombardia segnalazioni riguardanti possibili rapporti intercorsi tra agenti della Kodak e dipendenti di presidi ospedalieri, così come il dottor Cella riferiva alla autorità giudiziaria senza, peraltro, il sostegno di alcun elemento probatorio.

Il Sottosegretario di Stato per per la sanità: Azzolini.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere se sia noto al Governo e ai ministri interrogati per la loro specifica competenza:

che il dottor Adelchi Gazzotti, già professionalmente attivo in provincia di Parma con studio dentistico in Fidenza, si è improvvisamente trasferito in quel di Mantova quale dipendente della locale USL e con diverse mansioni;

che — a quanto risulta all'interrogante — detto « corretto » professionista si improvvisò dentista, operò per non molto tempo in una zona creando danni ma mietendo denaro (probabilmente con omissione di fatturazione).

Per sapere, inoltre:

quale tutela abbia il cittadino nei confronti di tali individui, veri e propri incursori, e quale sia la funzione dell'ordine professionale verso i fruitori di servizi falsati in partenza;

quali e quanti incidenti di questo tipo e quanti gravi incidenti siano accaduti negli ultimi anni nei gabinetti dentistici;

quali provvedimenti siano stati adottati dalla polizia tributaria per far cessare lo scandalo delle omesse fatturazioni degli abusivi in odontoiatria e quale sia la media nazionale dei redditi denunciati dai medici dentisti;

quali accertamenti siano stati fatti sulle denunce del citato dottor Gazzotti;

se in relazione ai dubbi che sollevano le sue capacità professionali, si intenda accertare la regolarità della procedura concorsuale che ha interessato il citato professionista alla USL di Mantova. (4-00908)

RISPOSTA. — In riferimento a quanto indicato, questo ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali, amministrativi e giudiziari.

Risulta a questa amministrazione che il dottor Gazzotti Adelchi, nato a Brescia il 25 maggio 1951, residente a Parma, ha conseguito la laurea in medicina presso l'università di Milano nel 1976; è stato regolarmente iscritto nell'albo dei medici della provincia di Brescia dal 26 gennaio 1977 sino all'8 gennaio 1987, data in cui è stato trasferito nell'albo dei medici della provincia di Parma; presso questo ordine però, non ha depositato alcun titolo di specializzazione e non ha mai segnalato la sua qualifica professionale.

In data 31 gennaio 1990 la unità sanitaria locale/47 di Mantova ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per l'assegnazione di un posto aiuto corrispondente ospedaliero nella disciplina di chirurgia maxillo-facciale.

A seguito della valutazione delle prove e dei titoli professionali esibiti dai candidati, la commissione d'esame ha assegnato il posto a concorso al dottor Gazzotti, il quale, pertanto, dal 6 febbraio 1992 svolge la propria attività professionale in qualità di aiuto presso il reparto di chirurgia maxillo-facciale dell'ospedale « C. Poma » di Mantova.

Dagli accertamenti fatti esperire dalla prefettura di Mantova presso l'unità sanitaria locale/47, non sono emerse irregolarità in merito alla predetta procedura concorsuale, né, agli atti d'ufficio della locale questura, figurano denunce da parte di pazienti nei confronti del predetto sanitario.

Il Sottosegretario di Stato alla sanità: Azzolini.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sa-

nità, del lavoro e previdenza sociale, degli affari esteri, del commercio con l'estero e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto al Governo quanto risulta all'interrogante, e cioè che di fatto da anni a Piacenza tali Tuminello Paolo e Giorgio, esercitano l'attività di « dentista » con la copertura di medici italiani, fino a qualche anno fa, e ora addirittura austriaci e ungheresi, essendo essi solo meccanici odontotecnici, forse nemmeno, con autorizzazione corretta. Costoro sono al centro di numerosi procedimenti penali per esercizio abusivo e lesioni, alcuni dei quali terminati con il provvedimento di amnistia del 1990, ma nei loro confronti provvedimenti amministrativi pur così solleciti in altri casi mai sono stati presi dalle autorità preposte, anche in costanza di attività delittuosa pur « coperta da amnistia ». Inoltre costoro possono veramente « contare » su una particolare « efficienza » dell'apparato burocratico, sia in sede ministeriale, come in sede locale, se risulta che le autorizzazioni e le documentazioni relative ai loro « collaboratori » esterni, medici dentisti o odontoiatri, tra l'altro extracomunitari, quali ungheresi e austriaci, pervengono al Consiglio dell'ordine dei medici odontoiatri di Piacenza entro un lasso di nemmeno una settimana, quando in tutta Italia per altre persone tale « termine » è di mesi e mesi;

come mai l'autorità amministrativa non sia mai intervenuta in proposito pur essendo noto che l'« assistenza » dei medici è solo saltuaria e — di fatto — sono i due predetti a intervenire stomatologicamente nei confronti dei pazienti, sì che, in pochi anni la loro « attività » ha progredito consentendo di rinnovare diverse volte locali e macchinari;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili che, sempre, conseguono abusi e omissioni, anche nell'obbligo di controllo, da parte di

funzionari di Stato siano essi di carriera ovvero onorari. (4-03305)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto indicato, questo ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

La situazione di illegalità dei sedicenti dottori Paolo e Giorgio Tuminello, nell'ambito dell'abusivismo odontoiatrico, è ben nota alle autorità amministrative, le quali hanno disposto varie ispezioni ad opera sia dei Nas che dell'ufficio competente della unità sanitaria locale/2 di Piacenza, presso la struttura attualmente denominata « Implant Dent », (già Centro dental aesthetic's), da tempo sospettata di abusivismo.

Le irregolarità emerse sono state segnalate alla procura della Repubblica di Piacenza.

Il responsabile della struttura in questione, nonostante ripetuti inviti a presentarsi presso la presidenza dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Piacenza, si è reso irreperibile.

A seguito di lettera anonima, pervenuta al predetto ordine, sull'operato del sedicente dottor Paolo Tuminello, è stata avviata un'indagine presso la procura della Repubblica di Piacenza.

A conclusione della stessa, il giudice per le indagini preliminari ha disposto il rinvio a giudizio di tutti gli imputati (con udienza dibattimentale fissata per il 10 novembre 1992), tra i quali Paolo e Giorgio Tuminello, per i reati di cui agli articoli 81, 110 e 348 del codice penale, stante l'esercizio abusivo della professione di medico odontoiatra.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

TATARELLA. — *Al Ministro della sanità. — Per conoscere:*

le iniziative che intenda assumere sulle disfunzioni, irregolarità e ritardi per gli accertamenti diagnostici nelle USL 9, 10 e 11 di Bari. In merito il capogruppo al comune di Bari del MSI-DN, Marengo, ha interrogato il sindaco per sapere se risulti vero che:

« a) i cittadini baresi inconsapevoli e sfortunatamente utenti degli ospedali cittadini, in occasione di accertamenti diagnostici sono obbligati al pagamento anticipato del "ticket" e alle note "attese" dovute alla disorganizzazione dei laboratori diagnostici e di analisi;

b) "altra utenza" meglio informata effettua gli stessi accertamenti gratuitamente presso le strutture sanitarie private, magari anche con pranzo, avvalendosi dello "screening in day hospital" ».

(4-02258)

RISPOSTA. — In merito ai problemi prospettati dall'interrogante sulle disfunzioni, carenze ed irregolarità rilevabili nell'erogazione degli accertamenti diagnostici in regime di assistenza sanitaria diretta da parte delle unità sanitarie 9, 10 ed 11 pugliesi di Bari, questo ministero deve necessariamente rifarsi agli elementi di valutazione inviati, per diretta e specifica competenza, dalla regione Puglia attraverso quel commissario del Governo.

Per risolvere i problemi di assistenza considerati nell'interrogazione la regione sta effettivamente orientandosi verso un mirato ricorso a forme di ricovero in regime di day-hospital, in presidi ospedalieri od in case di cura convenzionate, reputandole, in certo modo, strumenti d'elezione per erogare quelle prestazioni diagnostiche, terapeutiche e riabilitative che, per complessità di operazioni e necessità di controllo dei pazienti trattati, ne richiedano l'ospedalizzazione limitatamente ad un arco di tempo in genere non superiore alle dodici ore diurne.

Tale tipo di assistenza, d'altra parte, notoriamente consente l'erogazione di prestazioni qualificate e complete, con disagio per l'utenza che, così, risulta automaticamente limitato.

Ovviamente, trattandosi di ricovero, sia pure circoscritto alle ore diurne, agli assistiti spettano, limitatamente alla durata della permanenza nel presidio, prestazioni sanitarie integrate da altre, di tipo alberghiero.

L'ammissione al day-hospital è determinata dalla concreta possibilità di individuare un livello di specificazione della diagnosi

clinica tale da evocare un profilo di assistenza specifico per un determinato paziente e, come tale, legato a peculiari modalità qualitative e quantitative della prestazione diurna. Ne consegue che quali connotazioni tipiche delle patologie collegate agli interventi in day-hospital devono considerarsi quelle della severità delle condizioni cliniche del paziente e della loro peculiare complessità in relazione alla risposta assistenziale da prescrivere.

È evidente, peraltro, che anche per pazienti caratterizzati da uno stesso grado di severità della malattia possono concretizzarsi, di fatto, profili di trattamento diverso, a seconda sia degli orientamenti diagnostico-terapeutici del medico responsabile dell'assistenza sia delle risorse umane e tecnologiche disponibili.

Comunque, il sistema adottato consente di definire distinte tipologie di pazienti caratterizzate da diverse loro complessità sulla base di numerosi fattori, quali: la severità della malattia e la sua prognosi, la relativa difficoltà di trattamento, la concreta valutazione della necessità di intervenire sulla storia naturale della stessa malattia, l'intensità delle risorse impegnate per il trattamento.

La regione Puglia ha inteso individuare, in particolare, procedure e modalità di espletamento del servizio di day-hospital attraverso numerose circolari del proprio assessore alla sanità, secondo criteri informativi che possono così riassumersi:

gli screenings devono risultare completi di tutti gli accertamenti diagnostici previsti come obbligatori;

gli screenings non devono essere eseguiti nei confronti di pazienti per i quali sia già stata accertata la patologia da sottoporre ad accertamenti diagnostici;

l'esecuzione degli indirizzi terapeutici e le attività di trattamento esulano dal regime degli screenings;

non sono ammissibili ripetizioni periodiche di uno stesso screening nei confronti di pazienti già sottoposti a tale tipo di riscontro diagnostico né l'esecuzione di esami periodici successivi in regime di prestazioni diurne.

Poste tutte queste considerazioni, la regione Puglia ritiene che lo screening in day-hospital sia qualcosa di ben più organico e complesso rispetto agli ordinari accertamenti diagnostici cui, in generale, si riferisce l'interrogazione in esame.

Il Sottosegretario di Stato per per la sanità: Azzolini.

TESTA ENRICO. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che*

il centro di rieducazione motoria CRI di Albino ospita handicappati gravi e gravissimi ed effettua prestazioni fisioterapiche e riabilitative per gli utenti della USL 26 (Albino);

i vertici della Croce Rossa e il Ministero della sanità hanno impedito il passaggio dei centri CRI (5 in Italia) alle Unità Sanitarie come previsto dalla legge di riforma sanitaria (legge n. 833 del 1978);

in questi anni la gestione del Centro si è fatta via via precaria come prevedibile per una struttura che eroga cure e prestazioni sanitarie non sorretta dalle competenze e professionalità della sanità e delle strutture socio-assistenziali (organico all'osso, ricorso a trimestrali ovviamente non professionalizzati, perfino militari ...);

il Comitato provinciale CRI di Bergamo ha deliberato la chiusura del Centro dal 31 luglio 1992, motivandola con i ritardi e i dinieghi della regione di versare alla USSL e quindi alla CRI il corrispettivo delle prestazioni fisioterapiche in questione;

CGIL CISL UIL confederati e sindacati di categoria hanno chiesto l'intervento del Presidente della Giunta Regionale e del Prefetto di Bergamo per impedire la chiusura del Centro e programmare una qualificazione delle prestazioni concretizzando la volontà e gli intenti più volte espressi dalla Comunità Montana, dalla USL 26, dal Comune di Albino, dall'Assessorato provinciale all'assistenza, per una gestione del Centro da parte della USL a mezzo convenzione con la CRI;

al riguardo è stato richiesto alla CRI l'utilizzo del personale in comando e, soprattutto, l'uso dell'immobile in comodato. La CRI locale ha comunicato con lettera la propria disponibilità smentita (a quanto ci risulta) dalla CRI nazionale;

risulta necessario garantire la continuità del servizio ma al tempo stesso preparare una soluzione organica. Ciò sarà possibile, stante la prevedibili ulteriori resistenze della CRI nazionale, se si riuscirà a far includere nei piani socio-assistenziali regionale e locale l'istituzione di un terzo Polo assistenziale per handicappati gravi e gravissimi (in aggiunta a quelli di Piario/Clusone e Treviglio). Tale polo risponde alle verificate e impellenti esigenze del territorio come evidenziato dalle analisi e dalle indagini della Comunità Montana —:

cosa intenda fare per impedire che il Centro non sia più in grado di fornire i servizi essenziali che oggi eroga, ed in particolare se intenda adoperarsi a tale scopo presso la regione Lombardia;

come intenda operare per garantire una struttura stabile al Centro ed in particolare se non intenda adoperarsi per realizzare il trasferimento delle competenze dalla CRI alla USSL 26 di Albino.
(4-03536)

RISPOSTA. — *Come segnalato con giusto allarme dall'interrogante, in effetti il centro di rieducazione e di riabilitazione della Croce rossa italiana di Albino (Bergamo) ha realmente rischiato di dover essere chiuso a seguito del diniego dell'unità sanitaria n. 26 di Bergamo, territorialmente interessata, di garantire il necessario finanziamento alla CRI per il biennio 1991-1992 ed alla conseguente, formale disdetta della relativa convenzione.*

In seguito, tuttavia, proprio per evitare il venir meno in quel territorio di un servizio di grande valore sociale per gli handicappati gravi che vi erano ricoverati, per le loro famiglie e per gli utenti comunque bisognosi di cure fisioterapiche e riabilitative, si sono svolti ripetuti incontri fra i massimi

responsabili del comitato centrale della Croce rossa italiana, in quella sede, i responsabili amministrativi di detta unità sanitaria e rappresentanti della provincia di Bergamo e della regione Lombardia, nell'intento di raggiungere un accordo.

A quanto è stato prospettato, al riguardo, a questo ministero, le intese concordate si sono basate sul progetto di una nuova convenzione, da stipularsi fra la Croce rossa italiana e l'unità sanitaria di Bergamo, secondo lo schema in materia previsto dalla giunta regionale lombarda per autorizzare le unità sanitarie locali a consorzarsi e facendo, cioè, riferimento a strutture, appartenenti al servizio sanitario, riservate a pazienti con patologie croniche stabilizzate, che necessitano di trattamenti protetti e di riabilitazione e che presentano, inoltre, una riduzione dell'autonomia motoria tale da richiedere residenzialità sanitaria assistita.

Tale convenzione dovrebbe essere stata, frattanto, già stipulata, con decorrenza dal 1° gennaio 1993 e, risultando valida sotto il profilo economico-finanziario, oltre a consentire la soluzione del problema dovrebbe favorire un'espansione del centro, ponendolo in grado di assistere — dagli attuali 12 — fino a 25-30 pazienti portatori di handicap, senza alcun pregiudizio per le altre attività ordinariamente svolte: ambulatoriale e di assistenza per la riabilitazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

TORCHIO. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

il signor Giorgio Brugnoli, coltivatore diretto di azienda agricola posta in via Boschetto, 51 a Cremona, già proprietario di terreni oggetto di esproprio per la realizzazione della stazione di controllo autoveicoli ed annesso Ufficio Provinciale della Motorizzazione Civile e Trasporti in Concessione di Cremona è in attesa da oltre tre anni della corresponsione dell'indennità di occupazione d'urgenza dell'ammontare di lire 11.646.875 a cui dev'essere aggiunto lire 2.317.828 annue nonché

della corresponsione dell'indennità per i frutti pendenti pari a lire 2.246.000;

in data 10 settembre 1992, con protocollo n. 1941, la Divisione 23 Seconda Direzione Centrale della Direzione Generale della Motorizzazione Civile, rispondendo a nota del 7 agosto 1992, trasmetteva copia del decreto di pagamento dei frutti pendenti n. 1234 dell'8 giugno 1992 per la somma ritenuta congrua dall'Ufficio Tecnico Erariale di Cremona pari a lire 2.246.000;

tale copia era priva dell'autorizzazione al pagamento da parte della Corte dei conti;

in data 30 dicembre 1992 perveniva all'Ufficio Cremona Corrispondenze Pacchi delle Poste avviso di pagamento per indennità per i frutti pendenti di lire 1.796.800, quindi decurtato rispetto al decreto n. 1234 dell'8 giugno 1992 pari a lire 2.246.000;

poiché il beneficiario del provvedimento ebbe a recarsi presso i competenti uffici del Ministero per sollecitare la definizione della pratica e fu oggetto di malcelate richieste di oblazioni per la sollecita definizione delle indennità, si ha il fondato timore di una sorta di punizione del pre-detto coltivatore —:

se non intenda al più presto fornire ogni utile notizia al riguardo e se non intenda intervenire per la giusta e sollecita liquidazione delle spettanze da parte dei competenti uffici. (4-09399)

RISPOSTA. — Per la realizzazione della stazione di controllo autoveicoli ed annesso ufficio provinciale MCTC di Cremona è stato necessario espropriare, fra gli altri, taluni terreni dei signori Giorgio Brugnoli ed Eugenio Brugnoli, comproprietari l'uno per 5/8 e l'altro per 3/8 di tali terreni, che furono occupati in via d'urgenza il 21 novembre 1989.

I nominati accettarono le indennità di espropriazione offerte; restava soltanto incertezza circa l'esistenza di un valido rapporto agrario di affitto gravante sulla quota di

terreno di proprietà del signor Eugenio Brugnoli. Lo stesso infatti contestava la qualità di affittuario al signor Giorgio Brugnoli e pertanto diffidava l'amministrazione dal detrarre l'importo dell'indennità aggiuntiva, spettante a quest'ultimo in base all'articolo 17 della legge del 22 ottobre 1971, n. 865, dall'importo dell'indennità di esproprio a lui dovuta.

Per risolvere tale questione, in merito alla quale sembra peraltro fosse pendente un giudizio civile, in data 3 aprile 1990, per il tramite della locale prefettura, fu chiesto al tribunale di Cremona di autorizzare il deposito dell'importo in contestazione, nonché ovviamente il pagamento diretto delle indennità di esproprio.

Acquisite le autorizzazioni del tribunale emesse il 21 giugno ed il 15 settembre 1990, fu disposto in data 15 novembre dello stesso anno l'impegno di spesa ed il contestuale pagamento delle indennità e pertanto in favore del signor Giorgio Brugnoli, venivano emessi un ordinativo per il pagamento diretto di lire 232.936.700 a titolo di indennità di esproprio nonché un ordinativo per il deposito presso la Cassa depositi e prestiti di lire 27.813.185 a titolo di indennità aggiuntiva, eventualmente spettante al medesimo come affittuario.

Il signor Giorgio Brugnoli avrebbe quindi riscosso l'indennità di esproprio nell'arco temporale di un anno dalla perdita del possesso del bene di sua proprietà, se gli ordinativi di pagamento sopra specificati non fossero stati oggetto, insieme a numerosissimi altri, di una rapina perpetrata verso la fine del 1990 presso gli uffici postali dello scalo ferroviario di Roma San Lorenzo.

Dopo il ritrovamento di tali atti ormai irrimediabilmente deteriorati si rese necessario provvedere al loro formale annullamento ed alla rinnovazione degli stessi; i nuovi ordinativi furono riemessi il 1° marzo 1991.

Quanto sopra per evidenziare che, nonostante la complessità del procedimento oblatorio, che spesso stenta a concludersi nell'ambito del termine quinquennale ordinariamente stabilito nella declaratoria di pubblica utilità e nonostante le obiettive difficoltà insorte, il signor Brugnoli ha, in tempi relativamente e ragionevolmente brevi, otte-

nuto la corresponsione dell'indennità di esproprio, che costituisce la parte di gran lunga più rilevante sotto il profilo economico di quanto complessivamente spettante all'interessato.

Restava, è vero, da pagare il dovuto per l'occupazione di urgenza ed i frutti pendenti.

Per quanto concerne i frutti pendenti il relativo provvedimento di pagamento per l'importo di lire 2.246.000 fu emesso l'8 giugno 1992 e copia dello stesso fu trasmessa all'interessato in data 10 settembre 1992, priva del timbro attestante il visto e la registrazione della Corte dei conti, essendo una semplice copia di quella in possesso di questo ministero; d'altra parte gli atti che, contestualmente all'impegno di spesa, autorizzano anche il pagamento, non vengono restituiti dalla Corte dei conti all'organo che li ha adottati.

Peraltro, quando fu trasmessa all'interessato la copia di cui sopra, il competente ufficio ignorava che la ragioneria centrale avrebbe restituito, con foglio n. 467 in data 29 ottobre 1992, il provvedimento, in quanto, a suo avviso, anche l'indennità per i frutti pendenti doveva essere assoggettata alla ritenuta d'imposta del 20 per cento prevista dall'articolo 11 della legge 30 dicembre 1991, n. 413.

Il provvedimento veniva tempestivamente riproposto in conformità alle indicazioni dell'organo di controllo in data 11 novembre 1992 e pertanto l'importo effettivamente liquidato all'interessato è stato pari a lire 1.796.800 per effetto dell'accennata ritenuta.

Per quanto concerne l'indennità di occupazione, si fa presente che questo ministero, con nota n. 2099 del 29 ottobre 1990, e quindi ancor prima della emanazione del decreto prefettizio di esproprio, intervenuto nel giugno del 1991, si era attivato per richiedere al tribunale di Cremona, tramite la locale prefettura, l'autorizzazione al pagamento diretto della stessa indennità in favore dei proprietari espropriati.

Poiché tale autorizzazione tardava a pervenire questa amministrazione si è rivolta alla prefettura con nota n. 2555 del 12 novembre 1992 affinché essa stessa autorizzasse, ai sensi dell'articolo 72 ex lege del 25 giugno 1865, n. 2359, il pagamento dell'in-

dennità in parola, che, per il periodo di effettiva occupazione, intercorrente fra la data dell'immissione in possesso e la data del decreto di esproprio, ammonta a lire 24.027.660. La prefettura ha ritenuto, tuttavia, di inoltrare la nota stessa al tribunale in data 11 dicembre 1992.

Poiché l'autorizzazione risulta emessa dal tribunale di Cremona in data 13 gennaio 1993, questa amministrazione assicura che si farà tempestivamente luogo al pagamento della suddetta indennità di occupazione appena acquisita copia dell'autorizzazione divenuta esecutiva.

Per quanto concerne il colloquio che l'interessato avrebbe avuto con i competenti uffici della direzione generale della MCTC, è da escludere nel modo più tassativo — conoscendo il corretto comportamento degli impiegati addetti al settore — che esso abbia potuto assumere i risvolti segnalati.

È, invece, senz'altro da presumere che i tempi lunghi connessi sia all'effettiva complessità della pratica che all'intervento di altre amministrazioni, abbiano esasperato il signor Brugnoli che non è stato così in grado di recepire correttamente il senso delle spiegazioni che gli venivano fornite.

È da tenere, comunque, in debito conto che nel clima di sfiducia e generalizzato discredito verso gli uffici pubblici, vengono, spesso, coinvolti funzionari che, in quanto corretti esecutori dei loro compiti, rifiutano aprioristiche etichette e vivono con difficoltà e in modo conflittuale il rapporto con l'utente.

Un auspicabile recupero di oggettiva serenità di valutazione consentirebbe, invece, di apprezzare lo sforzo di chi cerca nonostante tutto di onorare il proprio rapporto di impiego.

Resta, pertanto, il rammarico per le insinuazioni del tutto infondate che il caso ha generato e per i sospetti, al nascere dei quali i funzionari dell'ufficio sono, tuttavia, totalmente estranei.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

TREMAGLIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 maggio 1990 è stata resa obbligatoria e gratuita la vaccinazione preventiva su bambini di 1 anno e sui ragazzi dodicenni contro l'epatite di tipo B;

l'USL 29 di Bergamo non è per il momento in grado di effettuare tale indispensabile servizio, con grave nocimento per la salute di tanti bambini e ragazzi, in quanto afferma di essere in attesa di normative regionali in materia —:

se intenda intervenire con sollecitudine, d'intesa con la regione Lombardia, per ovviare nel più breve tempo possibile alla situazione che si è venuta creando, gettando allarme e preoccupazione in numerosissime famiglie, considerato che, secondo statistiche ufficiali, l'epatite di tipo B, miete più vittime dell'AIDS. (4-01645)

RISPOSTA. — Sullo specifico problema segnalato è innanzitutto utile premettere che questo ministero, a suo tempo, ha ritenuto necessario far seguire all'emanazione dei decreti ministeriali 3 ottobre 1991 e 4 ottobre 1991 — concernenti, rispettivamente, il protocollo di esecuzione delle vaccinazioni anti-epatite virale « B » nell'intero territorio nazionale e la determinazione delle categorie a rischio da sottoporre a vaccinazione gratuita — e della relativa circolare, diramata in data 3 dicembre 1991 agli assessori regionali alla sanità per meglio illustrare la portata innovativa di tale disciplina vaccinicca anche ai fini dei correlati interventi di educazione sanitaria.

Per quanto riguarda la situazione in atto riscontrabile, in materia, presso l'unità sanitaria di Bergamo, si è appreso dalla competente regione Lombardia che, in realtà, la profilassi vaccinicca contro l'epatite virale di tipo « B » vi ha avuto inizio fin dal 1985, con prevalente indirizzo verso le categorie a rischio allora individuate in base alle indicazioni contenute nelle circolari già diramate dalla stessa regione.

Sopravvenuto, poi, il decreto ministeriale 26 aprile 1990 sull'« offerta gratuita di vaccino anti-epatite B alle categorie a rischio », conformemente all'articolo 2, lettera b), di

detto decreto tale profilassi è stata estesa a tutti i neonati e agli adolescenti al dodicesimo anno di età.

Le assicurazioni al riguardo espresse dalla regione confermano che le prescrizioni sull'obbligatorietà di detta profilassi sono state attuate dall'unità sanitaria succitata secondo le disposizioni e le indicazioni dianzi richiamate, integrate dalla circolare esplicativa regionale n. 20/1991, laddove veniva raccomandato espressamente di vaccinare, comunque, i nati dopo il 16 giugno 1991 e gli adolescenti che avrebbero compiuto il dodicesimo anno dopo la stessa data.

Conseguentemente, risulta che in detta unità sanitaria nel corso del 1990 sono stati vaccinati:

n. 396 neonati su 1.050;

n. 2.788 dodicenni su 3.187 studenti di quell'età (compresi adolescenti non residenti ma frequentanti la scuola a Bergamo).

Infine, i corrispondenti dati sulle vaccinazioni effettuate nel 1991 indicano:

n. 2.009 neonati su 2.092 residenti;

n. 2.362 dodicenni su 2.616 residenti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

TREMAGLIA. — Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso:

che l'amministrazione comunale di Bonate Sotto, un centro della provincia di Bergamo, ha affisso un manifesto con il quale si invita la popolazione a limitare l'uso dell'acqua erogata dai rubinetti, in quanto la presenza di eccessiva quantità di nitrati, presenti in percentuale superiore alla norma, potrebbe causare disturbi agli anziani, ai bimbi di età inferiore ad un anno ed alle persone più deboli;

che l'USL 28 di Ponte San Pietro, da cui dipende il comune di Bonate Sotto, ha eseguito prelievi in uno dei due pozzi (quello di via Trieste) che forniscono l'ac-

qua, e che tali prelievi hanno confermato l'eccessiva presenza di nitrati —:

se intendano provvedere, in accordo con le autorità sanitarie regionali, a disporre tutti gli opportuni accertamenti ed i più decisi ed urgenti interventi al fine di tutelare la salute pubblica dei cittadini bergamaschi. (4-02057)

RISPOSTA. — Con il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, sono state ammesse deroghe alle prescrizioni di legge sulla qualità delle acque destinate al consumo umano, ma con le seguenti condizioni:

rigorosa tutela della salute pubblica;

limiti temporali stabiliti per la realizzazione dei necessari interventi di risanamento;

disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per gli interventi suddetti;

assunzione di provvedimenti per contrastare le possibili fonti di inquinamento.

La possibilità di deroghe alla normativa statale, nel rispetto delle condizioni sopra elencate, ha reso possibile risolvere gravi e annosi problemi di approvvigionamento idrico.

La giunta regionale della Lombardia, a seguito della normativa dianzi citata e del successivo decreto ministeriale 20 gennaio 1992, ha concesso la deroga, con la delibera n. 2367 del 9 giugno 1992, ad enti gestori dei pubblici servizi di acquedotto di alcuni comuni, per quanto riguarda le sostanze indesiderabili quali l'ammoniaca, il ferro, il manganese, i nitrati e i solfati.

Fra i comuni che beneficiano della deroga vi è quello di Bonate Sotto, in provincia di Bergamo, la cui rete idrica è gestita dal consorzio acquedottistico Bonate-Presezzo-Locate, che ha predisposto un piano di intervento dove si prevede la realizzazione di un impianto di denitrificazione.

Va precisato, comunque, che il limite di deroga del valore massimo ammissibile di nitrato è di 75 mg/l ma per le acque destinate all'alimentazione di bambini fino

ad un anno di età o di soggetti a rischio, quali i debilitati e quelli con turbe della crasi ematica, tale limite scende a 50 mg/l.

In ordine alla generalità del problema idrico, va ricordato che il Consiglio superiore di sanità ha più volte richiamato l'attenzione sui rischi che potrebbero derivare qualora non venisse concessa alcuna facoltà di deroga alle regioni. In quest'ultimo caso, infatti, le regioni dovrebbero provvedere con autobotti e cisterne, con maggiori rischi per i consumatori dal punto di vista igienico-sanitario (principalmente per quel che attiene agli aspetti microbiologici).

Con riferimento al caso di specie, si rende noto che la USL 28 di Ponte S. Pietro ha effettuato il campionamento delle acque della rete idrica del comune di Bonate Sotto su tre punti del sistema, identificati con i codici 80-81-82.

Benché in uno solo dei due pozzi presi a campione, si evidenziano valori superiori al limite di 50 mg/l di nitrato, relativamente agli anni 1989-1990; mentre in epoca successiva detto limite non è stato superato, attestandosi invece su valori medi di 40-41 mg/l, con un solo picco di 50 mg/l nel gennaio 1992.

Nel terzo di questi rapporti si notano, però, valori superiori ai 50 mg/l, in un periodo compreso tra il marzo e il settembre del 1992, che restano comunque inferiori al limite massimo di 75 mg/l, cui si è dianzi cennato.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

VENDOLA. — Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 314 relativo alla convenzione dei medici di famiglia stabilisce che al medico di famiglia convenzionato i compensi debbano essere liquidati mensilmente, entro il trentesimo giorno del mese successivo a quello di competenza;

tale disposizione di legge viene sovente disattesa;

tale disposizione di legge viene sistematicamente disattesa dalla Usl Ba/05 della Regione Puglia, comprendente i Comuni di Corato, Ruvo di Puglia e Terlizzi;

nella suddetta Usl alla data del 5 novembre 1992, non sono ancora stati liquidati i compensi relativi ai mesi di dicembre 1991 e luglio, agosto e settembre 1992;

tale situazione, ripetendosi da anni, determina grave pregiudizio di carattere economico ai medici convenzionati, i quali spesso ricorrono ad azioni legali di ingiunzioni di pagamento che a loro volta determinano oneri e spese legali che gravano ulteriormente sulle già dissestate finanze della Usl (e quindi dello Stato);

la dirigenza della Usl Ba/05 si giustifica con la situazione debitoria e con la mancata rimessa da parte della Giunta regionale pugliese della quota spettante dalla ripartizione del fondo sanitario;

la Giunta regionale pugliese ha, d'altro canto, già provveduto a trasferire alla Usl Ba/05 i fondi relativi al primo, secondo, terzo e quarto trimestre 1992 più le integrazioni relative al primo e secondo semestre 1992 (per un totale di lire 71.263.344.000) per la « spesa corrente » —:

quali strumenti si intendano usare per ripristinare l'operatività di una precisa disposizione di legge;

se, a tal fine, intendano inviare in loco un ispettore o sia avviata una indagine amministrativa, essendo ipotizzabile il fatto che fondi destinati alla « spesa corrente » vengano dirottati su altre voci in bilancio;

provvedere a offrire una risposta assai sollecita ai problemi qui segnalati, anche per non acuire lo stato di frustrazione e di esasperazione dei medici di famiglia convenzionati, ed evitare forme di protesta anche clamorose che potrebbero porre questioni di ordine pubblico.

(4-07303)

RISPOSTA. — *L'amministratore straordinario della unità sanitaria locale BA/5, subentrato al comitato di gestione in data 16 luglio 1991, attesta che il bilancio di previsione dell'unità sanitaria locale BA/5 per gli esercizi 1991-1992 è stato impostato sulla base delle quote del fondo sanitario regionale alla stessa assegnate; ciò, al fine di assicurare la chiusura in pareggio imposta dalle norme di contabilità.*

Di fatto tali fondi si sono sempre rivelati insufficienti in rapporto ai costi effettivi di gestione; ed a ciò si aggiunga che le autorizzazioni regionali di fine esercizio ad assumere maggiori impegni avvengono soltanto per competenza ma non anche per cassa.

Il problema è costituito dai tempi e dall'entità dei flussi finanziari che vengono messi a disposizione per ottemperare alle varie obbligazioni aventi scadenze precise, per legge o per norma contrattuale.

La situazione è resa più difficile dall'accavallarsi delle varie leggi di ripiano che, per motivi disparati, non riescono ad esplicitare con la dovuta tempestività i loro effetti rivolti al pagamento di obbligazioni tutte abbondantemente scadute.

Sulla base di quanto esposto risulta, comunque, che al momento sono state saldate le competenze dei medici di famiglia relative al mese di dicembre 1991 e ai mesi successivi sino ad agosto 1992, mentre sono in corso di liquidazione i compensi relativi alle prestazioni di settembre 1992.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

VITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per conoscere — premesso che:

il disegno di legge atto Senato n. 2478/S della X legislatura, concernente « Revisione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari », prevedeva l'attribuzione della delega al Governo per la predisposizione di un piano di redistribuzione degli uffici giudiziari sul territorio nazionale, rispondente all'esigenza di garantire l'omogeneità degli uffici, quanto alla consistenza dell'organico ed ai flussi di lavoro;

il criterio principale adottato per procedere alla revisione delle circoscrizioni (determinazione di uno *standard* — calcolato in base alla media nazionale dei carichi pendenti di lavoro dell'ultimo quinquennio — al di sotto del quale il mantenimento dell'ufficio giudiziario risulterebbe antieconomico) è affiancato da una serie di correttivi che tengono conto delle specifiche esigenze dell'utenza connesse alla qualità e quantità dei collegamenti viari, alla orografia dei territori, alla consistenza degli insediamenti abitativi ed industriali;

la legge 6 febbraio 1992, n. 160 potrebbe consentire la soppressione del tribunale di Lagonegro (PZ) con conseguente accorpamento a quello di Potenza —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano valutati con maggiore attenzione gli elementi che concorrono a rendere indispensabile la presenza del tribunale in Lagonegro (carico di lavoro, dimensione dell'attività, particolarissime situazioni logistiche, viarie, orografiche del territorio, posizione intermedia tra Campania, Calabria, Puglia), per evitare decisioni affrettate e definire con obiettività il numero dei tribunali da sopprimere individuati in un primo momento in numero di settantadue ed ora indicati in numero di quarantatré. (4-00985)

RISPOSTA. — *Nel corso della precedente legislatura, il 10 ottobre 1990, è stato presentato dal ministro di grazia e giustizia il disegno di legge n. 2478/S, concernente « Revisione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari ».*

A seguito dello scioglimento delle camere, tale disegno di legge è decaduto e, ad oggi, non è stato presentato alcun provvedimento analogo.

Allo stato, pertanto, la notizia della paventata soppressione dell'ufficio giudiziario in oggetto deve ritenersi destituita di ogni fondamento.

Il succitato disegno di legge prevedeva l'attribuzione di delega al Governo per la predisposizione di un piano di redistribuzione degli uffici giudiziari (preture, tribu-

nali, corti di appello) sul territorio nazionale, rispondente alla esigenza di garantire la omogeneità degli uffici, quanto alla consistenza dell'organico ed ai flussi di lavoro. La dimensione ottimale degli uffici costituiti avrebbe dovuto corrispondere ad un organico di non meno di otto e non più di venti magistrati per le preture ed i tribunali; non meno di dodici e non più di venticinque magistrati per le corti di appello.

Il criterio principale adottato per procedere alla revisione delle circoscrizioni (determinazione di uno standard — calcolato in base alla media nazionale dei carichi pendenti di lavoro dell'ultimo quinquennio — al di sotto del quale il mantenimento dell'ufficio giudiziario è antieconomico) era affiancato da una serie di correttivi in relazione alle specifiche esigenze della utenza connesse alla qualità e quantità dei collegamenti viari, alla orografia dei territori, alla consistenza degli insediamenti abitativi ed industriali. A maggior garanzia delle autonomie locali era inoltre previsto l'intervento dei consigli regionali chiamati ad esprimere il proprio parere in merito al piano di revisione approntato dal Governo (articolo 3 ddl).

Alla luce di quanto suddetto, appare evidente che la sorte dell'ufficio giudiziario indicato in oggetto — come quella di numerosi altri uffici giudiziari d'Italia — potrà essere strettamente connessa alla individuazione di un modulo parametrico la cui applicazione caso per caso costituirà lo spartiacque fra uffici giudiziari da mantenere e/o potenziare e quelli da sopprimere.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

ELIO VITO, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e TARADASH. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

in data 22 agosto 1991 l'USL 21 di Padova ha disposto il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età dal 1° maggio 1991 del professor Pasquale Carenza, primario ospedaliero di ruolo della divisione medicina I;

con deliberazione 29 agosto 1990 n. 2092, la USL 21 ha dato atto della graduatoria di merito, per la copertura di un posto di primario ospedaliero, medicina generale;

con deliberazione n. 746 del 20 marzo 1991 l'USL 21 ha revocato la precedente delibera dietro richiesta del professor Carenza di mantenimento in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età;

a seguito di ricorso presso il TAR veneto di tale delibera, ed accoglimento del predetto ricorso, l'organo giudicante ha stabilito che, in applicazione dell'articolo 1, comma 1 della legge 19 febbraio 1991, n. 50, il professor Carenza aveva raggiunto e superato i 40 anni di servizio effettivo e che quindi non poteva più occupare quel posto;

con deliberazione n. 365 del 27 agosto 1991 l'USL 21 ha disposto la cessazione dal servizio del professor Pasquale Carenza;

in tal modo la prima divisione medica dell'ospedale di Padova è rimasta senza primario;

inoltre l'amministrazione straordinaria dell'USL 21 ha anche deliberato la nomina temporanea di un aiuto facente funzione di primario, provvedimento ritenuto illegittimo dal CORECO in violazione dell'articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990;

solo dopo di ciò l'amministratore straordinario dell'USL 21 ha richiesto alla regione la copertura del posto di primario vacante;

la giunta regionale ha autorizzato l'USL 21 alla copertura del posto secondo la normativa vigente, cioè dando esecuzione alla graduatoria di merito per il posto di primario;

un successivo telegramma del presidente della regione ha revocato tale autorizzazione perché ritenuta « mero errore del dottor Covolo », attuale assessore alla sanità;

solo dopo molti mesi è stato emesso avviso di mobilità interna, senza che a questo abbia fatto seguito la nomina di un primario;

sono trascorsi i tre mesi concessi per la copertura del posto vacante col mezzo della mobilità;

solo ai primi di aprile di quest'anno è stato nominato il professor Giuseppe Broglio, primario della divisione medicina I —;

quali siano i motivi per cui un importante reparto (la divisione medicina I) dell'ospedale di Padova, è stato tenuto senza primario, per ben otto mesi, dal 22 agosto 1991 al 5 aprile 1992;

se non ritenga che questa situazione prodottasi — non si capisce per quali motivi — sia di grave nocimento al buon funzionamento della struttura sanitaria;

se non ritenga che tutte le irregolarità sopra elencate debbano essere ricondotte ai responsabili e sanzionate;

se sia al corrente che sono state inoltrate denunce all'autorità giudiziaria;

se non ritenga di dover dare spiegazioni e chiarimenti ai cittadini sulla grave situazione creatasi nella suddetta divisione a causa della mancanza del primario;

se non ritenga che questo modo di procedere configuri ciò che viene chiamato comunemente la malasànità. (4-00586)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione sollevata con l'atto parlamentare sopra indicato, si riferiscono gli elementi informativi raccolti dai competenti enti territoriali.*

Premesso che le notizie riferite con l'interrogazione presentata sono state puntualmente confermate da una nota della regione Veneto, nel senso della esatta rappresentazione degli eventi e dei provvedimenti, si deve, comunque, precisare che la divisione medica I dell'ospedale di Padova risulta affidata al primario della divisione di medicina generale II, in applicazione del principio della mobilità interna.

Per dare luogo ad una opportuna conversione della divisione di medicina generale II nell'attivanda divisione di ematologia, che viene considerata ormai indispensabile ed è — come tale — prevista anche dal piano sanitario regionale, si è proceduto ad un temporaneo congelamento di quella struttura, proprio in funzione della prevista ristrutturazione, che potrà oltretutto essere realizzata senza grandi oneri utilizzando gli elementi già presenti in quella sede (personale, spazi, attrezzature, eccetera).

La regione Veneto afferma l'assoluta capacità della divisione medicina generale, per la cospicua dotazione di posti letto (circa 100), di sostenere da sola il flusso di degenti, considerando pure che la presenza di altre strutture sanitarie ospedaliere e universitarie rende la domanda di utenza sicuramente meno pressante.

Nonostante il forzato protrarsi dei tempi tecnici necessari a formalizzare l'opera di ristrutturazione, è stato assicurato che la conseguente lamentata situazione di transitoria vacanza verificatasi, anche per il presumibile impegno professionale degli aiuti del reparto, non ha determinato alcun pregiudizio a quel settore di assistenza ospedaliera.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.